



**La cooperazione
internazionale della
Svizzera è efficace.**
Rapporto finale sull'attuazione
del messaggio 2017–2020



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Sommario

Editoriale	3
I risultati in breve	4
La cooperazione internazionale tira le somme	5
Puntare all'efficacia	9
Paesi e regioni prioritari della cooperazione internazionale	10
Sinergie e complementarità	12
Utilizzo dei crediti quadro	14
Allegato DSC	1–16
Allegato SECO	1–12
Allegato DSU	1–8

Onorevole Presidente del Consiglio Nazionale,
Onorevole Presidente del Consiglio degli Stati,
Onorevoli parlamentari,

con l'avvicinarsi della fine del periodo 2017–2020, per la cooperazione internazionale (CI) della Svizzera giunge il momento di chiedersi quali obiettivi siano stati raggiunti e quale impatto abbiano avuto le misure adottate. Tanto le misurazioni dell'efficacia da noi effettuate sul campo quanto le valutazioni indipendenti dimostrano **che abbiamo raggiunto la maggior parte dei nostri obiettivi e che i nostri programmi hanno prodotto l'effetto auspicato.** La CI svizzera ha contribuito a salvare vite umane, a offrire alle persone in condizioni di indigenza l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, a creare prospettive economiche, a proteggere l'ambiente per salvaguardare le basi naturali della vita, a migliorare la resilienza alle crisi climatiche, economiche e finanziarie e a promuovere la democrazia, la pace e il rispetto dei diritti umani.

Tuttavia, sfide globali quali il cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare, l'inadeguata gestione transnazionale delle risorse idriche, le epidemie, la disoccupazione e i conflitti armati rischiano di vanificare i progressi fatti. Contrastare questi rischi con soluzioni innovative e contribuire allo sviluppo sostenibile sono e rimangono pertanto gli obiettivi fondamentali della CI, **a vantaggio anche della sicurezza e della prosperità della Svizzera.**

Affinché la CI sia efficace, è fondamentale che le sue misure siano in linea con le priorità dei Paesi partner e dei Paesi prioritari, e che si integrino in un quadro operativo internazionale. **Questo quadro universalmente valido è fornito dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile.** La CI della Svizzera sostiene i suoi Paesi partner e prioritari nel raggiungimento dei loro obiettivi di sviluppo. Negli ultimi anni, se da un lato è cresciuta l'importanza della cooperazione multilaterale, che ha un effetto moltiplicatore sull'operato della CI, dall'altro i processi di democratizzazione e di affermazione dello Stato di diritto, e diritti umani sono ora maggiormente in pericolo. Questa realtà costituisce una sfida per la CI e per la Svizzera stessa, poiché il nostro Paese dipende da un ordine internazionale pacifico e giusto.

Il presente rapporto finale si basa sugli obiettivi di efficacia del messaggio 2017–2020 e sui risultati del periodo 2016–2019. Riferisce inoltre in merito ai



Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch
Segretaria di Stato, direttrice della SECO
Dipartimento federale dell'economia, della
formazione e della ricerca

tre ambiti con cui il Parlamento, per mezzo dei decreti federali relativi al messaggio e di una mozione della Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati (CPE-S), ha precisato il mandato della CI stabilendo come priorità il **rafforzamento della misurazione dell'efficacia sulla base di valutazioni esterne, la connessione strategica tra CI e politica migratoria e l'accento sulla questione delle regioni di montagna.**

Il sistema di misurazione dell'efficacia della CI è stato ulteriormente ampliato negli ultimi anni. Nel suo rapporto del 2018, il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha dato buoni voti alla Svizzera. Nonostante il buon impatto generale del loro operato, la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), la Divisione Sicurezza umana (DSU) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) hanno sottoposto a un'analisi critica i risultati meno soddisfacenti. **Vari esempi citati nel rapporto summenzionato illustrano il modo in cui la CI affronta le difficoltà nell'attuazione dei progetti e ne trae insegnamento.**

Con programmi volti a migliorare le condizioni di vita delle fasce più svantaggiate della popolazione, le prospettive economiche e l'occupazione, nonché a promuovere la pace e il buongoverno nei Paesi prioritari, **la CI svizzera ha affrontato in modo mirato le cause dei conflitti e delle migrazioni.** Il tema della migrazione è stato sistematicamente preso in considerazione in tutte le nuove strategie di cooperazione e inserito nei nuovi accordi quadro quale parte integrante dell'attività di cooperazione e del dialogo politico.

Con il presente rapporto finale, il Consiglio federale propone lo stralcio della mozione 16.3624 «Cooperazione internazionale. Accordare un'importanza particolare al tema della montagna», depositata il 16 agosto 2016 dalla CPE-S, che chiedeva di inserire il tema della montagna tra le priorità nell'attuazione del messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020. Grazie alla preziosa competenza ed esperienza acquisita nelle proprie regioni di montagna, molte delle quali di estensione ridotta, la Svizzera ha potuto contribuire a migliorare le condizioni di vita di gruppi di popolazione che devono affrontare sfide strutturali simili

Oltre ai Governi e alle autorità dei Paesi prioritari, tra i partner importanti della CI svizzera



Pascale Baeriswyl
Segretaria di Stato del DFAE
Dipartimento federale degli affari esteri

rientrano anche organizzazioni multilaterali come le agenzie dell'ONU e le banche di sviluppo, il settore privato, le organizzazioni non governative (ONG) e la comunità scientifica. **Nel periodo 2017–2020 la cooperazione con il settore privato è stata ampliata, sia sul campo, coinvolgendo e promuovendo il settore privato locale, sia attraverso partenariati di progetto con imprese svizzere che si impegnano a favore di uno sviluppo sostenibile.**

Tuttavia, per garantire uno sviluppo sostenibile non sono sufficienti le sole misure della CI: la sostenibilità è una questione che va ben oltre la CI. Nei Paesi in via di sviluppo risulta spesso più difficile che in altri Stati garantire la coerenza delle politiche. Per questo motivo la CI si adopera per identificare i conflitti di interesse tra vari campi politici – riguardanti, per esempio, i flussi finanziari internazionali e le questioni fiscali, il commercio, gli investimenti, l'ambiente o la salute – e individuare soluzioni il più possibile coerenti. A questo proposito l'Agenda 2030 costituisce un importante quadro di riferimento.

Nel febbraio del 2011 il Parlamento ha deciso di aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Confederazione allo 0,5 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) entro il 2015. Tuttavia, a causa del programma di stabilizzazione 2017–2019, il messaggio 2017–2020 prevedeva una quota inferiore, e precisamente lo 0,48 per cento. Con il Preventivo 2018, Consiglio federale e Parlamento hanno deciso ulteriori tagli ai fondi destinati alla CI. Stando alle stime disponibili, la quota media dell'APS per il periodo 2017–2020 si aggirerà attorno allo 0,46 per cento.

Con questo bilancio, globalmente positivo, chiuderemo a fine 2020 il quadriennio del messaggio volgendo contemporaneamente lo sguardo al futuro: con il prossimo messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2021–2024 (Strategia CI 2021–2024), la CI svizzera dovrà infatti consolidare i risultati ottenuti finora, rafforzare ulteriormente la sua efficacia e concentrare maggiormente i suoi interventi a livello sia tematico che geografico. In quest'ottica, la DSC, la SECO e la DSU continueranno a lavorare in modo congiunto sul piano strategico e in modo complementare su quello operativo. Con questi e altri adeguamenti la Svizzera intende continuare a contribuire efficacemente allo sviluppo sostenibile, per un mondo senza povertà e in pace.



Manuel Sager
Ambasciatore, direttore della DSC
Dipartimento federale degli affari esteri

I risultati in breve

Per la Svizzera il bilancio stilato a metà del periodo 2017–2020 è buono. Nel rapporto finale, la DSC, la SECO e la DSU presentano congiuntamente le misure che hanno consentito di raggiungere gli obiettivi e le sfide da affrontare con il prossimo messaggio concernente la strategia CI 2021–2024. Le pagine seguenti forniscono una panoramica degli obiettivi strategici e dei risultati raggiunti per i temi prioritari della CI svizzera.

Un'azione umanitaria efficace

Fornito un sostegno a

8,4 milioni

di persone in **situazioni di emergenza** e a

1,2 milioni

di persone per la **ricostruzione**.

Intensificazione dell'impegno in caso di crisi, catastrofi e conflitti armati

Preparazione e accompagnamento di

17 processi di pace

tra cui Siria, Colombia e Mozambico.

L'uguaglianza di genere come fattore di sviluppo

9 milioni

di persone, di cui oltre la metà donne e ragazze, hanno accesso all'**istruzione di base e alla formazione professionale**.

Promettente cooperazione con il settore privato

59 000 prestiti

a **piccole e medie imprese** del Nord Africa.

Il rispetto dei diritti umani al servizio della prevenzione dei conflitti

Dialoghi annuali sui diritti umani con

8 Paesi

accompagnati da progetti.

Creazione di prospettive economiche e di posti di lavoro

Creazione di possibilità di accesso a **servizi finanziari** per

1,4 milioni

di piccoli contadini e contadine. Formazione e perfezionamento di

845 000

lavoratori e lavoratrici **all'interno delle catene del valore**.

Impegno efficace della Svizzera nella ricerca di una soluzione alle sfide globali, anche grazie ad attori multilaterali

Il

95 per cento

dei progetti di produzione di energia elettrica della Banca africana di sviluppo riguarda il settore delle **energie rinnovabili**.

Contributo svizzero all'attuazione dell'Agenda 2030

Obiettivi strategici della CI armonizzati con l'**Agenda 2030**.

Impatto

Negli ultimi anni, la CI ha sviluppato e migliorato il suo sistema di misurazione dell'efficacia. Nel 2019 l'OCSE ha dato buoni voti alla Svizzera per quanto concerne la pianificazione, l'attuazione, la direzione e la valutazione dei suoi progetti e programmi. In quanto organizzazioni capaci di apprendere, la DSC, la SECO e la DSU hanno analizzato le difficoltà incontrate e gli obiettivi mancati al fine di migliorare continuamente l'impatto dei loro interventi: **oltre alle misure che hanno dato buoni risultati, gli allegati di DSC, SECO e DSU presentano anche progetti che hanno dovuto essere sospesi o modificati.**

Insegnamenti per la Strategia CI 2021–2024

- Maggiore focalizzazione geografica e tematica per una maggiore efficacia.
- Più attenzione agli effetti globali dei cambiamenti del clima e un numero più elevato di progetti intersettoriali.
- Sfruttamento mirato delle nuove tecnologie e della digitalizzazione.
- Più flessibilità nell'uso delle risorse finanziarie per cooperare in materia di migrazione anche con Paesi non prioritari.
- Maggiore promozione di studi scientifici e di analisi d'impatto nell'ambito della CI.

La cooperazione internazionale tira le somme

Nel messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020, il Consiglio federale ha fissato una serie di obiettivi strategici, che la CI svizzera ha in gran parte raggiunto nel periodo in questione, dimostrando l'efficacia del suo lavoro.

In termini di crescita, salute e qualità della vita, negli ultimi decenni l'umanità ha compiuto grandi progressi che si riflettono in una riduzione della povertà estrema che non ha uguali nella storia. Un successo a cui ha contribuito anche la CI della Svizzera. **Studi scientifici, valutazioni indipendenti e rapporti d'efficacia confermano il contributo positivo della CI svizzera.** Lo sviluppo economico e il crescente benessere stanno mettendo a dura prova l'ambiente e richiedono un approccio sostenibile. Il cambiamento climatico e la rapida perdita di biodiversità costituiscono nuove sfide per la CI. Per molti Paesi in via di sviluppo, inoltre, problemi come conflitti armati, violazioni dei diritti umani, malgoverno, indebitamento, crisi finanziarie ed economiche, epidemie, crisi alimentari e idriche e una gestione spesso disordinata dei fenomeni migratori continuano a rappresentare sfide di vasta portata.

Risposte alle sfide globali

Nel periodo 2017–2020 la CI svizzera ha contribuito attivamente ad affrontare sfide globali attraverso programmi tematici, contributi alle organizzazioni multilaterali e il dialogo politico internazionale. Tale contributo è stato confermato sia da numerose valutazioni indipendenti, sia dai rapporti del Controllo federale delle finanze¹ e del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE². L'impegno della Svizzera è motivato anche dai propri interessi: in un mondo globalizzato e interconnesso, la prosperità, la sicurezza e la stabilità del nostro Paese dipendono dal contesto internazionale. Gli effetti del cambiamento climatico o delle pandemie non si fermano ai confini nazionali. La Svizzera condivide anche la responsabilità dello sviluppo sostenibile globale: l'impronta idrica e l'impronta di gas serra del nostro Paese³ sono connesse, rispettivamente per oltre l'80 e per oltre il 60 per cento, alle nostre importazioni.

Dal 2017 al 2020 la Svizzera si è impegnata nella ricerca di soluzioni alle sfide che il nostro pianeta si trova ad affrontare attraverso i suoi sei programmi globali: cambiamento climatico, sicurezza alimentare, salute, migrazione e sviluppo, acqua, finanze e commercio (cfr. DSC,

pag. 5). Per questo scopo ha combinato soluzioni locali e regionali con il dialogo politico internazionale, e grazie alle proprie competenze e all'esperienza maturata nella realizzazione di progetti vincenti, ha contribuito in modo mirato al dialogo globale, per esempio negli scambi con le istituzioni dell'ONU e con le banche multilaterali di sviluppo. La comprovata esperienza della Svizzera in campi come l'efficienza energetica, la salute, la produzione alimentare e la gestione delle risorse idriche è stata molto richiesta dalla comunità internazionale (cfr. DSC pag. 5, SECO pag. 8).

Nel settore idrico e del riutilizzo delle acque, la Svizzera ha sostenuto la creazione e lo sviluppo di oltre 60 startup. Soluzioni innovative e sostenibili sono fondamentali per il settore idrico, per esempio quando si tratta di affrontare i molteplici problemi posti dalla crisi dei profughi in Medio Oriente. Una valutazione indipendente della CI svizzera nel settore idrico⁴ conferma che il nostro Paese, in quanto neutrale, è in grado di riunire diverse parti intorno a un tavolo e di contribuire a trovare con esse soluzioni politiche ai conflitti per l'accesso all'acqua. Promuovendo la cooperazione transfrontaliera e una gestione pacifica delle risorse idriche, la Svizzera dà un contributo efficace e duraturo alla stabilità internazionale. In questo contesto, l'acqua è considerata come elemento centrale per il dialogo e la costruzione della

Riforma dell'ONU

Nel 2018 la Svizzera ha ottenuto un importante successo con le sue attività di mediazione nell'ambito della riforma delle organizzazioni dell'ONU per lo sviluppo. La Svizzera ha guidato i negoziati per la verifica di queste organizzazioni con l'obiettivo di renderle più efficienti e complementari (cfr. codice QR) e i 193 Stati membri dell'ONU hanno approvato le riforme all'unanimità. Il riposizionamento dell'ONU nei Paesi partner dovrebbe portare a notevoli risparmi sui costi. Nel quadro della cooperazione con le organizzazioni multilaterali, negli ultimi quattro anni la Svizzera si è concentrata sull'incremento dell'efficacia (cfr. DSC, pag. 5). Questo aspetto risulta ancora più importante se si considera che negli ultimi anni si rischiava di assistere a un indebolimento politico del multilateralismo.



Il contributo della CI all'Agenda 2030

Per giungere a uno sviluppo sostenibile e alla totale sconfitta della povertà estrema entro il 2030 occorre l'impegno di tutta la comunità internazionale. L'Agenda 2030 con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) costituisce il quadro operativo comune. Essa tiene conto in modo equilibrato delle tre dimensioni della sostenibilità, che deve essere sociale, ambientale ed economica. **Con il messaggio 2017–2020, la CI svizzera ha armonizzato i suoi obiettivi strategici con quelli dell'Agenda 2030.** Insieme a organizzazioni multilaterali e ad attori economici locali e svizzeri, agli ambienti della ricerca e alla società civile, negli ultimi quattro anni ha contribuito all'attuazione dell'agenda universale per la sostenibilità nei suoi Paesi prioritari.

- 1 Verifiche dei programmi globali Acqua e Cambiamento climatico e ambiente da parte del CDF, 2019, disponibili all'indirizzo: https://www.efk.admin.ch/it/Pubblicazioni/Sicurezza_e_ambiente/Relazioni_con_l'estero > 3.7.2019.
- 2 Esame della Svizzera da parte dell'OCSE, 2019, disponibile su: www.oecd.org/Countries/Switzerland/Switzerland_country_reviews > 5.4.2019.
- 3 Impronta dei gas serra, 2018, disponibile su: www.bfs.admin.ch/Trovare_statistiche/Territorio_e_ambiente/Contabilita_ambientale/Emissioni_atmosferiche (de, fr) > Impronta di gas serra (de, fr) > 3.7.2019.
- 4 Evaluation of SDC's Engagement in the Water Sector 2010–2017, 2019.



pace. In Medio Oriente, l'iniziativa Blue Peace Middle East lanciata dalla Svizzera ha permesso di combinare il piano tecnico con quello politico e ha promosso la crescita economica, l'integrazione dei mercati e la creazione di posti di lavoro nella regione.

Oltre che su partenariati innovativi, la CI svizzera ha puntato anche sulla digitalizzazione e sulle nuove tecnologie. Il software per la gestione delle casse malati sviluppato in Tanzania grazie alla CI svizzera è stato reso disponibile nel mondo intero ed è già in uso in cinque Paesi (cfr. DSC pag. 5). Una valutazione indipendente dell'impegno della Svizzera nel settore della sicurezza sociale⁵ ha confermato che grazie a questo software un maggior numero di persone può ora stipulare un'assicurazione malattie e migliorare quindi stabilmente le proprie condizioni di vita. In Ghana, la Svizzera ha promosso l'accesso a servizi di pagamento mobili. Da una valutazione indipendente⁶ delle attività del nostro Paese nel campo dell'utilizzo efficiente dell'energia nelle città è emerso che l'introduzione di nuove tecnologie per la produzione di energia sostenibile ha avuto successo (cfr. SECO, pag. 8).

L'uguaglianza di genere come fattore di sviluppo

L'uguaglianza di genere era uno dei principali obiettivi strategici del messaggio 2017–2020: gli obiettivi dell'Agenda 2030 possono essere raggiunti soltanto con il coinvolgimento delle donne.

La Svizzera si è impegnata in particolare nella lotta contro la violenza sessuale e di genere nonché nella promozione dell'integrazione economica e della partecipazione politica delle donne. Il rafforzato impegno della CI svizzera a favore della parità ha contribuito all'attuazione dell'OSS 5 sull'uguaglianza di genere: il rapporto d'efficacia in materia

5 Independent Evaluation of SDC's Performance in Social Protection 2013–2017, 2019.

6 Independent Evaluation of Energy-Efficient Cities, 2019.

7 Rapporto d'efficacia Cooperazione internazionale della Svizzera in materia di uguaglianza di genere 2007–2016, 2018.

di uguaglianza di genere ha evidenziato che tre quarti dei progetti incentrati espressamente sul genere e il 31 per cento dei progetti che integrano la parità di genere come tema trasversale hanno un impatto positivo sull'uguaglianza tra donna e uomo e contribuiscono a migliorare durevolmente la condizione delle donne⁷.

Banche multilaterali di sviluppo

La Svizzera si è avvalsa della sua forte presenza nei consigli di amministrazione delle banche di sviluppo per attuare i suoi progetti in numerosi Paesi in via di sviluppo (cfr. codice QR). L'Agenzia internazionale per lo sviluppo (International Development Association, IDA), il fondo della Banca mondiale per i Paesi più poveri, ha introdotto un nuovo concetto di sostenibilità del debito suggerito dalla Svizzera; nell'ambito della protezione del clima, sono stati effettuati cospicui investimenti in fonti energetiche rinnovabili, spesso coinvolgendo il settore privato. Insieme ad altri membri, la Svizzera ha consigliato le banche di sviluppo in Africa e in Asia sul modo di integrare sistematicamente nei loro programmi i fattori alla base delle situazioni di fragilità, questioni migratorie comprese (cfr. SECO, pag. 9).



Grazie all'impegno della Svizzera, per esempio, nelle regioni montane di Honduras, Georgia e Armenia sono stati creati 16000 nuovi posti di lavoro per le donne. Di particolare importanza è anche l'accesso a servizi finanziari per le donne (cfr. DSC, pag. 11, SECO, pag. 6), considerato un catalizzatore del loro sviluppo economico. In Egitto più di 106 000 imprenditrici hanno potuto ottenere un credito entro la fine del 2017 grazie a progetti della CI. Nel suo esame (peer review) della Svizzera, l'OCSE ha raccomandato alla CI di attuare più progetti specifici per l'uguaglianza di genere, al fine di avviare cambiamenti strutturali di ampio respiro.

Crescita sostenibile, migliore istruzione e lavoro

Nel periodo 2017–2020, la CI ha aumentato del 50 per cento il suo impegno a favore dell'istruzione di base e della formazione professionale. Un'istruzione di qualità è un obiettivo a sé stante dell'Agenda 2030 (OSS 4), ma anche un fattore essenziale per il raggiungimento di altri obiettivi come la riduzione della povertà (OSS 1), un lavoro dignitoso e la crescita economica (OSS 8) e la pace (OSS 16). La Svizzera ha messo a disposizione dei Paesi prioritari le sue comprovate competenze nel campo dell'istruzione di base e della formazione professionale e ha sviluppato ulteriormente le sue attività con il settore privato. In collaborazione con la Global Partnership for Education (GPE), la Svizzera ha rafforzato i sistemi scolastici nazionali nei suoi Paesi prioritari promuovendo meccanismi di finanziamento innovativi. La GPE incoraggia i Paesi in via di sviluppo ad aumentare i fondi pubblici destinati all'istruzione e a incentivare ulteriormente il coinvolgimento dei privati. Per ogni tre dollari provenienti da fondi privati, aggiunge un dollaro supplementare al finanziamento. L'esperienza della Svizzera nel coordinare e combinare istruzione di base e formazione professionale da un lato, e formazione professionale ed esigenze dell'economia dall'altro, rappresenta un valore aggiunto che la CI intende sfruttare ancora meglio in futuro. La DSC si concentra sulla qualificazione professionale e opera sul campo a stretto contatto con il settore privato, le associazioni di imprese e le istituzioni scolastiche locali. La SECO si impegna in modo complementare a favore della formazione professionale superiore e delle relative condizioni quadro, e promuove la scelta di specializzazioni che rispondono alle esigenze del mercato. In Indonesia la Svizzera ha aiutato cinque politecnici a rivedere e rielaborare dodici programmi di studio in varie discipline e ha organizzato numerosi corsi di perfezionamento per docenti, dirigenti scolastici e imprese.

La Svizzera ha contribuito efficacemente allo sviluppo economico dei suoi Paesi prioritari e alla creazione di posti di lavoro, contribuendo così all'attuazione dell'OSS 8. Nel suo rapporto, l'ente esterno che ha esaminato i progetti svizzeri nel settore dell'occupazione ha dato buoni voti alla CI: in quasi l'85 per cento dei casi, l'efficacia dei progetti esaminati nel rapporto è stata definita da soddisfacente a ottima. Hanno dato buoni frutti in particolare i programmi di formazione professionale, la creazione di catene del valore nel settore agricolo e i progetti volti a migliorare le condizioni di lavoro. Oltre all'incremento della produttività, i progetti esaminati avevano tra gli obiettivi anche la promozione dell'uguaglianza di genere⁸. Con i suoi progetti, la CI svizzera ha sostenuto la creazione di 65 000 posti di lavoro (cfr. SECO, pag. 6), focalizzando la sua attività soprattutto sulla promozione di reti di supporto (mentoring), sui servizi finanziari e sul miglioramento delle condizioni di produzione. Nelle regioni montane della Georgia, la Svizzera ha promosso le piccole e medie imprese (PMI) dell'industria lattiera e della lavorazione della carne. Grazie al miglioramento della catena del valore, 27 600 contadine e 64 000 contadini hanno ottenuto un accesso regolare al mercato e con lo smercio dei loro prodotti hanno realizzato un reddito aggiuntivo per un totale di 6,5 milioni di franchi (cfr. DSC, pag. 8).

Promettente cooperazione con il settore privato

In linea con l'OSS 17, che prevede l'istituzione di partenariati per il raggiungimento degli obiettivi, nel periodo 2017–2020 la CI ha ampliato anche il suo impegno con il settore privato ottenendo buoni risultati. In Indonesia, la CI collabora con il settore pubblico e quello privato per rendere più sostenibile la produzione del cacao. I produttori partecipanti sono stati istruiti sui metodi di produzione

sostenibili e hanno avuto accesso a capitale da investire. Nel 2018 la loro produttività è aumentata in media del 22 per cento e il loro reddito del 16 per cento e oltre. Ciò significa che, con un salario annuo medio di 1244 dollari, oggi le famiglie hanno a disposizione 205 dollari in più per il loro sostentamento. Inoltre, dal 2016 le emissioni di CO₂ generate dalla lavorazione del cacao sono state ridotte del 30 per cento. Tra il 2016 e il 2018 il progetto ha interessato oltre 153 000 produttori (cfr. SECO, pag. 7).

Contributo svizzero al finanziamento per il clima

In futuro, una maggiore collaborazione tra la CI e il settore privato consentirà di raccogliere fondi supplementari da destinare ai finanziamenti per il clima. A partire dal 2020 i Paesi industrializzati si sono impegnati a fornire complessivamente 100 miliardi di dollari all'anno tra fonti pubbliche e private per l'attuazione di misure di protezione del clima nei Paesi in via di sviluppo. Il Consiglio federale ritiene che, a partire dal 2020, una quota equa da parte svizzera debba situarsi tra i 450 e i 600 milioni di franchi all'anno provenienti da fondi pubblici e privati. Nei Paesi in via di sviluppo poveri, la mobilitazione di finanziamenti privati per il clima è tuttora un'ardua impresa, pertanto in futuro saranno presi maggiormente in considerazione strumenti finanziari innovativi.

Impegno contro le crisi, i conflitti armati e le catastrofi

Con il messaggio 2017–2020 la Svizzera ha intensificato le sue attività in contesti fragili o di crisi e in aree dove sono in corso conflitti armati. Si è inoltre impegnata a livello globale per l'attuazione dell'OSS 16 che promuove la pace, la giustizia e istituzioni forti. Circa 1,8 miliardi di persone in più di 40 Paesi sono attualmente colpite da crisi, catastrofi e conflitti armati. Secondo l'OCSE, entro il 2030 circa l'80 per cento di tutte le persone costrette a vivere in condizioni di estrema povertà si troveranno in contesti fragili⁹. L'esperienza della CI insegna che non esistono ricette di facile applicazione per affrontare la fragilità e i conflitti. Le priorità e i metodi di lavoro della CI devono poter essere adattati in modo flessibile a un contesto politico in rapida evoluzione e alle condizioni di sicurezza.

In diversi Paesi prioritari le tendenze autoritarie si sono accentuate. Nei casi in cui la partecipazione dei cittadini e delle cittadine e i diritti fondamentali sono stati fortemente limitati, la Svizzera ha ridotto la cooperazione con le istituzioni pubbliche modificando i suoi progetti o sospendendoli del tutto (cfr. DSC, pag. 10). In situazioni in cui non era più possibile cooperare con il Governo centrale, la CI ha incrementato il sostegno alle autorità regionali o locali e promosso organizzazioni della società civile impegnate a favore della partecipazione dei cittadini e delle cittadine e che chiedono alle istituzioni di rendere conto del loro operato. I progetti che avevano ricadute positive dirette per la popolazione sono stati portati avanti. La promozione delle PMI ha migliorato l'autosufficienza economica della popolazione. In caso di incombente conflitto armato, la Svizzera ha anche offerto i suoi buoni uffici nel campo della mediazione e della promozione della pace.

In Mozambico, il Governo e l'opposizione armata hanno firmato un ampio accordo di pace. La Svizzera ha seguito da vicino la preparazione dei negoziati (cfr. DSU, pag. 4). Nel caso del conflitto in Siria, la Svizzera ha permesso di coinvolgere nel processo di pace dell'ONU oltre 400 cittadini siriani. Le misure per promuovere la pace, prevenire i conflitti violenti e rafforzare i diritti umani hanno efficacemente integrato gli strumenti della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (cfr. pag. 13). La CI sfrutta in modo mirato la

⁸ Rapporto d'efficacia Cooperazione internazionale della Svizzera nel settore dell'occupazione 2005–2014, 2017.

⁹ OECD, *States of Fragility 2018*, 2018.

competenza della Svizzera in campi come la mediazione, la promozione del dialogo tra le parti in conflitto, le trattative per arrivare a un cessate il fuoco e i dialoghi sui diritti umani. La Svizzera ha inoltre acquisito ulteriori competenze nel campo della prevenzione della violenza in occasione di elezioni (cfr. DSU, pag. 4).

Strategie per una migrazione sicura, ordinata e regolamentata

Secondo i dati dell'ONU, nel 2018 si contavano a livello mondiale 258 milioni di migranti internazionali¹⁰, un numero corrispondente al 3,4 per cento della popolazione del pianeta¹¹. 71 milioni di persone hanno dovuto fuggire da guerre e persecuzioni: 41 milioni sono sfollati all'interno del loro Paese, 26 milioni sono rifugiati riconosciuti e 3,5 milioni richiedenti l'asilo in attesa di decisione. L'80 per cento di queste persone vive in uno Stato confinante con il proprio Paese d'origine¹².

Durante il dibattito sul messaggio 2017–2020, il Parlamento ha deciso di collegare strategicamente la CI e la politica migratoria per «affrontare le cause dei conflitti e della migrazione». Una parte significativa delle misure della CI 2017–2020 ha una rilevanza indiretta per la politica migratoria, poiché si tratta di programmi che toccano campi come la politica di pace, lo sviluppo del settore privato, la formazione professionale e l'istruzione di base. I programmi che hanno una rilevanza diretta sono invece quelli rivolti a migranti, sfollati, profughi e rifugiati (cfr. pag. 12). Con le sue iniziative, la Svizzera si è adoperata affinché gli emigrati, per esempio quelli che dall'Asia meridionale e Sud-Est asiatico si trasferiscono per lavoro negli Stati del Golfo, dispongano di tutele adeguate e assistenza legale. Nel dialogo politico internazionale, si è fatta portavoce e promotrice della necessità di una migrazione più sicura, ordinata e regolamentata. In futuro, la connessione strategica auspicata dal Parlamento dovrà essere ulteriormente rafforzata e le cause che inducono alla fuga dovranno essere ridotte in modo duraturo, che si tratti di conflitti armati, catastrofi naturali o mancanza di prospettive economiche. Le esperienze finora maturate mostrano inoltre che è necessario un certo grado di flessibilità nell'uso delle risorse finanziarie, in particolare per garantire investimenti occasionali in Paesi che non rientrano tra i Paesi prioritari della cooperazione bilaterale allo sviluppo.

La Svizzera, protagonista dell'azione umanitaria

In linea con la sua tradizione umanitaria, dall'inizio del 2016 il nostro Paese ha fornito aiuti d'emergenza a 8,4 milioni di persone che si trovavano in condizioni precarie e sostenuto gli sforzi di ricostruzione di altri 1,2 milioni. La Svizzera ha agito con flessibilità e prontezza fornendo aiuti d'emergenza nel contesto di catastrofi naturali come il terremoto e lo tsunami che nel 2018 hanno devastato l'isola di Sulawesi, in Indonesia, o i due cicloni che hanno investito il Mozambico nel 2019 (cfr. DSC, pag. 14). L'impegno nella crisi siriana è la maggiore operazione umanitaria della Svizzera. Per sostenere le persone colpite, sono stati impiegati circa 60 milioni di franchi all'anno, metà dei quali per la popolazione in Siria e metà per i profughi e le comunità di accoglienza in Libano, Giordania, Turchia e Iraq. Gli interventi si concentrano su progetti di aiuto d'emergenza, sulla protezione dei civili e sul rafforzamento della loro resilienza.

¹⁰ Con il termine 'migrante internazionale' si intendono qui tutte le persone che soggiornano per un periodo prolungato in un Paese diverso da quello d'origine. Non si fa quindi distinzione tra persone fuggite dal loro Paese d'origine (profughi e rifugiati) e persone che emigrano per altri motivi, in particolare economici.

¹¹ UNO, *International Migration Report 2017*, 2017.

¹² Dati statistici dell'UNHCR, 2019, disponibili all'indirizzo www.unhcr.org > About us > Figures at a Glance > 25.6.2019.



Per poter raggiungere le persone in stato di bisogno è necessario un sistema umanitario efficiente. A livello internazionale la Svizzera è considerata credibile e competente (cfr. DSC, pag. 13). In qualità di membro del Consiglio esecutivo del Programma alimentare mondiale (PAM), la Svizzera si è adoperata insieme ad altri donatori per riformare la strategia e le modalità di funzionamento del Programma, concentrandosi in particolare sulla protezione della popolazione civile, sul rispetto dei principi umanitari e sulla responsabilità nei confronti della popolazione colpita.

Per i diritti umani e lo Stato di diritto

Senza il rispetto e la promozione dei diritti umani e uno Stato di diritto efficiente non può esservi alcuno sviluppo sociale ed economico. Per questa ragione, tra il 2017 e il 2020 la Svizzera ha rafforzato il suo impegno a favore del rispetto dei diritti umani e della promozione dello Stato di diritto. Nei suoi Paesi prioritari ha contribuito all'attuazione dell'OSS 10 e alla riduzione delle disuguaglianze. Nell'Asia meridionale, la Svizzera ha sostenuto varie istituzioni nazionali dei diritti umani nel loro lavoro di informazione sulle violazioni di questi ultimi (cfr. DSC, pag. 10). Tali istituzioni aiutano i gruppi vulnerabili a diventare consapevoli dei loro diritti e a rivendicarne il rispetto da parte dello Stato. In collaborazione con il settore privato e la società civile, la Svizzera ha elaborato linee guida concernenti le materie prime: le aziende svizzere dispongono così di uno strumento concreto per prevenire le violazioni dei diritti umani in questo settore (cfr. DSU, pag. 5).

La Svizzera, che gode di grande stima sul piano internazionale per la sua lunga tradizione democratica, **ha condiviso la propria esperienza con i Paesi prioritari e ha contribuito al buongoverno e all'attuazione dell'OSS 16 che promuove la pace, la giustizia e istituzioni forti.** In Tunisia, la CI ha sostenuto oltre 7100 consiglieri comunali e numerosi giudici, di cui più della metà donne, nell'esercizio delle loro funzioni. L'obiettivo consisteva nel rafforzare lo Stato di diritto e la società civile e nel garantire l'accesso alla giustizia. Insieme ai Paesi partner, la Svizzera si è impegnata anche nella lotta alla corruzione. In Ucraina, per esempio, con il sostegno del nostro Paese si è iniziato a sfruttare la digitalizzazione come mezzo efficace per contrastare la corruzione (cfr. DSC, pag. 12).

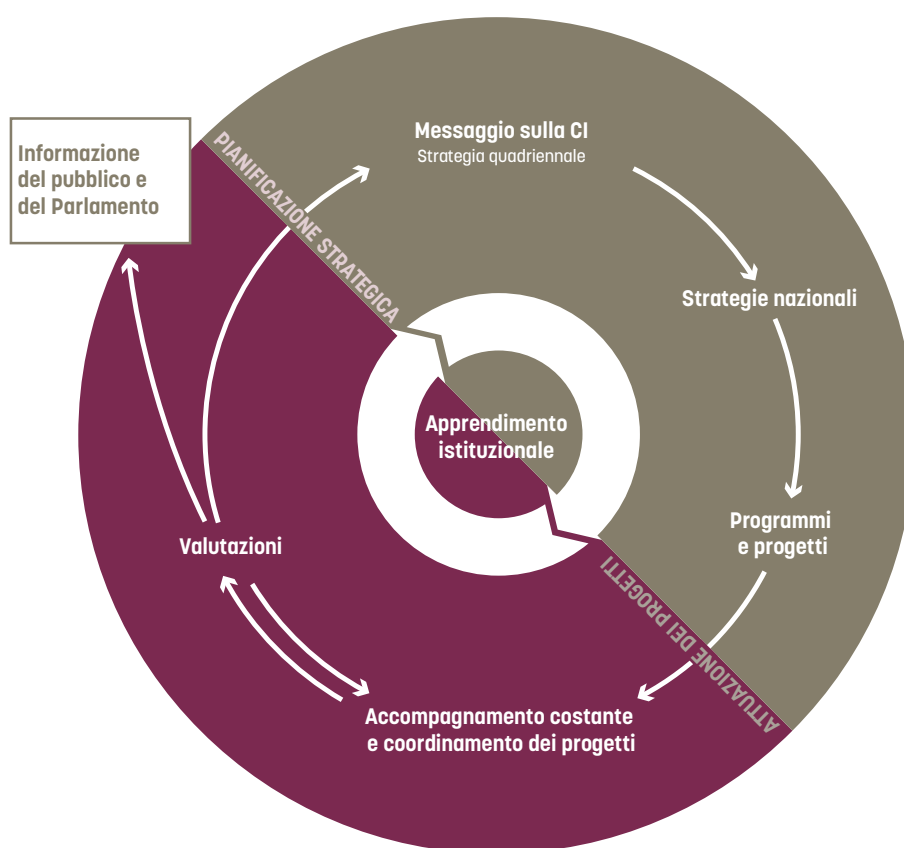
Integrazione sociale per tutti

La CI ha consacrato diversi progetti al miglioramento delle condizioni di vita delle persone disabili, concentrandosi su due aspetti: la riabilitazione fisica e l'integrazione sociale. Nel 2017 più di 44 000 persone disabili, soprattutto vittime di mine terrestri, hanno potuto seguire un percorso di riabilitazione nei centri sanitari del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Nell'ambito del suo impegno a favore dell'istruzione in Ciad (cfr. DSC, pag. 7), la CI promuove la sensibilizzazione dei docenti nei confronti dei bambini affetti da disabilità. L'idea portante è che i bambini rimangano nella loro classe e ricevano un sostegno individuale. Ciò contribuisce all'integrazione e alla comprensione reciproca.

Puntare all'efficacia

Nella valutazione della CI svizzera effettuata dall'OCSE nel 2019, il nostro Paese ha ottenuto buoni voti tanto per la pianificazione quanto per l'attuazione, la gestione e la valutazione dei suoi progetti e programmi¹³. L'intervento in un Paese prioritario inizia con la messa a punto di una strategia nazionale. I vari progetti che ne derivano vengono integrati in questo piano generale e si completano a vicenda. Un'analisi accurata dei problemi e obiettivi chiari sono premesse indispensabili per far sì che i progetti vengano attuati in modo efficiente e ottengano i risultati sperati. La DSC, la SECO e la DSU misurano sistematicamente l'efficacia del loro operato (cfr. grafico) **prendendo come riferimento il quadro strategico del messaggio, del quale tengono conto nelle loro strategie nazionali e nei loro progetti. L'attuazione di strategie nazionali e progetti viene monitorata di continuo e valutata a scadenze regolari. Gli insegnamenti e le raccomandazioni derivanti da queste valutazioni servono a migliorare i progetti.**

Orientamento della CI all'efficacia



L'efficacia di una strategia, di un programma o di un progetto è valutata da esperti indipendenti sulla base dei criteri internazionali dell'OCSE¹⁴, rispondendo per esempio alle seguenti domande: il progetto corrisponde alle necessità della popolazione locale (rilevanza)? Gli obiettivi sono stati raggiunti (efficacia)? I risultati sono stati ottenuti nel modo più economico possibile (efficienza)? I risultati persisteranno anche dopo la fine del sostegno svizzero (sostenibilità)? Queste analisi sono importanti sia per apportare eventuali modifiche alle strategie, sia per indirizzare meglio la fase successiva del progetto o i progetti futuri.

Registrare i risultati a livello di singolo progetto è relativamente facile, ma quantificare il contributo della Svizzera al cambiamento sociale e politico auspicato è metodologicamente molto

più impegnativo. Per alcuni settori, come la sanità o l'istruzione, si possono condensare i risultati di progetti analoghi, rendendo possibile fare asserzioni di tipo quantitativo (p. es. tasso di scolarizzazione). In altri campi della CI, come quello della promozione dello Stato di diritto o della pace, è più difficile misurare con precisione il contributo della Svizzera. In ogni caso, le valutazioni indipendenti e le relative raccomandazioni contribuiscono sempre a migliorare il lavoro della CI. A volte può rivelarsi utile condurre uno studio d'impatto scientifico con gruppi di controllo, com'è stato fatto nel Benin per il settore dell'istruzione (cfr. DSC, pag. 15). Si tratta di studi piuttosto dispendiosi, tanto sul piano finanziario quanto su quello del personale, ma che possono fornire una solida prova scientifica dell'impatto di un programma rispetto a quello riconducibile (unicamente) al contesto locale.

I rapporti della DSC, della SECO e della DSU riferiscono, oltre che sui risultati ottenuti, anche sui progetti difficili e sulle altre sfide che sono state affrontate nel periodo 2017–2020. La CI svizzera impara non solo dai suoi successi, ma anche dalle difficoltà, e migliora così costantemente i suoi progetti, il loro accompagnamento e la loro efficacia.

13 Rapporto dell'OCSE sulla Svizzera, 2019, disponibile su: www.oecd.org > Countries > Switzerland > Switzerland country reviews > 5.4.2019.

14 DAC Criteria for Evaluating Development Assistance, testo disponibile in Internet all'indirizzo: www.oecd.org > OECD Home Development Co-operation Directorate > Evaluation of development programmes > 3.7.2019.

Paesi e regioni prioritari della cooperazione internazionale

Alcuni progetti rappresentativi

Macedonia del Nord: prevenzione delle catastrofi da parte della DSC e della SECO

Nella Macedonia del Nord, la DSC e la SECO hanno adottato misure complementari contro le inondazioni. La DSC sostiene per esempio la creazione di sistemi di allerta precoce e lavora soprattutto nelle zone rurali, mentre la SECO mette a disposizione infrastrutture moderne nelle città (cfr. pag. 13).

Una strategia svizzera nel Nord Africa

Nel Nord Africa, la CI ha attuato efficacemente una strategia elaborata insieme alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), lavorando parallelamente su tre temi prioritari: democrazia e diritti umani, crescita economica e occupazione, protezione e migrazione (cfr. pag. 12).

Indagine sulle violazioni dei diritti umani in Nicaragua

Nei suoi Paesi prioritari dell'America centrale, il rispetto e la promozione dei diritti umani è un elemento cardine dell'attività della DSC. In Nicaragua, grazie al sostegno svizzero, sono stati costituiti gruppi di esperti internazionali incaricati di indagare su presunte violazioni dei diritti umani (cfr. DSC, pag. 10).

Migliori risultati scolastici in Ciad grazie alle lezioni in lingua locale

In Ciad, la DSC ha sostenuto l'istruzione di base nelle lingue locali, migliorando e accelerando l'apprendimento e diminuendo il numero di bambini che abbandonano prematuramente la scuola (cfr. DSC, pag. 7).

■ Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC * Aiuto umanitario
 ■ Segreteria di Stato dell'economia SECO
 ■ Divisione Sicurezza umana DSU



Sviluppo urbano in Ucraina

La SECO ha aiutato le città ucraine a migliorare la loro efficienza energetica e a coinvolgere la popolazione nella pianificazione urbana. Due città hanno ottenuto la certificazione «European Energy Award/Città dell'energia» (cfr. SECO, pag. 8).

Processo di pace in Siria

In stretta collaborazione con l'inviato speciale dell'ONU, la DSU ha reso possibile il coinvolgimento della società civile siriana nel processo di pace e ha contribuito a chiarire la sorte delle persone che risultano scomparse tra le 100 000 e le 200 000 (cfr. DSU, pag. 4).

Cooperazione con il settore privato in Cambogia

In Cambogia la DSC collabora con un'azienda svizzera che finanzia una società commerciale locale. Questa società acquista riso biologico certificato presso piccoli produttori della regione per poi esportarlo. La DSC ha finanziato la formazione dei produttori sui metodi di coltivazione biologica, consentendo loro di vendere il raccolto a un prezzo migliore (cfr. DSC, pag. 8).

Dialogo sulla migrazione nel Corno d'Africa

Nel contesto del dialogo condotto con un'organizzazione regionale che riunisce otto paesi del Corno d'Africa, la DSC, la DSU e la SEM collaborano su questioni migratorie tenendo presenti gli interessi di politica interna ed estera della Svizzera (cfr. pag. 13).

Aiuti d'emergenza in Mozambico

Nel 2019 l'aiuto umanitario della DSC in Mozambico ha fornito aiuti d'emergenza dopo il passaggio dei cicloni «Idai» e «Kenneth». Gli esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario sono giunti sul posto in tempi brevissimi (cfr. DSC, pag. 14).

Turismo sostenibile in Indonesia

Il turismo occupa un posto importante nell'agenda del Governo indonesiano. In Indonesia, la SECO ha contribuito a uno sviluppo sostenibile del turismo, per esempio organizzando corsi di formazione e migliorando il marketing e l'offerta turistica (cfr. SECO, pag. 6).

Sinergie e complementarità

Per l'attuazione del messaggio 2017–2020 la Svizzera ha collaborato strettamente con Governi e autorità dei suoi Paesi prioritari, organizzazioni multilaterali, ONG locali e svizzere, il settore privato e istituti di ricerca. Gli obiettivi dell'Agenda 2030 possono essere raggiunti solo grazie all'impegno congiunto di attori statali e non statali a tutti i livelli e al di là dei singoli settori. **Al fine di sfruttare le sinergie e le complementarità nei contesti che vi si prestano, la CI attua i suoi programmi puntando da un lato su un approccio interdipartimentale (Whole-of-Government Approach, WoGA) e dall'altro sull'impiego coordinato dei suoi tre strumenti: aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo, promozione della pace e della sicurezza umana.**

Una strategia svizzera

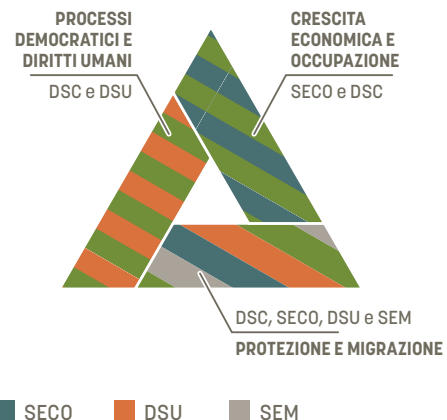
La CI ha applicato con efficacia l'approccio WoGA nelle sue strategie nazionali e regionali grazie al lavoro coordinato e complementare della DSC, della DSU, della SECO e della SEM. Nel Nord Africa, la Svizzera ha sfruttato varie sinergie. Per esempio, mentre la DSU porta avanti un dialogo sui diritti umani con i Governi, la DSC promuove corsi di perfezionamento sul buongoverno e la SECO sviluppa le competenze organizzative e operative dello Stato rafforzando le finanze pubbliche (cfr. grafico). In Medio Oriente, una valutazione esterna ha confermato l'efficacia di questo impegno strategico congiunto di tutti gli attori svizzeri¹⁵. Grazie all'approccio WoGA, la Svizzera è riuscita a creare condizioni favorevoli per affrontare le diverse sfide che questa regione scossa dalle crisi si trova davanti e combinare strategicamente la CI con la politica migratoria.

Successo dell'impegno in Ucraina^{17/18}

Grazie alle attività complementari della DSC, della DSU e della SECO, la Svizzera può affrontare le sfide legate al conflitto nell'Est dell'Ucraina da varie prospettive e sostenere concretamente i processi di riforma in atto nel Paese, tra cui quelli per la separazione dei poteri, la lotta alla corruzione e lo smantellamento delle strutture centralistiche. Grazie all'impegno della SECO, le città sono sempre più in grado di svolgere i compiti loro delegati (cfr. SECO, pag. 8). Nel quadro delle attività di promozione della pace, la DSU si è impegnata a livello politico affinché le sfide umanitarie venissero gestite meglio (cfr. DSU, pag. 4), mentre, dal canto suo, l'aiuto umanitario inviava convogli speciali per garantire l'approvvigionamento di acqua potabile per milioni di persone su entrambi i lati della linea di contatto. La DSC ha inoltre aiutato gli imprenditori e le imprenditrici sfollati all'interno del loro Paese a creare nuove imprese. Su raccomandazione del team di esperti, la CI coordinerà ancora meglio i suoi strumenti e rafforzerà il suo impegno in queste regioni (cfr. DSC, pag. 12).

Sinergie e complementarità in Nord Africa grazie all'approccio WoGA

I servizi federali **DSU, DSC, SECO** e **SEM** lavorano insieme e in modo complementare su tre temi centrali:



Connessione strategica tra CI e politica migratoria estera

Come richiesto dal Parlamento ai fini della connessione strategica tra CI e politica migratoria¹⁶, il DFAE, il Dipartimento dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) e il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) collaborano strettamente nel quadro della Struttura di cooperazione interdipartimentale in materia di migrazione internazionale (struttura IMZ). Il mandato del Parlamento è stato attuato a tre livelli. A livello politico, nelle consultazioni condotte con i Paesi partner sono state avviate discussioni su questioni migratorie che potrebbero sfociare in partenariati in materia di migrazione, come quello concluso con lo Sri Lanka del 2018. A livello geografico, dal 2017 si esamina sistematicamente, in tutte le nuove strategie di cooperazione elaborate dalla CI, se e come è possibile tener conto degli aspetti legati ai movimenti migratori. Nella grande maggioranza dei casi, tali strategie prevedono attività concrete nel settore della migrazione. A livello tematico, infine, la CI ha lanciato nuovi progetti rivolti direttamente ai migranti. In futuro la struttura IMZ dovrebbe essere coinvolta ancor più precocemente nella pianificazione dei progetti. L'esperienza degli ultimi anni ha inoltre evidenziato che le opportunità di lavorare anche sul piano della politica migratoria non vengono sempre sfruttate con la debita flessibilità. In futuro la DSC intende accantonare fondi di riserva per

¹⁵ Regional Evaluation Cooperation Strategy Middle East 2015–2018, 2018.

¹⁶ FF 2016 7257 e 7263.

¹⁷ Evaluation Cooperation Strategy Ukraine 2015–2019, 2019.

¹⁸ Rapporto dell'OCSE sulla Svizzera, 2019, disponibile su: www.oecd.org > Countries > Switzerland > Switzerland country reviews > 5.4.2019.

Partenariato strategico nel Corno d’Africa

L’impegno della Svizzera per la protezione di profughi e rifugiati nel Corno d’Africa, una delle regioni del mondo con la maggior concentrazione di migranti internazionali, dura ormai da oltre 20 anni. La Svizzera ha concluso un partenariato strategico con l’organizzazione regionale IGAD (Intergovernmental Authority on Development): si tratta della prima iniziativa finanziata congiuntamente dai tre principali attori svizzeri (DSC, DSU e SEM) nel campo della politica migratoria estera. Questo sostegno consente alla Svizzera di condurre con gli otto Paesi del Corno d’Africa un dialogo sulle questioni migratorie che tiene conto anche dei propri interessi di politica estera e interna.

La Svizzera aiuta i Paesi del Corno d’Africa a reagire rapidamente agli esodi provocati da catastrofi climatiche, e a creare le condizioni quadro per facilitare ai migranti la ricerca di un lavoro. Le persone che migrano in modo disciplinato e sicuro entro i confini della propria regione e che hanno un lavoro nel Paese di accoglienza possono dare, con le loro rimesse e i loro investimenti, un importante contributo allo sviluppo sia del loro Paese d’origine sia di quello in cui vivono.

reagire con maggiore prontezza a situazioni che si dovessero creare al di fuori dei suoi Paesi prioritari e poter assumere impegni che rispondano agli interessi dell’intera struttura IMZ. Anche la SECO ha la possibilità, nell’ambito delle sue competenze fondamentali e sulla base di misure complementari, di reagire in maniera flessibile e mirata in modo da cogliere eventuali opportunità utili nel quadro della politica migratoria.

Sinergie tra gli strumenti della CI

In materia di cooperazione allo sviluppo, la DSC e la SECO lavorano in modo complementare. Nella Macedonia del Nord, per esempio, collaborano per prevenire le catastrofi. In questa regione, la DSC promuove i sistemi di allerta precoce e informa la popolazione per mezzo di campagne pubbliche che insegnano come proteggersi. La SECO sostiene i Comuni nell’integrazione di misure contro le esondazioni nei piani di sviluppo urbanistico. La focalizzazione geografica della DSC sulle regioni rurali e della SECO sui centri urbani garantisce la copertura di tutte le aree a rischio. Gli autori di una valutazione indipendente sulle attività di prevenzione delle catastrofi naturali hanno raccomandato alla Svizzera di rafforzare ulteriormente le complementarità tra la DSC e la SECO (cfr. DSC, pag. 14)¹⁹.

Dal 2018, la fragilità in Africa occidentale è aumentata e si sono sviluppati nuovi focolai di crisi e di conflitto. Per la DSC si tratta di una sfida continuare a lavorare nei suoi Paesi prioritari dell’Africa occidentale e combattere le cause di conflitto. A tal fine, la CI utilizza simultaneamente diversi strumenti: cooperazione allo sviluppo, aiuto umanitario e promozione della pace. Nel Burkina Faso, in Mali e in Ciad, per esempio, la DSC ha dovuto adattare i suoi programmi nel settore dell’istruzione. In questi Paesi, l’istruzione svolge un ruolo primario nella promozione della pace e della coesione sociale. Anche in Niger la DSC ha dovuto adeguare i suoi programmi per tener conto del costante peggioramento delle condizioni di sicurezza nel Sahel.

Impiego integrato dell’aiuto umanitario e della cooperazione allo sviluppo (nexus): i due strumenti della CI sono utilizzati contemporaneamente e nello stesso contesto. L’obiettivo è sfruttare le possibili sinergie non solo per far fronte all’emergenza a breve termine, ma anche per migliorare a medio e lungo termine le condizioni di vita delle persone colpite. A tale scopo viene impiegato efficacemente anche lo strumento della promozione della pace (DSU). Come confermato da una valutazione indipendente, la DSC sta attuando con successo questi programmi abbinati, nel Corno d’Africa, in Mali e nel Myanmar²⁰. In alcuni settori sono tuttavia possibili miglioramenti: per esempio, si possono effettuare adeguamenti strutturali per ottimizzare la connessione tra aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo, come consigliato alla DSC da un gruppo di esperti esterni (cfr. DSC, pag. 14).

Utile collaborazione con le ONG svizzere

La DSC ha fornito un contributo sostanziale ai programmi internazionali di una quarantina di ONG svizzere (singole organizzazioni, organizzazioni mantello e federazioni cantonali). Per la CI svizzera, esse svolgono infatti un ruolo cruciale: **nel periodo 2017–2020 le ONG hanno impiegato il 73 per cento dei contributi versati dalla DSC per programmi attuati nei Paesi e nelle regioni prioritarie della DSC.** Una valutazione indipendente ha confermato l’importanza delle ONG per il raggiungimento degli obiettivi del messaggio²¹. Le ONG hanno sviluppato competenze negli ambiti prioritari della CI svizzera e concluso partenariati innovativi con istituti di ricerca e imprese del settore privato. Integrano così il lavoro della DSC nei suoi Paesi prioritari e contribuiscono all’attuazione dell’Agenda 2030. Inoltre, sensibilizzano e informano la popolazione svizzera in merito alle sfide globali e alle correlazioni esistenti tra pace, sicurezza, sviluppo sostenibile e prosperità.

Su raccomandazione del team incaricato della valutazione, nel 2019 la DSC ha elaborato nuove direttive per la collaborazione con le ONG svizzere²². L’obiettivo è impiegare i mezzi a disposizione in modo ancora più efficace ed efficiente, a beneficio dei più poveri e bisognosi nei Paesi in via di sviluppo e nelle zone di crisi. Le direttive promuovono il rafforzamento della società civile nei Paesi partner e sostengono le ONG che apportano alla CI conoscenze, innovazione e servizi svizzeri (Swissness). La DSC ha inoltre modificato il sistema di attribuzione, al fine di garantire una distribuzione più equilibrata dei contributi.

19 Independent Evaluation of SDC’s Performance in Disaster Risk Reduction 2010–2017, 2020.

20 Independent Evaluation of the Linkage of Humanitarian Aid and Development Cooperation at SDC, 2019.

21 Independent Evaluation of SDC Partnerships with Swiss NGOs, 2017.

22 Direttive della DSC per la collaborazione con le ONG svizzere, 2019.

Utilizzo dei crediti quadro

Nel messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020 il Consiglio federale ha richiesto cinque crediti quadro, precisando anche le relative responsabilità istituzionali: (1) cooperazione tecnica e aiuto finanziario per i Paesi in via di sviluppo (cooperazione tecnica: DSC; cooperazione multilaterale: DSC/SECO); (2) aiuto umanitario e Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) (DSC); (3) provvedimenti di politica economica e commerciale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (SECO); (4) cooperazione per la transizione con gli Stati dell'Europa dell'Est (DSC/SECO) e (5) misure per la promozione della pace e della sicurezza umana (DSU).

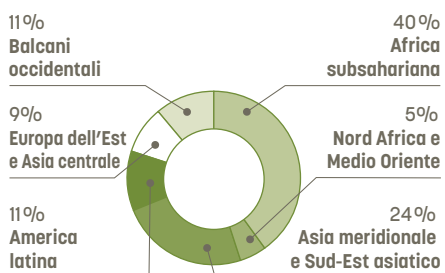
- ▶ Nella seconda metà del periodo di attuazione, gli impegni sono aumentati, quale risultato di una pianificazione attenta e accurata dei programmi e dei progetti.
- ▶ A causa dei tagli di bilancio decisi dal Parlamento e dal Consiglio federale, per il periodo 2017–2020 la CI disporrà complessivamente di circa mezzo miliardo di franchi in meno, pari al 5 per cento in meno rispetto al budget previsto inizialmente.
- ▶ Per ciascun credito quadro, i mezzi destinati al finanziamento delle richieste approvate e quelli il cui utilizzo è già pianificato verranno esauriti, al netto dei tagli, entro la fine del periodo di riferimento del messaggio nel 2020.
- ▶ L'aiuto umanitario e la DSU devono reagire in modo flessibile e rapido, poiché crisi e conflitti sono impossibili da prevedere. Il grosso dei fondi dei due crediti quadro va pertanto utilizzato con altrettanta flessibilità, affinché vi sia ancora del denaro disponibile anche negli ultimi mesi di attuazione del messaggio.

Obblighi bilaterali a seconda delle regioni

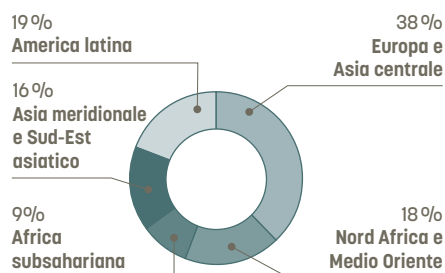
La DSC concentra le sue attività soprattutto su Paesi a basso reddito, mentre la SECO è attiva soprattutto in Paesi a reddito medio. La DSU è attiva in regioni in cui sono in corso o imminente conflitti armati.

Stato il 30 giugno 2019

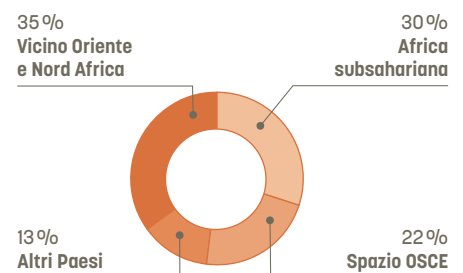
DSC



SECO



DSU*



* Inclusi gli invii di esperti ed esperte da parte del Pool di esperti per la promozione civile della pace.

Colophon

Editori:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 58 462 44 12

www.dsc.admin.ch

deza@eda.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione
e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Cooperazione e sviluppo economici

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 58 468 60 56

www.seco-cooperation.admin.ch

info.cooperation@seco.admin.ch

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Segretaria di Stato DFAE

Direzione politica DP

Divisione Sicurezza umana DSU

Bundesgasse 32

3003 Berna

Telefono +41 58 462 44 12

www.eda.admin.ch/dsu

pd-ams@eda.admin.ch

Redazione/Coordinamento:

Stato maggiore di direzione DSC

Politica e qualità SECO

Stato maggiore DSU

Grafica:

Atelier Bläuer, Berna

www.atelierblaeuer.ch

Fonti iconografiche:

Copertina: Pascal Maitre/Panos Pictures (Etiopia)

Pagina 6: DSC/District Road Support Programm (Nepal)

Pagina 8: Swiss TPH/openIMIS (Tanzania)

Questa pubblicazione è disponibile anche in francese, tedesco
e inglese.

Il rapporto può essere scaricato dai siti www.dsc.admin.ch
(alla rubrica Risultati ed effetti), www.seco-cooperation.admin.ch
(alla rubrica Documentation).

Berna, 2020



Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Rapporto finale sull'attuazione
del messaggio concernente
la cooperazione internazionale
2017–2020

Allegato DSC



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo e della cooperazione

La DSC è soddisfatta dei risultati ottenuti con le attività svolte negli anni 2017–2020. Accanto ai numerosi successi, ha però dovuto affrontare notevoli sfide, in particolare in contesti fragili, e di conseguenza ha dovuto adeguare o abbandonare alcuni progetti. Le pagine che seguono si basano essenzialmente su valutazioni istituzionali e tematiche effettuate tra il 2017 e il 2019¹.

Tasso di successo dei progetti

Tasso di successo (complessivo)



Rilevanza



Efficacia



Efficienza



Sostenibilità



■ Messaggio corrente (2016–2018) ■ Messaggio precedente (2012–2015)

Ogni anno la DSC effettua un centinaio di valutazioni, la maggior parte delle quali alla fine di una fase di progetto per definire l'orientamento strategico della fase successiva. Sulla base di queste valutazioni calcola il tasso di successo dei suoi programmi e progetti (cfr. grafico). Nel complesso, i tassi di successo dei programmi e dei progetti realizzati dalla DSC nell'ambito del messaggio attuale sono risultati lievemente superiori a quelli del passato.

¹ Valutazioni della DSC, disponibili in Internet al seguente indirizzo: > <https://www.dsc.admin.ch> > Risultati ed effetti > Efficacia dei programmi della DSC > 03.07.2019.

Contributo misurabile all'Agenda 2030

Nei suoi Paesi prioritari, la DSC ha fornito un contributo misurabile all'attuazione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) previsti dall'Agenda 2030 utilizzando in modo mirato ed efficiente la lunga esperienza, il know-how e la forza innovativa del nostro Paese insieme ad attori locali e svizzeri. Come quadro di riferimento globale, l'Agenda 2030 richiede da tutti gli Stati della comunità internazionale un'azione congiunta. La DSC ha integrato gli OSS nei propri obiettivi strategici per il 2017–2020. Inoltre, ha orientato tutte le strategie di cooperazione in base all'Agenda 2030 e alle priorità nazionali dei Paesi prioritari, contribuendo al conseguimento dei loro obiettivi (cfr. obiettivi di efficacia 1-10, pag. 5–14).

Sviluppo sostenibile nelle regioni di montagna

Le regioni di montagna sono lo spazio vitale per un quinto della popolazione mondiale e la fonte di approvvigionamento idrico per metà di essa. La Svizzera, forte della propria esperienza di Paese montano, si è impegnata per promuovere uno sviluppo sostenibile delle regioni di montagna che tenga conto del cambiamento climatico. In Georgia, grazie all'appoggio della DSC, i contadini delle regioni montane hanno potuto beneficiare di sbocchi migliori ai mercati per lo smercio dei loro prodotti, e quindi aumentare il loro reddito (cfr. pag. 8). Nella regione montagnosa al confine tra Tagikistan e Kirghizistan, la DSC si è impegnata per favorire una migliore gestione dei conflitti e dell'accesso alle risorse naturali (cfr. pag. 12). Il programma di prevenzione delle catastrofi realizzato nella regione andina della Bolivia si è concluso con successo dopo 13 anni e ha permesso di ottenere risultati duraturi a livello sistemico (cfr. pag. 14).



Nel periodo 2017–2020, la DSC ha intensificato il sostegno alle persone che si trovano in stato di bisogno. Dall'inizio del 2016 ha fornito un aiuto d'emergenza a 8,4 milioni di persone in condizioni precarie e sostenuto 1,2 milioni di persone nelle operazioni di ricostruzione dopo una catastrofe. L'aiuto umanitario ha coerentemente impostato il proprio sostegno in base alle esigenze delle popolazioni colpite. Grazie all'appoggio fornito dall'aiuto umanitario ai profughi rohingya 120000 bambini sono stati sottoposti a un esame dello stato di malnutrizione, e più di 10000 bambini gravemente denutriti sono stati curati in Bangladesh. Dal 2018 la DSC ha destinato a questo genere di aiuto un totale di 20 milioni di franchi e messo a disposizione otto esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) per fornire un sostegno operativo alle organizzazioni dell'ONU attive sul campo.

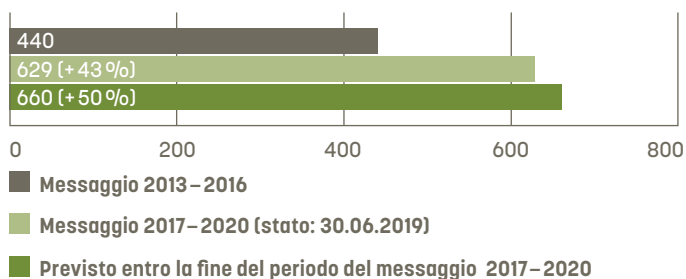
Per poter raggiungere le persone in stato di bisogno è indispensabile un sistema umanitario efficiente. Con la credibilità di cui gode, la Svizzera ha potuto sostenere le organizzazioni umanitarie dell'ONU nei loro sforzi di riforma. In tale ambito le organizzazioni in questione possono beneficiare delle conoscenze specialistiche del nostro Paese: nel 2018 gli esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) hanno partecipato complessivamente a 115 interventi dell'ONU. La Svizzera si impegna a favore di un aiuto umanitario efficace e fedele ai suoi principi, sottolineando così la propria tradizione umanitaria. Nei casi di emergenza ha agito in modo rapido e deciso. Per questo motivo, la DSC ha sostenuto anche il fondo per gli aiuti di emergenza del Programma alimentare mondiale (PAM). Nel 2018 il PAM è intervenuto per affrontare la crisi alimentare nel Kasai (Repubblica democratica del Congo), decuplicando gli aiuti e fornendo aiuti alimentari a 400000 persone. Il grande impatto dell'impegno umanitario della Svizzera è illustrato a pagina 13 e 14.

Le tensioni sociali, l'instabilità economica, l'estremismo violento e i conflitti armati nascono soprattutto dalla povertà, dalle discriminazioni, dalla violazione dei diritti umani, dalle conseguenze del cambiamento climatico e da istituzioni pubbliche intaccate dalla corruzione. **Nel periodo 2017–2020 la DSC ha dunque rafforzato il proprio impegno in contesti fragili, contribuendo efficacemente a ridurre le cause di conflitti e fragilità.** La DSC opera attualmente (stato: 30 giugno 2019) in 21 Paesi prioritari fragili, in cui investe il 45 per cento dei fondi complessivamente stanziati per la cooperazione bilaterale allo sviluppo. Queste risorse sono state destinate soprattutto al Vicino Oriente e all'Africa subsahariana. Il rafforzato impegno della DSC è stato particolarmente importante siccome le regioni e gli Stati in questione hanno infatti maggiori difficoltà di altri a uscire con le proprie forze dalla povertà e dall'instabilità. Con i programmi di riduzione delle discriminazioni e dell'emarginazione realizzati in Cambogia, la DSC ha prestato aiuto a oltre 800000 persone. Nell'ambito della crisi in Nicaragua, innescata dalla violenta repressione delle manifestazioni di protesta antigovernative, la Svizzera ha sostenuto più di 1100 difensori dei diritti umani. La DSC si è inoltre adoperata affinché nei suoi Paesi prioritari i compiti pubblici siano svolti con professionalità e nell'interesse di tutti i cittadini. Il tema del buongoverno è approfondito alle pagine 6, 9 e 10.

Nel pianificare e gestire i propri programmi in contesti fragili, la DSC ha applicato maggiormente un metodo di gestione sensibile ai conflitti. Tale metodo permette di individuare gli ostacoli politici, sociali, economici, istituzionali, socioculturali o legati alla povertà che inibiscono lo sviluppo e aiuta a riconoscere e prevenire eventuali effetti negativi dei programmi. In Bangladesh, nell'ambito dell'attuazione di un programma a favore dei profughi Rohingya, la DSC ha identificato un possibile potenziale di conflitto tra profughi e comunità di accoglienza. Per rimediare, ha deciso di estendere le attività del programma, per esempio quelle riguardanti l'approvvigionamento idrico, anche alla popolazione locale. La valutazione di questi rischi e delle possibili misure è un compito che assorbe molto tempo e risorse di personale.

La DSC si è fortemente impegnata per ridurre la povertà e le disuguaglianze. L'istruzione di base e la formazione professionale sono uno strumento chiave nella lotta alla povertà. Perciò la DSC ha aumentato il proprio impegno del 50 per cento rispetto al precedente messaggio (cfr. grafico). **Grazie alla sua esperienza nel campo della formazione, nel 2017–2020 la Svizzera ha dato un importante contributo in favore di uno sviluppo sostenibile, mettendo a disposizione dei Paesi prioritari le sue competenze comprovate.** Oltre ad appoggiare partenariati strategici quali il Partenariato globale per l'educazione (Global Partnership for Education, GPE), le iniziative promosse dalla DSC puntavano anche al rafforzamento dei sistemi scolastici nell'ambito della cooperazione bilaterale. La combinazione tra istruzione di base e formazione professionale è un elemento cardine della nuova strategia della DSC nel campo dell'istruzione. Anche la promozione dell'insegnamento nella lingua materna ha dato buoni frutti, consentendo l'ottenimento di migliori risultati da parte dei bambini, come dimostra il progetto esemplare realizzato nel Ciad e illustrato a pagina 7.

Impegno bilaterale nel campo dell'istruzione di base e della formazione professionale in milioni di franchi



Dall'inizio del 2017, la DSC ha esteso considerevolmente il proprio impegno nel campo dell'istruzione di base in Paesi fragili e zone di crisi, per esempio in Giordania, in Libano, in Afghanistan, nel Burkina Faso, nel Niger o nel Mali. Questi Paesi risentono particolarmente delle conseguenze delle instabilità regionali, e le scarse possibilità di scolarizzazione rischiano di compromettere le prospettive future e di creare generazioni perse. In tale contesto, il miglioramento duraturo della qualità dell'insegnamento è fondamentale, come dimostra un progetto realizzato in Afghanistan (cfr. pag. 6). Il rafforzato impegno a favore dell'istruzione nell'Africa subsahariana e nel Vicino Oriente, condotto con approcci innovativi, ha consentito anche ai figli di profughi e migranti di frequentare una scuola. Nei progetti a favore dell'istruzione di base il sistema scolastico svizzero è stato preso a modello ed è stata promossa la discussione con rappresentanti del settore.

Anche nel campo della formazione professionale, la DSC ha intensificato i suoi interventi e realizzato programmi in quasi tutti i suoi Paesi prioritari. Nel campo della formazione professionale, ha collaborato con il settore privato secondo il modello svizzero del sistema duale e ha impostato i suoi programmi in base alle necessità locali. L'esperienza della DSC è preziosa, poiché in molti Paesi le offerte di formazione professionale scarseggiano ancora e non tengono sufficientemente conto delle esigenze del settore privato, oppure non bastano per agevolare al crescente numero di giovani l'accesso al mercato del lavoro. Specialmente nei contesti fragili, sussistono ancora problemi cruciali, quali la disoccupazione giovanile e la sottooccupazione, riconducibili anche alla precarietà dell'offerta e alle carenze dell'istruzione di base. Da un lato, questi fattori inibiscono in misura determinante la crescita economica; dall'altro, un gran numero di giovani in molti Paesi non ha ancora prospettive sufficienti. In un campo profughi del Kenya, 2000 persone hanno concluso una formazione, ma la maggior parte di loro non ha trovato un'occupazione (cfr. pag. 8). In futuro la DSC combinerà i programmi offerti nel campo della formazione professionale con altri interventi tesi a promuovere il settore privato a livello locale.

Un'altra priorità della DSC è la lotta contro le ripercussioni del cambiamento climatico e di altre questioni globali, come pandemie, crisi alimentari e idriche, conflitti armati e movimenti migratori. La DSC si è impegnata, attraverso i suoi cinque programmi globali a impostazione tematica e il dialogo politico internazionale, nella ricerca di soluzioni efficaci e sostenibili a queste sfide, contribuendo, con un approccio multisetoriale, a iscrivere risposte locali e regionali in un quadro globale. **Le competenze della Svizzera su temi come l'efficienza energetica, la produzione alimentare, la salute o la gestione delle risorse idriche sono state richieste nel mondo intero.** Nel campo della salute, per esempio, il nostro Paese ha messo a disposizione a livello internazionale capacità di ricerca, conoscenze specialistiche, prodotti e tecnologie. Un partenariato pubblico-privato con sede a Ginevra ha sviluppato una cura efficace per una forma recidiva di malaria. Si tratta di un importante passo avanti nella cura della malattia, poiché da 60 anni non era più stato sviluppato alcun nuovo farmaco. La DSC, tra i primi sostenitori del progetto, ha fornito a partire dal 1999 un contributo di base determinante per il raggiungimento di questo risultato. Nel campo della salute sono molte tuttavia le sfide ancora aperte, tra cui quella dell'aumento dei budget statali per la sanità nei Paesi prioritari della DSC e dell'impiego efficiente dei fondi, o dell'elaborazione e attuazione di strategie efficaci per la prevenzione di malattie infettive come l'HIV/AIDS.

Insieme alla SECO e all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), la DSC si è impegnata nella lotta contro il cambiamento climatico e le sue conseguenze. L'impegno della Svizzera in India, in collaborazione con vari attori statali e privati, per la riduzione delle emissioni di CO₂ è illustrato a pagina 5. Il cambiamento climatico, che nelle regioni di montagna del mondo intero provoca un aumento delle temperature doppio rispetto alla media globale, causa in molti luoghi un ritiro dei ghiacciai a volte impressionante². In Asia centrale, la DSC ha sostenuto un progetto di collaborazione tra un gruppo di ricercatori svizzeri ed esperti locali di Kirghizistan, Kazakistan, Uzbekistan e Tagikistan per la misurazione dei ghiacciai. Grazie a una formazione specifica, alla fine del progetto i partner locali sono stati in grado di continuare le misurazioni autonomamente. Le misurazioni permettono di fare previsioni riguardo al ritiro dei ghiacciai indotto dal riscaldamento climatico e alle sue conseguenze sul regime idrologico. Tali conseguenze sono importanti per l'Asia centrale, poiché la regione soffre di grave penuria idrica e lo sfruttamento delle acque è causa di conflitti tra gli Stati (cfr. pag. 12). Inoltre, per promuovere maggiormente gli investimenti del settore privato rilevanti per il clima e per lo sviluppo, la DSC si è impegnata a favore di forme innovative di collaborazione con imprese locali e internazionali.

Positiva collaborazione con la Nigeria nel settore della migrazione

Una parte importante dei programmi della DSC per il periodo 2017-2020 ha riguardato temi quali la gestione dei conflitti, lo sviluppo del settore privato, la formazione professionale e l'istruzione di base indirettamente rilevanti per la politica migratoria. I programmi direttamente rilevanti per la questione della migrazione hanno garantito protezione a migranti, profughi e rifugiati. Con il proprio impegno nell'ambito del dialogo politico internazionale, la DSC ha promosso una migrazione più sicura, ordinata e regolare. La Svizzera ha assicurato il coordinamento nel settore della migrazione istituendo una collaborazione tra il Dipartimento federale degli esteri (DFAE), il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) e il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR). Il partenariato in materia di migrazione concluso nel 2011 con la Nigeria è un frutto esemplare di questa proficua collaborazione tra i servizi federali interessati. Dalla conclusione del partenariato, le relazioni bilaterali sono costantemente migliorate.



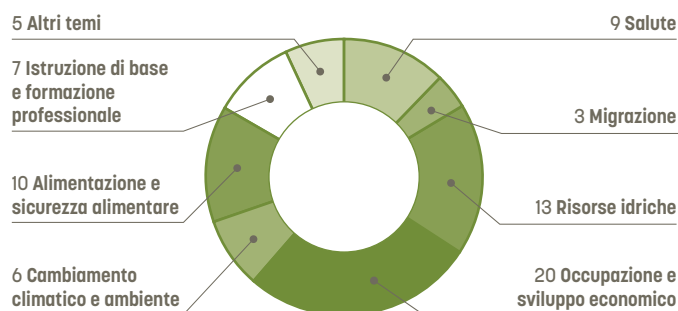
Allo stesso modo, negli ultimi anni la DSC ha fatto maggiormente leva sulle possibilità offerte dalla digitalizzazione e dall'impiego di nuove tecnologie: in Albania ha promosso l'introduzione di piattaforme open data che raccolgono informazioni pubblicamente accessibili sui contratti tra i Comuni e oltre 6500 imprese. Questa misura ha migliorato la trasparenza degli appalti pubblici comunali e ha portato alla scoperta di casi di corruzione. La DSC ha inoltre maturato le sue prime esperienze nel settore delle tecnologie blockchain. Dal 2017 il programma globale Cambiamento climatico e ambiente fornisce un contributo all'innovazione a un'iniziativa blockchain per l'attuazione dell'Accordo di Parigi sul clima.

Collaborazione tra settore pubblico e privato nel campo dei servizi finanziari

La collaborazione tra settore pubblico e privato nel quadro dell'associazione di pubblica utilità Swiss Capacity Building Facility (SCBF) ha già portato benefici a più di un milione di esseri umani tra le fasce a basso reddito di 33 Paesi. La SCBF partecipa al finanziamento di servizi di consulenza e corsi di perfezionamento personalizzati per gli istituti finanziari nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi emergenti e concede finanziamenti iniziali per la realizzazione di progetti pilota. In questo ambito la DSC ha collaborato con imprese e fondazioni quali la Credit Suisse Foundation, Swiss Re o ResponsAbility. Grazie a questa collaborazione, 250 000 clienti a basso reddito hanno potuto aprire un conto risparmio. Inoltre, sono stati concessi 470 000 crediti e stipulate 400 000 assicurazioni.

In quanto motore della crescita economica, il settore privato svolge un ruolo chiave nei Paesi in via di sviluppo e in transizione. **Dal 2017, affinché il settore privato possa fare da catalizzatore di uno sviluppo sostenibile, la DSC ha intensificato la propria cooperazione con imprese private, con risultati soddisfacenti.** Ha collaborato su un piano di parità sia con le imprese locali dei Paesi in via di sviluppo sia con le imprese multinazionali, per aumentare l'effetto degli investimenti pubblici e ottenere il massimo impatto sullo sviluppo. Presumibilmente, il previsto raddoppio dei partenariati con il settore privato sarà realizzato entro la fine del 2020. In base alle valutazioni effettuate, la maggior parte di questi partenariati ha dato buoni o addirittura ottimi risultati. Specialmente nei contesti difficili e fragili, tuttavia, la DSC ha trovato poche imprese private disposte a rischiare partecipando a progetti congiunti. La maggior parte dei 73 partenariati con il settore privato sono stati conclusi nei settori dell'occupazione e dello sviluppo economico, dell'alimentazione, della sicurezza alimentare e delle risorse idriche (cfr. grafico). A pagina 8 e 11 sono illustrate le modalità di collaborazione della DSC con il settore privato.

Partenariati con il settore privato (stato: 30.06.2019)



² Centre for Development and Environment dell'Università di Berna, *Mountains and Climate Change*, 2014.

Per una globalizzazione promotrice dello sviluppo

Nessun Paese è in grado di affrontare da solo le sfide globali attuali e future. La messa in atto delle strategie internazionali e nazionali per una globalizzazione favorevole allo sviluppo presuppone un'azione comune da parte di tutti gli Stati. Per la Svizzera è molto importante contribuire alla soluzione dei problemi globali, poiché risulta particolarmente avvantaggiata dalla globalizzazione e ha bisogno di un contesto internazionale stabile.

Per contribuire alla gestione delle sfide globali, la DSC ha partecipato attivamente al dialogo internazionale e alle strategie di attuazione nei suoi Paesi partner, facendo riferimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030. La DSC e i suoi partner si sono impegnati congiuntamente per elaborare regole e trattati globali in cinque ambiti: cambiamento climatico e ambiente, sicurezza alimentare, salute, migrazione e sviluppo, acqua.

Approccio multisetoriale alle sfide globali

La DSC ha adottato con successo un approccio multisetoriale che le consente di mettere in relazione soluzioni locali concrete con i dialoghi condotti a livello globale, nell'ambito dei quali mette a disposizione in modo mirato la competenza e l'esperienza della Svizzera. La DSC coltiva inoltre gli scambi con le istituzioni multilaterali. Nel 2017, grazie al sostegno della DSC, 203.000 coltivatori di riso indiani che avevano subito perdite di raccolto sono stati indennizzati per la prima volta. I dati satellitari di una startup svizzera permettono di determinare con precisione l'entità e le conseguenze delle catastrofi ambientali. Per poter sfruttare questi dati, la DSC è riuscita a creare una rete di contatti tra politica, amministrazione, economia, ricerca e società civile. La tecnologia viene già impiegata nelle Filippine e presto lo sarà anche in Vietnam e Cambogia. Questi partenariati hanno reso più efficace il lavoro della DSC e condotto a soluzioni sostenibili (cfr. codice QR).



Tecnologia digitale per piccoli contadini

Grazie all'appoggio della DSC, 1,4 milioni di piccoli contadini nello Zimbabwe, in Uganda e in Indonesia hanno accesso tramite cellulare a servizi finanziari quali conti risparmio, traffico dei pagamenti, crediti e assicurazioni. 280.000 di essi beneficiano anche di servizi di informazione. Attraverso il telefono possono accedere in qualsiasi momento ai servizi finanziari e a importanti informazioni sui prezzi correnti sul mercato e sulle sostanze coadiuvanti o a consigli per la coltivazione. La tecnologia digitale ha permesso ai contadini di accedere al mercato, assicurando la loro sopravvivenza, e ha contribuito allo sviluppo economico del Paese. L'innovativa offerta di servizi tramite cellulare viene estesa ad altri Paesi dell'Africa orientale.

L'India adotta lo standard svizzero nell'edilizia

Nel mondo, quasi il 40 per cento delle emissioni di gas serra è riconducibile al settore dell'edilizia. L'Agenzia internazionale dell'energia (AIE) ritiene che l'India, un Paese emergente,

farà la parte del leone nella crescita del fabbisogno energetico globale per l'edilizia, in particolare a causa della crescente domanda di energia per il raffreddamento³. In India sinora non esisteva alcuno standard per la costruzione di edifici a scopo abitativo. Da alcuni anni la DSC collabora con lo Stato indiano e con partner svizzeri provenienti dal mondo della ricerca e dell'industria nel quadro di un progetto che punta a garantire l'efficienza energetica degli edifici. Lo standard è stato adottato dal Governo nel dicembre 2018, si applicherà a tutti i nuovi alloggi costruiti nel Paese ed entro il 2030 consentirà di risparmiare circa 100 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂. La DSC mette a disposizione la sua esperienza nella realizzazione di progetti a favore dell'efficienza energetica anche nell'ambito di un programma di formazione condotto in altri Paesi emergenti e in via di sviluppo. Ciò dimostra che le relazioni di lunga durata e la fiducia conquistata incoraggiano la realizzazione di importanti riforme e possono avere ripercussioni anche al di là dei confini nazionali.

Prospettiva esterna

Il rapporto (peer review) del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE sulla CI svizzera attribuisce al nostro Paese un ruolo importante nella gestione delle sfide globali: a giudizio del Comitato, la Svizzera sarebbe ben piazzata per esercitare un'influenza a livello globale sui processi decisionali politici. I cinque programmi globali della DSC promuovono soluzioni innovative per la gestione delle sfide globali. Inoltre, i partenariati strategici conclusi con organizzazioni multilaterali rafforzano l'influenza della Svizzera e contribuiscono a creare un sistema multilaterale più efficace. L'impegno della CI svizzera per una politica coerente nel campo dello sviluppo sostenibile è una delle priorità del messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020. L'OCSE raccomanda al nostro Paese di continuare ad adoperarsi per una politica coerente in materia di sviluppo sostenibile. La Svizzera dovrebbe inoltre analizzare in maniera più approfondita le conseguenze delle sue politiche interne sui Paesi in via di sviluppo e identificare eventuali incoerenze⁴.

Sfide

La DSC ha messo a disposizione a livello internazionale un software sviluppato in Tanzania e utilizzato per la gestione delle casse malati. Il software, a struttura modulare, registra elettronicamente gli affiliati e permette di procedere al conteggio delle prestazioni con gli offerenti. Al momento attuale il programma è già utilizzato in cinque Paesi. Il software viene messo a disposizione gratuitamente, ma la sua introduzione e l'adeguamento al contesto locale costano e a molti Stati interessati mancano le risorse necessarie. Una nuova strategia di comunicazione dovrebbe ora procurare fondi supplementari da utilizzare a tale scopo. Secondo una valutazione indipendente riguardante l'impegno della DSC nel campo della sicurezza sociale^{5/6}, il software ha permesso di aumentare il numero di persone coperte da un'assicurazione malattia e quindi di migliorare in modo duraturo la loro esistenza.

3 AIE, *World Energy Outlook 2018*, 2018.

4 Rapporto dell'OCSE sulla cooperazione internazionale della Svizzera, 2019; disponibile in Internet al seguente indirizzo: www.oecd.org > Countries > Switzerland > Switzerland country reviews > 05.04.2019.

5 In inglese, con l'espressione social protection si intendono tutte le misure collettive che garantiscono le persone contro i rischi sociali ed economici, per esempio le assicurazioni sociali (compresi i sistemi assicurativi privati) e le misure complementari a sostegno dei beneficiari, volte a migliorare e rafforzare le loro basi esistenziali (politica del mercato del lavoro).

6 Independent Evaluation of SDC's Performance in Social Protection 2013–2017, 2019.

Prevenire e affrontare crisi e fragilità

Ogni anno, i conflitti mietono migliaia di vite umane. In poco tempo possono cancellare decenni di progressi a livello di sviluppo. La DSC ha contribuito a combattere le cause di fragilità e crisi e a mitigarne le conseguenze negative. In un mondo globalizzato, i conflitti hanno sempre ripercussioni anche sulla Svizzera: provocano un deterioramento della fiducia degli investitori, destabilizzano un'intera regione o causano movimenti migratori.

Nel periodo 2017–2020, la Svizzera ha promosso in special modo l'impiego complementare dei propri strumenti nei contesti fragili. In molte strategie relative a singoli Paesi, come il Mali, l'Afghanistan o il Myanmar, la DSC non solo ha integrato attività umanitarie e programmi di sviluppo, ma ha anche elaborato e attuato le proprie strategie insieme alla DSU, alla SECO e alla Segreteria di Stato della Migrazione (SEM). Le valutazioni indipendenti⁷ previste dall'approccio *Whole-of-Government* (WoGA) in vari contesti hanno confermato il successo di queste misure. Con il grande impegno profuso nell'attuazione dell'OSS 16, la DSC ha contribuito a promuovere la pace nei suoi Paesi prioritari.

Prevenzione dei conflitti

Le cause dei conflitti sono molteplici: l'emarginazione politica e sociale, il retaggio di passate atrocità, crisi persistenti e violazioni dei diritti umani possono portare a scoppi di violenza. Con i suoi programmi, la DSC promuove un clima di fiducia tra i partner oltre che la fiducia nello Stato di diritto e nelle autorità. Queste attività, per esempio in Ucraina (cfr. pag. 12) o in Siria, hanno rafforzato la capacità di resistenza delle società e contribuito a prevenire ulteriori conflitti e violenze.

Ridurre le cause della fragilità

Accanto al proprio impegno sul fronte dei diritti umani (cfr. pag. 10), la DSC ha incentivato la responsabilità delle istituzioni statali e ha offerto loro la propria consulenza nell'elaborazione di progetti di legge. Riducendo discriminazione ed emarginazione nelle regioni fragili e interessate da conflitti, la DSC ha promosso lo sviluppo della pace e della giustizia sociale (cfr. codice QR). Il sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione e la loro partecipazione ai processi decisionali sono un altro elemento chiave nella lotta contro la fragilità. Grazie alla DSC, nel Laos 57 000 persone sono state coinvolte



nei processi di pianificazione nei loro villaggi, prendendo parte alle discussioni sull'organizzazione e la gestione di servizi pubblici fondamentali (p.es. approvvigionamento idrico, scuole, strade). Il loro coinvolgimento ha portato a un significativo miglioramento di questi servizi nelle regioni povere e rurali interessate. La DSC ha sostenuto iniziative analoghe anche in Burkina Faso, Ciad e Niger.

Istruzione di base per garantire prospettive, pace e uguaglianza di genere

In Afghanistan, la metà della popolazione ha meno di 15 anni. Una formazione scolastica adeguata getta le fondamenta per lo sviluppo del Paese. La DSC si è impegnata a formare oltre 2700 insegnanti. 142 000 allievi, di cui il 40 per cento ragazze, hanno beneficiato della migliorata qualità dell'insegnamento. La DSC ha inoltre reagito all'instabilità legata alla situazione di conflitto permettendo a 3000 bambini sfollati di frequentare la scuola. In contesti fragili, l'istruzione fornisce un contributo

Prospettiva esterna

La fragilità in Afghanistan è dovuta principalmente alla debolezza delle istituzioni statali, alla difficile situazione sul piano della sicurezza e all'alto tasso di povertà. Gli

interventi della Svizzera puntano a rafforzare i sistemi nazionali e a promuovere il decentramento delle istituzioni, migliorando al tempo stesso le condizioni di vita a livello locale e rispondendo alle necessità umanitarie. Data la situazione politica, tuttavia, è improbabile che nel prossimo futuro il Governo inserisca il rafforzamento delle istituzioni statali decentrate tra le proprie priorità. Basandosi sulle raccomandazioni formulate nella valutazione esterna della strategia di cooperazione con l'Afghanistan per gli anni 2015–2018⁸, la DSC ha adeguato la propria strategia per il periodo 2019–2022, ponendo termine a fine 2018 ai relativi programmi. Nel campo del buongoverno e dei diritti umani, la valutazione raccomandava in particolare di rafforzare il senso di responsabilità a livello locale e nazionale, approfondendo ulteriormente la collaborazione con i servizi governativi locali quali i consigli comunali e con le organizzazioni non governative. Inoltre, la DSC dovrebbe continuare a impegnarsi nel campo dell'istruzione.

In Tunisia la DSC ha aiutato più di

7 100 consiglieri comunali

e membri del Consiglio superiore della magistratura, di cui più della metà donne, a esercitare la loro carica.

importante alla gestione dei conflitti, alla coesione sociale e alla parità tra i sessi. Oltre che nella formazione del corpo insegnante, la DSC ha assistito le autorità scolastiche di varie province anche nell'elaborazione di materiale didattico sui diritti umani e l'uguaglianza di genere, e nell'inserimento della materia nel piano di studio nazionale.

Sfide

Nel Burundi, la crisi politica in corso dal 2015 ha costretto la DSC ad adeguare soprattutto i programmi a sostegno del decentramento condotti con gli attori governativi. Le risorse a livello di ministeri centrali sono state reindirizzate alle amministrazioni locali, più in grado di resistere alle strumentalizzazioni da parte del partito al potere. A causa della soppressione della collaborazione con partner della società civile, la DSC collabora inoltre con singole persone nell'ambito di consorzi di consulenti, per continuare a garantire la responsabilità sociale delle sue attività con le autorità locali. Ha infine nettamente intensificato la propria partecipazione alla gestione degli appalti pubblici locali e rafforzato anche i meccanismi di controllo per circoscrivere i rischi istituzionali e programmatici quali la corruzione, l'appropriazione indebita o la strumentalizzazione. Nonostante le notevoli restrizioni, il programma ha comunque permesso di ottenere i risultati auspicati.

7 Regional Evaluation Cooperation Strategy Middle East 2015–2018, 2018. Evaluation Cooperation Strategy Ukraine 2015–2019, 2019. Country Strategy Evaluation Afghanistan 2015–2018, 2018.

8 Country Strategy Evaluation Afghanistan 2015–2018, 2018.

Migliore accesso ai servizi di base

Nel campo della salute e dell'istruzione, l'importanza globale di servizi di base locali emerge in tutta la sua evidenza. La possibilità di seguire un buon percorso formativo rappresenta per i giovani una premessa decisiva per poter beneficiare di pari opportunità e avere buone prospettive per l'avvenire. Nella nostra società interconnessa, le malattie trasmissibili come l'Ebola si propagano rapidamente da un continente all'altro. Sotto questo aspetto, l'esistenza di sistemi sanitari nazionali efficienti può minimizzare una diffusione a livello planetario.

Nei suoi Paesi prioritari, la DSC si è adoperata per garantire alle fasce più svantaggiate della popolazione servizi di base di buona qualità a livello di alimentazione, salute, istruzione, approvvigionamento idrico e servizi igienici, e per assicurare una gestione sostenibile delle risorse naturali (cfr. progetti in Asia centrale, pag. 4 e 12). Con il proprio impegno ha contribuito all'attuazione di numerosi OSS nei suoi Paesi prioritari, poiché la riduzione della povertà e lo sviluppo economico implicano in primo luogo il soddisfacimento dei bisogni di base. I contributi concessi a ONG svizzere hanno permesso a più di 1,6 milioni di persone di disporre di acqua potabile pulita.

Una migliore igiene mestruale favorisce le pari opportunità

Nelle regioni montane del Nepal, la DSC ha sostenuto l'elaborazione della Dichiarazione di Dang sulla gestione dell'igiene mestruale⁹. Le carenze nell'igiene mestruale sono dovute alla mancanza di informazione, a tabù e stigmatizzazioni, a un accesso limitato a prodotti igienici e al cattivo stato delle infrastrutture igienico-sanitarie. Tali carenze pregiudicano le possibilità di istruzione, la salute e la posizione sociale di donne e ragazze nel mondo intero. Impediscono a milioni di donne e ragazze di sfruttare appieno le loro potenzialità. Insieme al comitato nepalese di coordinamento per l'acqua, la gestione delle acque reflue e l'igiene, la DSC e alcune ONG svizzere hanno formulato questa dichiarazione di portata nazionale. L'iniziativa ha reso i funzionari del Governo più consapevoli di questo problema e ha condotto alla costituzione di un'associazione di personale specializzato nell'igiene mestruale, a varie campagne pubbliche e all'elaborazione di progetti politici e infrastrutturali a livello nazionale, tra cui la messa a disposizione di servizi igienici adattati alle esigenze di donne e uomini e accesso all'acqua nelle scuole.

Accesso ai generi alimentari

Per più di un milione di persone in Myanmar, Honduras e Mozambico, il sostegno della DSC ha portato a un miglioramento dell'accesso ai generi alimentari grazie alla registrazione dei

terreni acquistati. La vendita di prodotti agricoli sui mercati locali è determinante per la loro sopravvivenza. Grazie al sostegno della Svizzera, inoltre, il Myanmar ha adottato una politica nazionale dello sfruttamento dei terreni che migliora la regolamentazione dell'accesso alla terra per le fasce più povere e svantaggiate della popolazione.

Migliori risultati scolastici grazie all'insegnamento nella lingua locale

Nel Ciad, le misure della DSC contribuiscono ai buoni risultati scolastici di oltre 200 000 bambini in 765 scuole. Il programma ha permesso di migliorare la qualità del sistema scolastico nel settore dell'istruzione di base, su cui può poggiare in seguito anche la formazione professionale (cfr. codice QR). In Ciad l'insegnamento viene impartito unicamente nelle lingue nazionali ufficiali del Paese, ossia in francese o in arabo, ma in nessuna delle circa 150 lingue locali. Questa situazione pregiudica i risultati scolastici dei bambini. La Svizzera, che può attingere alla propria esperienza nella gestione del plurilinguismo, ha sostenuto le autorità scolastiche del Ciad nell'elaborazione di metodi d'insegnamento in lingua locale e nella promozione del plurilinguismo. Il programma ha confermato i vantaggi dei metodi elaborati: l'apprendimento è più veloce, i risultati scolastici migliorano e diminuisce il numero di bambini che abbandonano la scuola precocemente.



Prospettiva esterna

Nel 2018, un team di esperti esterni ha analizzato il lavoro compiuto dalla DSC nel settore idrico tra il 2010 e il 2017¹⁰. Secondo gli esperti, con le proprie misure la DSC ha raggiunto in modo mirato le persone bisognose. Gli esperti hanno elogiato la rilevanza e l'efficacia dei suoi interventi: la continuità, l'approccio a lungo termine e la flessibilità sono stati fattori importanti per il successo dei progetti realizzati nel settore idrico. Il team incaricato della valutazione ha però individuato in alcuni ambiti un potenziale di miglioramento nell'estensione di questi successi a livello nazionale e regionale. L'impegno della Svizzera nel settore idrico ha avuto una funzione importante nel prevenire e gestire le crisi in contesti fragili. Gli esperti hanno verificato il buon coordinamento e l'ampia complementarità della collaborazione tra la DSC e la SECO.



Grazie all'impegno della Svizzera,

9 milioni

di persone, oltre la metà delle quali donne e ragazze, hanno ora accesso all'istruzione di base e alla formazione professionale.

Con il sostegno della Svizzera in Africa

3 milioni

di donne e bambini hanno potuto usufruire durante il parto di un'assistenza di importanza vitale da parte di personale sanitario formato.

Sfide

Dal 2013 la DSC appoggia un'iniziativa dell'Unione africana per un'agricoltura biologica che mira a promuovere un'agricoltura sostenibile e resiliente tra i piccoli coltivatori di tutto il continente. Sinora il progetto è stato attuato in otto Paesi dell'Africa occidentale e orientale. Le prime esperienze, tuttavia, hanno messo in luce difficoltà non previste, legate alla gestione centralistica dell'iniziativa, che non garantiva la flessibilità sufficiente per strutturare le attività secondo le specificità del Paese e in modo conforme alle esigenze locali. È stato necessario ripensare anche il principio secondo cui a ogni Paese partecipante al progetto veniva assegnato un identico budget. Ora le proposte di attuazione vengono elaborate dai Paesi partecipanti e selezionate nell'ambito di una nuova procedura competitiva di finanziamento. Il progetto potrà così tener meglio conto delle realtà specifiche dei Paesi coinvolti, creare incentivi per aumentare l'impegno degli attori locali e fornire risultati eccellenti.

9 Swiss Water and Sanitation Consortium, *Dang Declaration Paper on Menstrual Hygiene Management in Nepal*, 2017.

10 Evaluation of SDC's Engagement in the Water Sector 2010–2017, 2019.

Più posti di lavoro e un reddito più elevato

La stretta collaborazione tra la DSC e il settore privato svizzero e locale ha permesso a molte persone svantaggiate di disporre di servizi fondamentali e di accedere al mercato del lavoro. La DSC ha contribuito anche a migliorare l'accesso dei meno abbienti ai servizi finanziari e si è impegnata nel campo della formazione professionale, adoperandosi per l'elaborazione e l'attuazione di politiche pubbliche e iniziative private favorevoli uno sviluppo economico sostenibile ed equo.

Dal 2016 la DSC ha intensificato la collaborazione con il settore privato per aumentare l'efficacia dei propri interventi e raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030. Ogni franco investito dal contribuente svizzero nella CI deve incentivare ulteriori investimenti del settore privato. Nei suoi Paesi prioritari, la DSC ha contribuito all'attuazione dell'OSS 17 (partnership per gli obiettivi) e dell'OSS 8 (lavoro dignitoso e crescita economica sostenibile). La SECO si è attivata in modo complementare nel campo della promozione del settore privato e dell'occupazione (cfr. allegato SECO).

Accesso a servizi finanziari

I servizi finanziari comprendono conti risparmio, assicurazioni, traffico dei pagamenti e crediti. I programmi digitali e innovativi promossi dalla DSC hanno consentito di estendere la cerchia di persone che ha accesso a forme di microassicurazione. Le microassicurazioni hanno rafforzato la capacità di resistenza delle persone più povere e vulnerabili di fronte a eventi imprevedibili come siccità e malattie¹¹. L'accesso a servizi finanziari e alla sicurezza sociale ha incentivato la crescita economica favorendo la partecipazione alla vita economica.

Miglioramento dei mercati locali

Nelle regioni montane e rurali della Georgia, la Svizzera ha promosso le piccole e medie imprese (PMI) nel settore lattiero e della lavorazione della carne (cfr. codice QR). Grazie a questa iniziativa, dal 2017 circa 70 PMI hanno creato oltre 730 posti di lavoro, il 40 per cento dei quali assegnato a donne. Grazie al miglioramento della catena del valore, 27 600 contadine e 64 000 contadini beneficiano ora di un regolare accesso al mercato e con lo smercio dei loro prodotti hanno realizzato un reddito aggiuntivo per un totale di 6,5 milioni di franchi.



11 Independent Evaluation of SDC's Performance in Social Protection 2013–2017, 2019.

12 Le cifre cumulative per tutto il periodo di progetto (2002–2018) sono pubblicate in Internet al seguente indirizzo: <https://www.katalyst.com.bd/index.html> > 03.07.2019.

13 Rapporto d'efficacia Cooperazione internazionale della Svizzera nel settore dell'occupazione 2005–2014, 2017.

Rafforzamento dei sistemi nazionali per la formazione professionale

In Serbia, il ministero dell'educazione ha elaborato, con il sostegno della DSC, un sistema di governance nell'ambito della nuova legge sulla formazione professionale duale. Il nuovo sistema permetterà alla Serbia di introdurre in modo trasparente e inclusivo e di rafforzare i meccanismi previsti dalla legge. I progetti nel campo della formazione di base e della formazione professionale rafforzano i sistemi scolastici, e formano le persone in modo che possano trovare un lavoro migliore e meglio pagato.

Collaborazione con il settore privato

In Cambogia la DSC ha collaborato con la società svizzera responsAbility SA, che finanzia la società commerciale cambogiana AMRU Rice. L'impresa acquista riso certificato da piccoli contadini e lo esporta nel mondo intero come prodotto biologico pregiato. I coltivatori di riso sono stati formati in modo da permettere loro di ottenere la certificazione bio. La

Prospettiva esterna

Per ridurre la povertà, la cooperazione svizzera allo sviluppo mette da tempo l'accento sulla creazione e il mantenimento di posti di lavoro produttivi. Per il rapporto d'efficacia, un gruppo di esperti indipendenti ha analizzato più di 70 progetti della DSC e della SECO¹³. Nell'85 per cento dei casi circa, l'efficacia dei progetti è stata definita da soddisfacente a ottima. **La maggior parte di essi ha raggiunto gli obiettivi prefissati nel settore dell'occupazione.** I programmi di formazione professionale, la creazione di catene del valore nell'agricoltura e i progetti a favore di migliori condizioni lavorative hanno ottenuto i migliori voti. Questi progetti hanno incrementato anche la produttività e promosso l'eguaglianza di genere. Alcuni di essi, per esempio nel campo delle riforme del contesto imprenditoriale, hanno avuto effetti indiretti sull'occupazione che hanno dato risultati d'efficacia misurabili soltanto a distanza di anni. Gli esperti hanno sottolineato che in modo particolare i **progetti di microfinanziamento per la promozione dell'imprenditorialità e i progetti di sostegno per le PMI necessitano di maggiori risorse** per permettere ai lavoratori di affrancarsi dalla povertà.

In Bangladesh, la promozione dell'economia privata ha permesso a

4,75 milioni

di attori economici tra cui PMI, contadine e contadini di aumentare i loro redditi di

724 milioni

di dollari¹².

DSC ha finanziato la formazione. Alla fine del 2018, la ditta ha acquistato da 5800 produttori riso al prezzo di 350 dollari a tonnellata: 150 dollari in più rispetto al riso coltivato con i metodi tradizionali. Ciò ha notevolmente migliorato il reddito e le condizioni di vita dei produttori. Oltre a capitale a lungo termine, gli attori privati portano spesso anche innovazione e nuovi modelli commerciali.

Sfide

Nel settore della formazione professionale la DSC punta, secondo il modello del sistema duale praticato in Svizzera, sulla collaborazione con il settore privato e sull'orientamento al mercato del lavoro. Il modello deve essere adattato ai vari contesti. Negli ultimi due anni, nel campo profughi di Kakuma (Kenya) oltre 2000 persone hanno conseguito un diploma breve frequentando i corsi di formazione professionale della DSC. Purtroppo queste persone hanno poche speranze di trovare un'occupazione, a parte la possibilità di lavorare come indipendenti. Occorrerà combinare le formazioni offerte con altri interventi e promuovere l'economia privata, che in regioni fragili è principalmente informale e poco organizzata.

Un percorso condiviso verso il buongoverno

Il buongoverno e uno sviluppo equo dell'economia basato su di esso sono fattori essenziali per garantire alle persone prospettive a lungo termine e diritti di partecipazione. La DSC si impegna, sia a livello globale sia nei suoi Paesi partner, per rafforzare la democrazia e la giustizia nelle strutture di governo, promuovendo la partecipazione politica di tutti i cittadini, lo sviluppo economico e la lotta alla povertà.

La democrazia diretta è uno dei tratti distintivi della Svizzera. Le competenze della Svizzera in questo ambito rappresentano un modello per il mondo intero e anche nel periodo 2017–2020 sono state molto richieste. Con il suo impegno su questo fronte, la DSC ha contribuito all'attuazione dell'OSS 16 che chiede pace, giustizia e istituzioni forti nei suoi Paesi prioritari (cfr. codice QR).



Collaborazione con le autorità

In Mongolia, grazie al sostegno pluriennale della Svizzera, i Governi locali di 356 distretti del Paese hanno migliorato la loro prassi relativa alla gestione delle risorse, rendendola più partecipativa, trasparente e responsabile. Il Governo nazionale ha inoltre introdotto una legge che impone di integrare i sondaggi popolari sulla soddisfazione nella valutazione delle prestazioni delle autorità locali. Un simile sondaggio è stato realizzato per la prima volta in tutto il Paese nel 2018. In seguito il Governo ha tenuto conto dei risultati nei piani di miglioramento del servizio pubblico. In diversi Paesi partner sono state promosse anche misure specifiche a favore delle fasce meno abbienti della popolazione. Nelle regioni montane di Bolivia e Nepal, circa 100 autorità locali hanno adottato misure specifiche contro la violenza sulle donne.

La DSC ha ottenuto risultati positivi anche in contesti politicamente difficili. In Burundi, per esempio, nei villaggi beneficiari del sostegno della DSC circa 1600 persone hanno partecipato a processi di pianificazione pubblica. Questo tipo di iniziative comprende per esempio l'accesso a fonti di approvvigionamento idrico, lo sviluppo di infrastrutture mediche, la costruzione di strade e la creazione di scuole.

Trasferimenti finanziari a favore dei Comuni

Con l'appoggio della DSC, più di 2160 autorità locali in undici Paesi prioritari hanno potuto incrementare il loro gettito fiscale nell'ambito di un processo trasparente, riuscendo così ad assicurare il finanziamento dei servizi comunali. Circa 2130 Comuni hanno incrementato la base imponibile del 24 per cento in media.



Rafforzamento della società civile

In Ruanda, il sostegno della DSC ha permesso di rafforzare oltre 90 ONG coinvolte nei processi decisionali politici e di responsabilizzazione su temi riguardanti l'agricoltura, la violenza sulle donne, la riconciliazione sociale o gli interessi dei disabili. La DSC ha fornito un contributo a innumerevoli iniziative della società civile che rivendicano l'estensione dei diritti di partecipazione della popolazione e si impegnano in favore di progetti di sviluppo concreti.

Prospettiva esterna

Su incarico della direzione, la DSC ha sottoposto a valutazione i propri interventi nel campo della sicurezza sociale (2013–2017)¹⁴. Secondo gli esperti incaricati, le misure della DSC hanno contribuito a rafforzare i servizi offerti da sistemi sociali, come per esempio le assicurazioni sanitarie o sul raccolto, migliorando notevolmente le basi esistenziali e la resilienza delle persone interessate di fronte a eventi esterni. La DSC ha lavorato parallelamente a livello locale e nazionale. Questo approccio misto, che corrisponde alle esperienze maturate in Svizzera, è proficuo ed efficiente. Gli esperti hanno però criticato il fatto che la DSC non disponga di una strategia istituzionale nel settore esaminato. Questa mancanza compromette la coerenza tra le sue attività, il loro impatto e la loro sostenibilità.

Nonostante le tendenze sempre più autoritarie che si constatano in molti Paesi prioritari dell'Africa subsahariana, è stato possibile salvaguardare e promuovere uno spazio per la partecipazione dei cittadini. In Tanzania, la DSC ha promosso una copertura mediatica equilibrata e professionale sostenendo una radio gestita da giovani che raggiunge ormai settimanalmente circa tre milioni di giovani ascoltatori.

Sfide

In diversi Paesi prioritari, le tendenze autoritarie si sono accentuate, in alcuni casi limitando fortemente le possibilità di partecipazione della società civile. In questi Paesi, la DSC ha verificato periodicamente e con attenzione il proprio lavoro con le istituzioni pubbliche per poter procedere ai necessari adeguamenti e identificare possibili spazi per il coinvolgimento dei cittadini. In Tanzania, per esempio, ha aumentato la frequenza con cui svolge analisi del contesto e i dialoghi con il Governo e la società civile. Al tempo stesso, ha promosso progetti che favoriscono il dibattito pubblico e rafforzano la consapevolezza dei cittadini nei confronti della sua importanza. Nei progetti relativi al buongoverno realizzati in Ruanda, la DSC si è concentrata su temi importanti per la popolazione e al tempo stesso utili alle autorità dello Stato.

14 Independent Evaluation of SDC's Performance in Social Protection 2013–2017, 2019.

Forte impegno per i diritti umani

Anche nel periodo 2017–2020, il rafforzamento dei diritti umani ha rappresentato un aspetto cruciale del lavoro della DSC. Le violazioni dei diritti umani sono state e sono causa di povertà e conflitti e impediscono lo sviluppo sociale, economico e politico dei Paesi interessati. Se i diritti umani vengono violati, le persone hanno minori speranze di poter vivere in maniera dignitosa e sicura nel proprio Paese. Spesso questa situazione e la mancanza di prospettive per il futuro spingono la gente a fuggire.

Con le attività svolte nel periodo 2017–2020, la DSC ha fornito un importante contributo all'attuazione della strategia diritti dell'uomo del DFAE per il 2016–2019 che garantisce la coerenza della politica svizzera in questo ambito. Con le sue iniziative in favore del rispetto e della promozione dei diritti umani, ha anche contribuito al raggiungimento degli OSS 10 (ridurre le disuguaglianze) e 16 (pace) dell'Agenda 2030. La fragilità ha una delle sue cause principali nell'assenza di un solido quadro giuridico e politico nel campo dei diritti umani. La precarietà dello Stato di diritto e la mancanza di un accesso alla giustizia possono scatenare tensioni sociali e politiche. In realtà, nei contesti fragili gli standard minimi internazionali per la tutela dei diritti umani sono stati il più delle volte disattesi, con conseguenze negative sulla resilienza e lo sviluppo sostenibile delle fasce più svantaggiate della popolazione (cfr. codice QR).



Promozione di una società più giusta

Nelle regioni montane del Nicaragua e dell'Honduras, la DSC ha sostenuto iniziative locali volte a promuovere il dibattito civile sulla tutela dei diritti umani e il rispetto dello Stato di diritto. Le priorità erano la promozione dei diritti delle donne, l'accesso sostenibile alle risorse naturali, la giustizia, la libertà di espressione e la trasparenza delle autorità locali. Sostenendo iniziative, politiche e processi incentrati sulla difesa e sul rispetto dei diritti umani, i programmi della DSC hanno promosso la formazione di un consenso nazionale nei confronti delle norme internazionali in materia di diritti umani e dei meccanismi di tutela di gruppi e individui specifici all'interno dei Paesi prioritari.

Tutelare e monitorare i diritti umani

Nell'Asia meridionale, la Svizzera ha sostenuto attivamente le istituzioni nazionali in materia di diritti umani di Afghanistan, Pakistan, Nepal e Bangladesh. La DSC ha aiutato tali istituzioni a elaborare i rapporti presentati a meccanismi internazionali di tutela e promozione dei diritti umani e nell'ambito della propria rete di contatti a livello nazionale e internazionale. In Afghanistan questo sostegno ha reso possibile la

presentazione di un rapporto indipendente sul riesame dell'attuazione della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. La Svizzera ha collaborato anche con il Ministero della giustizia, facendo in modo che in Afghanistan venisse emanata una nuova legge contro la tortura. La DSC ha inoltre promosso l'accesso alla giustizia per donne, bambini e detenuti.

Rafforzamento dei meccanismi di dialogo con la popolazione

In America centrale il rafforzamento dei diritti umani è rimasto al centro delle attività della DSC, tanto in un progetto a sostegno della riforma del settore della sicurezza di un Paese quanto nell'appoggio concesso all'ufficio nazionale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) e a organizzazioni locali di difesa dei diritti umani o a progetti di lotta contro la corruzione e l'impunità. In Nicaragua, grazie all'impegno della Svizzera sono stati istituiti due gruppi di esperti internazionali per indagare sulle accuse di violazione dei diritti umani.

Prospettiva esterna

Un gruppo di esperti indipendente ha analizzato l'impostazione strategica della CI svizzera in Medio Oriente e confermato che tutti gli attori svizzeri hanno operato con efficienza in questa regione fortemente colpita dalla crisi in Siria¹⁵. La valutazione raccomandava di continuare a lavorare, con la nuova strategia, sui tre temi sinora prioritari, ossia il soddisfacimento delle necessità primarie, la protezione delle persone in una situazione di conflitto e la gestione delle risorse idriche. Le attività complementari della DSC e della DSU nel campo dei processi democratici e dei diritti umani dovrebbero permettere in futuro di reagire con maggiore prontezza alle sfide regionali e specifiche di un Paese. La valutazione invitava anche a collaborare maggiormente con le organizzazioni locali per rafforzare la resilienza della popolazione e il senso di responsabilità delle autorità locali.

In Honduras sono state presentate e trattate oltre

260 richieste

di protezione per difenditrici e difensori dei diritti umani, 10 dei quali sono stati sottoposti a misure speciali di protezione.

I partenariati istituzionali con le ONG svizzere contribuiscono a rafforzare i diritti umani di

1,6 milioni

di adulti e bambini sfavoriti e a ridurre la loro emarginazione sociale e la loro discriminazione.

Sfide

Nel 2018, a causa della violenta repressione delle proteste antigovernative, la DSC ha temporaneamente sospeso tutti i progetti attuati in collaborazione con il Governo del Nicaragua. La DSC ha inoltre rafforzato in tutti i progetti l'approccio sensibile ai conflitti. Anche in condizioni difficili, la DSC continua a cercare altre possibilità per portare avanti attività nel campo dei diritti umani in grado di aprire spazi di dialogo in Nicaragua e rafforzare le capacità necessarie per una trasformazione a lungo termine del conflitto e una futura democratizzazione. La DSC ha anche sostenuto l'OHCHR in Nicaragua, che aveva inviato nel Paese una missione incaricata di redigere un rapporto sulle violazioni dei diritti umani commesse nel contesto della crisi. A causa delle affermazioni critiche contenute nel rapporto, il Governo nicaraguense ha espulso la missione dell'OHCHR dal suo territorio nell'agosto 2018. Da quella data l'OHCHR segue l'evoluzione della situazione in Nicaragua da Panama.

¹⁵ Regional Evaluation Cooperation Strategy Middle East 2015–2018, 2018.

Senza uguaglianza nessuno sviluppo sostenibile

La DSC si è impegnata efficacemente nella promozione delle pari opportunità per donne e uomini. L'uguaglianza è una condizione indispensabile per uno sviluppo equo e sostenibile. La DSC ha posto l'accento sul rafforzamento della situazione politica ed economica delle donne e sul rispetto dei diritti delle donne e delle bambine nei contesti difficili e nelle situazioni di conflitto.

Uno dei traguardi raggiunti nel 2017 consiste nell'adozione della prima strategia del DFAE sull'uguaglianza di genere e i diritti delle donne. Nel 2019 la DSC ha pubblicato per la seconda volta il proprio rapporto¹⁶ sulla parità di genere. L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 (OSS 5) ha rappresentato la colonna portante del suo impegno in tre ambiti prioritari: lotta contro la violenza sessuale e di genere, rafforzamento della posizione economica delle donne e partecipazione delle donne alla vita politica. La DSC ha promosso misure specifiche sia nell'ambito dei progetti umanitari sia in quello dei programmi di sviluppo a lungo termine.

Violenza di genere

In Burkina Faso, oltre 1,65 milioni di uomini e donne hanno beneficiato di misure di prevenzione e sensibilizzazione contro la violenza sessuale e di genere. La violenza di genere configura una violazione dei diritti umani delle donne e degli uomini che ne sono vittima. Questa forma di violenza viene esercitata soprattutto sulle donne, ma talvolta anche su uomini. Il fenomeno è particolarmente diffuso nei contesti fragili e nelle situazioni di conflitto. In queste situazioni, collaborando con organizzazioni e autorità locali, la DSC è stata in grado di rispondere rapidamente e in modo mirato ai bisogni delle vittime.

Promozione economica delle donne

Spesso le donne sono maggiormente colpite dalla povertà rispetto agli uomini, e hanno meno opportunità sul mercato del lavoro. Per migliorare il coinvolgimento economico delle donne è essenziale che abbiano la possibilità di avere un reddito e di poterlo controllare

16 DSC, *Status Report on Gender Equality 2018. Breaking New Grounds*, 2019.

17 Rapporto d'efficacia Cooperazione internazionale della Svizzera in materia di uguaglianza di genere 2007–2016, 2018.

18 Evaluation of SDC's Engagement in the Water Sector 2010–2017, 2019.

19 Rapporto dell'OCSE sulla cooperazione internazionale della Svizzera, 2019, disponibile in Internet al seguente indirizzo: www.oecd.org > Countries > Switzerland > Switzerland country reviews > 05.04.2019.

20 Conference Report, 2018, disponibile in Internet al seguente indirizzo: www.menmove-conference.ch > Welcome > 03.07.2019.



autonomamente. Nelle regioni montane della Georgia, la DSC ha sostenuto i Comuni nell'allestimento di spazi per le donne nei centri comunali, dove si sono tenuti corsi su nozioni finanziarie e sull'imprenditorialità. La collaborazione con i Comuni ha rafforzato anche l'impegno dell'ente pubblico nel campo della parità e delle condizioni quadro per le donne nella vita economica.

Partecipazione politica delle donne

In Niger, un progetto di sostegno al Governo nel settore dell'approvvigionamento idrico e delle infrastrutture igienico-sanitarie nelle zone rurali ha contribuito ad aumentare la

partecipazione delle donne ai processi decisionali relativi a questi servizi pubblici. Il coinvolgimento delle donne è determinante per riuscire a garantire un accesso equo all'acqua potabile e alle infrastrutture igienico-sanitarie. I risultati dei progetti indicano che la partecipazione politica e la rappresentanza delle donne nelle regioni in cui la DSC e i suoi partner realizzano programmi specifici si situa al di sopra della media nazionale.

Sfide

Negli anni scorsi, in alcuni Paesi prioritari della DSC si è osservato l'instaurarsi di un clima decisamente più autoritario e conservatore. Sono stati messi in questione i diritti fondamentali delle donne, che sono state relegate ad un'interpretazione tradizionalistica del loro ruolo in seno alla famiglia e alla società. Secondo la DSC, in futuro sarà quindi ancor più importante trattare in modo specifico le questioni di genere nel maggior numero possibile di progetti. L'OCSE¹⁹ ha inoltre raccomandato alla CI di aumentare il numero dei progetti specificatamente incentrati sull'uguaglianza di genere per incentivare i cambiamenti strutturali.

Il coinvolgimento di uomini e ragazzi nei progetti a favore dell'uguaglianza - che rappresenta un fattore essenziale - rimane al centro dell'attenzione. Nel 2018 la DSC ha organizzato la prima conferenza internazionale in Svizzera sul tema del coinvolgimento di uomini e ragazzi nella lotta per la parità **Men move! Engaging Men and Boys in Gender and Development**²⁰, per poter discutere con gli esperti i risultati scientifici, le prassi ormai consolidate e i punti critici.

Prospettiva esterna

Un rapporto esterno¹⁷ ha evidenziato che tra i progetti esaminati della DSC a favore dell'uguaglianza di genere, l'83 per cento aveva raggiunto gli obiettivi prefissati (cfr. codice QR). Nonostante il miglioramento dei risultati, costante dal 2006, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di uguaglianza mancavano tuttavia risorse personali in possesso di conoscenze specifiche. I collaboratori e le organizzazioni partner della DSC vengono sensibilizzati e formati a questo riguardo. Nel settore idrico, una valutazione indipendente¹⁸ dell'impegno della DSC ha evidenziato che la partecipazione universale delle donne alle decisioni di politica idrica rappresenta un'ardua sfida. Con la volontà di affrontare questa situazione, la Svizzera rafforzerà il proprio impegno potenziando l'attenzione all'uguaglianza nei relativi programmi e sostenendo iniziative innovative.



tuazione, la Svizzera rafforzerà il proprio impegno potenziando l'attenzione all'uguaglianza nei relativi programmi e sostenendo iniziative innovative.

Partecipazione politica ed economia di mercato nell'Europa dell'Est

La Svizzera si è impegnata a favore della sicurezza e della stabilità nei Paesi dell'Europa dell'Est, promuovendo anche il benessere negli Stati europei vicini e le relazioni economiche con il nostro Paese. Nell'Europa dell'Est, la Svizzera ha sostenuto la transizione verso un sistema maggiormente basato sullo Stato di diritto e sulla democrazia e verso un'economia sociale di mercato, che accordino a tutte le fasce della popolazione, indipendentemente dal sesso, pari diritti di accesso ai processi decisionali e ai servizi.

Per sostenere i loro Stati partner dai Balcani occidentali all'Asia centrale, la DSC e la SECO realizzano programmi complementari (cfr. allegato SECO).

Cooperazione con i parlamenti

In Macedonia del Nord, in Serbia e in Albania, la Svizzera ha sostenuto i parlamenti nazionali e locali per rafforzare la loro capacità di vigilare sull'operato dei Governi e sulle finanze pubbliche, migliorare l'iter legislativo e coinvolgere la società civile nel dialogo politico. Grazie alla competenza dei Servizi del Parlamento svizzeri, la Macedonia del Nord ha creato un istituto parlamentare che oggi offre i suoi servizi ai membri e agli impiegati del Parlamento e al pubblico. Si tratta di passi importanti verso la realizzazione di assemblee parlamentari professionali, trasparenti e rappresentative.

Con il governo elettronico contro la corruzione

La DSC ha sostenuto l'Ucraina nella digitalizzazione dei suoi servizi amministrativi come mezzo di lotta contro la corruzione, che indebolisce le istituzioni democratiche e inibisce lo sviluppo economico. In Ucraina, la registrazione di una ditta è un servizio molto richiesto all'amministrazione. I lunghi tempi d'attesa agli sportelli e il ritardo nel trattamento delle domande sono tra le cause principali della corruzione. Il nuovo modulo elettronico consente di registrare una ditta 24 ore su 24 e sette giorni su sette, e permette anche a persone con mobilità ridotta o sfollati di registrarsi online. Ogni giorno vengono

presentate in media tra le 16 e le 50 domande elettroniche, ma le cifre sono in aumento.

Crescita economica e occupazione

In Bosnia e Erzegovina la disoccupazione giovanile, che è vicina al 39 per cento²¹, grava pesantemente sulle prospettive dei giovani. Dal 2017, oltre 3500 studenti hanno usufruito dei corsi di formazione professionale offerti dalla DSC. Circa 2700 diplomati, la metà dei quali donne, hanno trovato un impiego in meno di sei mesi. La DSC punta su iniziative complementari: sviluppo di programmi di formazione professionale orientati al mercato, collocamento e sostegno a startup create da giovani adulti.

Integrazione sociale

In Kosovo, i giovani Rom tra i 18 e i 24 anni hanno un tasso di occupazione e scolarizzazione pari alla metà di quello degli altri

Prospettiva esterna

L'Ucraina è lo Stato più esteso d'Europa, ma anche uno dei più poveri. Dallo scoppio del conflitto nell'Est del Paese deve inoltre affrontare pesanti sfide. In Ucraina la Svizzera si impegna a favore della coesione interna, della democrazia e di uno sviluppo sociale ed economico sostenibile (cfr. codice QR). L'OCSE²³ e un gruppo di esperti indipendente²⁴ incaricato di effettuare una valutazione hanno stabilito che la cooperazione serve gli interessi di entrambi i Paesi. Oltre a consentire alla Svizzera di promuovere efficacemente i processi di riforma, presenta la necessaria flessibilità per reagire tempestivamente a contesti e priorità in costante mutamento. Tutti i partner riconoscono l'unicità dell'impegno svizzero, dovuta alla neutralità del nostro Paese e alla possibilità di accedere alle persone che si trovano in stato di bisogno da entrambi i lati della linea di contatto. Il gruppo di esperti ha raccomandato di rafforzare ulteriormente, sempre da entrambi i lati della linea di contatto, le misure di aiuto umanitario, la cooperazione allo sviluppo e la promozione della pace, ed eventualmente anche di concentrarsi maggiormente sulla stessa area geografica.



Grazie al sostegno della Svizzera,

**500 000
persone**

nelle regioni montane dell'Asia meridionale e

**295 000
persone**

in Kosovo hanno avuto accesso ad acqua potabile.

giovani. La DSC ha sostenuto la creazione di centri di promozione dei Rom nelle scuole del Paese. Come dimostrato da uno studio, per i ragazzi che partecipano al programma di promozione, la speranza di ottenere un diploma di livello primario risulta triplicata²²: l'esclusione dall'istruzione contribuisce a tenere in stato di povertà anche le future generazioni. Grazie a questo progetto, i centri di promozione e le borse di studio per i giovani svantaggiati sono stati sanciti dalla legislazione nazionale e finanziati con fondi pubblici.

Sfide

Nella regione montana al confine tra Tagikistan e Kirghizistan è in atto un'aspra lotta per accaparrarsi l'accesso alle risorse naturali. La DSC ha sostenuto un progetto volto a contrastare lo scoppio di violenti conflitti tra i Comuni dei due Paesi. A livello comunale, tale obiettivo è stato raggiunto grazie all'opera di una rete di pacificatori che contattano i loro interlocutori sull'altro lato della frontiera non appena osservano un aumento delle tensioni. Tuttavia, non è stato possibile indurre un cambiamento sistemico: i due Governi si mostrano diffidenti e difendono i loro interessi nazionali. Non vi è infatti una chiara volontà di affrontare le cause di questi conflitti. Pertanto, la DSC ha deciso di concentrarsi unicamente sulle risorse idriche, dato che l'acqua è la causa principale di violenti conflitti.

21 Statistiche della Bosnia ed Erzegovina, censimento della manodopera 2018, pubblicate in Internet al seguente indirizzo: http://www.bhas.ba/ankete/LAB_00_2018_Y1_0_BS.pdf > 26.06.2019.

22 Valutazione del progetto *Social inclusion and improvement of living conditions for Roma, Ashkali, Egyptians, and other vulnerable groups in Kosovo*, 2018.

23 Rapporto dell'OCSE sulla cooperazione internazionale della Svizzera, 2019, disponibile in Internet al seguente indirizzo: www.oecd.org > Countries > Switzerland > Switzerland country reviews > 05.04.2019.

24 Evaluation Cooperation Strategy Ukraine 2015–2019, 2019.

Risposte globali alle sfide umanitarie

L'aiuto umanitario svizzero ha fornito un importante contributo al rafforzamento e alla riforma del sistema umanitario internazionale. In collaborazione con le organizzazioni competenti dell'ONU, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e le ONG, la DSC ha contribuito a migliorare le modalità di funzionamento del sistema e allo sviluppo del quadro giuridico umanitario internazionale. Il suo obiettivo è permettere di reagire, in tutto il mondo, nel modo migliore possibile, alle crescenti sfide umanitarie.

Le regole del diritto internazionale umanitario sono state frequentemente violate. Gli attacchi deliberati alle infrastrutture, per esempio agli ospedali, hanno avuto gravissime conseguenze sul piano umanitario per la popolazione coinvolta. In molti luoghi è stato molto difficile raggiungere le persone sofferenti. Contemporaneamente, conflitti armati, instabilità politica e il rischio di catastrofi naturali legato al cambiamento climatico stanno facendo crescere in maniera esponenziale le richieste di aiuto umanitario. Il divario tra bisogni urgenti e mezzi disponibili si fa sempre più ampio e di fronte queste sfide immani è più importante che mai poter contare su organizzazioni multilaterali efficienti.

Le competenze svizzere – richieste a livello internazionale

Nel 2018 gli esperti del CSA hanno effettuato 115 missioni per organizzazioni multilaterali quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), il PAM o il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF). Grazie alla lunga esperienza della Svizzera in campi come quello del trattamento dell'acqua, della protezione di sfollati e profughi o dell'elargizione di aiuti in contanti, queste organizzazioni hanno potuto contribuire a migliorare ulteriormente l'efficienza del sistema umanitario. Una valutazione effettuata nel campo della sicurezza sociale²⁵ ha confermato l'utilità della lunga esperienza della DSC nell'impiego degli aiuti in contanti che influiscono sull'alimentazione dei beneficiari: il numero di bambini con ritardi di crescita è diminuito e il tasso di scolarizzazione è aumentato.

La Svizzera nel ruolo di avvocato umanitario

Nell'aprile del 2018 e nel febbraio del 2019, la Svizzera ha organizzato a Ginevra, in collaborazione con la Svezia e con l'ONU, la seconda



e la terza conferenza dei donatori a favore dello Yemen. Grazie alla sua tradizione umanitaria e alla Ginevra internazionale, la Svizzera è particolarmente credibile nella veste di avvocato umanitario. Nel 2018, per rispondere alle esigenze umanitarie di 12 milioni di Yemeniti e Yemeniti, sono occorsi 2,96 miliardi di dollari. Nell'ambito della conferenza di Ginevra è stato approvato lo stanziamento del 70 per cento dei mezzi necessari, consentendo la copertura tempestiva di gran parte dei bisogni. La Svizzera ha esortato la comunità internazio-

nale a impegnarsi per porre fine al conflitto: a prescindere dall'entità dell'impegno umanitario nello Yemen, non esistono soluzioni umanitarie per i problemi politici.

Sistemi di allerta precoce per la prevenzione delle catastrofi

I danni causati da condizioni meteorologiche e climatiche estreme sono in costante crescita (cfr. codice QR)²⁶. Per questa ragione, il partenariato globale Climate Risk Early Warning Systems (CREWS) si impegna a favore dello sviluppo di una prassi efficace per la prevenzione delle catastrofi. Il partenariato sfrutta i vantaggi dei moderni canali di comunicazione per i sistemi di allerta precoce. Dal 2018 la Svizzera è membro del comitato direttivo del CREWS, che contribuisce alla conclusione di importanti trattati multilaterali sul clima e sulla prevenzione delle catastrofi, come l'accordo di Sendai e l'Accordo di Parigi sul clima.



Sfide

A 70 anni dall'adozione delle Convenzioni di Ginevra, il diritto internazionale umanitario viene spesso trascurato per vari motivi e ciò causa grandi sofferenze alla popolazione civile. I gruppi armati si fanno più numerosi, più radicali ma anche meno strutturati. Il CICR stima che oggi solo un terzo dei conflitti coinvolga due gruppi e che in un conflitto su cinque siano coinvolte più di dieci parti²⁸. Questa situazione richiede un impegno rafforzato nei negoziati sul rispetto del diritto internazionale e sull'accesso alla popolazione che soffre.

Prospettiva esterna

I risultati della valutazione nel campo della riduzione dei rischi di catastrofe (Disaster Risk Reduction, DRR) mettono in evidenza i successi ottenuti in tutti gli ambiti tematici e geografici esaminati e sottolineano l'opera pionieristica compiuta dalla DSC²⁷. Negli ultimi anni sul piano globale la sua influenza è innegabilmente diminuita, ma la DSC è tuttora considerata un attore credibile e un mediatore convincente. Per continuare a svolgere un ruolo importante, il gruppo di esperti incaricato della valutazione ha raccomandato di mettere in primo piano il legame tra aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo (cfr. pag. 14), poiché oggi la riduzione dei rischi di catastrofe è un tema che riguarda anche la cooperazione allo sviluppo e non più soltanto l'aiuto umanitario. Proprio in relazione al cambiamento climatico, la riduzione dei rischi di catastrofe sta assumendo un'importanza crescente. Inoltre, il gruppo di esperti ha raccomandato di concentrare l'impegno della DSC nel campo DRR sulle conoscenze specialistiche della Svizzera.

25 Independent Evaluation of SDC's Performance in Social Protection 2013-2017, 2019.

26 FAO, IFAD, UNICEF, PAM e OMS 2018, *The State of Food Security and Nutrition in the World 2018. Building climate resilience for food security and nutrition*, 2018.

27 Independent Evaluation of SDC's Performance in Disaster Risk Reduction 2010-2017, 2020.

28 <https://www.icrc.org/en/document/global-trends-war-and-their-humanitarian-impacts-0>.

Salvare vite e alleviare le sofferenze nelle situazioni di crisi

Con il suo impegno, l'aiuto umanitario svizzero ha contribuito in misura importante ad alleviare le sofferenze patite dagli esseri umani in seguito a crisi, conflitti e catastrofi e a proteggere le vittime civili di conflitti violenti.

I conflitti e le crisi umanitarie attuali tendono a prolungarsi. Oggi una crisi dura in media più di nove anni e interessa un numero di persone sempre maggiore. Nel 2019 l'aiuto umanitario soccorrerà più di 131 milioni di persone, contro ai 63 milioni del 2012. Nel 2018 i contributi della comunità internazionale hanno coperto poco più della metà dei 25 miliardi di dollari necessari a livello mondiale²⁹.

Focalizzazione

Nel periodo del messaggio, le zone prioritarie per l'aiuto d'emergenza erano il Vicino Oriente e l'Africa subsahariana, nella regione tra il Mali e la Somalia. Gli aiuti umanitari sono stati inviati dove era più necessario e dove la Svizzera poteva offrire un valore aggiunto. Gli interventi umanitari in Sri Lanka, nel Caucaso meridionale, in Liberia, nello Zimbabwe, in Angola e in Ecuador sono terminati.

Aiuto d'emergenza, ma non soluzioni d'emergenza

In Somalia, i programmi di trasferimento di denaro contante hanno aiutato le persone a far fronte ai bisogni più urgenti. Parallelamente, la Svizzera si è adoperata per proteggere la popolazione da crisi future, sostenendo i sistemi locali di assicurazione sociale, le associazioni di credito e risparmio, i sistemi di allerta precoce in caso di siccità e una migliore gestione delle risorse naturali. Uno studio condotto da esperti esterni su questo progetto conferma l'efficacia di tale approccio³⁰.

Rapidità e flessibilità

Oltre agli interventi dopo il terremoto in Ecuador e dopo l'uragano «Matthew» ad Haiti (entrambi nel 2016), gli specialisti del CSA sono stati presenti sul posto in tempi molto stretti anche dopo il sisma che ha colpito il Messico (2017). Nel 2018, dopo un terremoto di magnitudo 7,5, un'onda di vari metri di altezza ha devastato parte della costa occidentale

dell'isola indonesiana di Sulawesi. La Svizzera ha sostenuto oltre 6000 persone fornendo un aiuto nel settore idrico, dell'igiene e degli alloggi d'emergenza. Nel 2019 la DSC è intervenuta fornendo aiuti immediati in Mozambico dopo i cicloni «Idai» e «Kenneth» e in Iran dopo le inondazioni.

Più latte per meno soldi

Conformemente a una decisione del Parlamento, nel 2018 l'intera linea di credito per i prodotti lattieri, pari a 20 milioni di franchi, è stata messa a disposizione del PAM come contributo in contanti alla lotta contro la fame e la denutrizione, per esempio in Algeria o in Corea del Nord (cfr. codice QR). Il PAM ha acquistato il latte in polvere in Svizzera al prezzo di esportazione. Grazie a questa modifica della prassi, il PAM ha potuto acquistare il 12 per



cento in più di latte in polvere rispetto all'anno precedente con il 14 per cento in meno di risorse, e soccorrere così un numero maggiore di affamati.

Prevenire le catastrofi conviene

Il programma di prevenzione delle catastrofi condotto dalla DSC nelle Ande boliviane si è concluso con successo dopo tredici anni. Grazie a misure di prevenzione e assicurazioni nel

Prospettiva esterna

La lunga durata dei conflitti e delle crisi umanitarie pone la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario di fronte a nuove sfide. Gli approcci combinati della DSC, basati su uno stretto legame tra aiuto d'emergenza e cooperazione per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo a lungo termine (nexus), sono stati sottoposti a una valutazione³¹. Esempi positivi si trovano nel Corno d'Africa, in Mali e nel Myanmar, ma è emerso che erano soprattutto frutto dell'iniziativa di singoli attori nella rete esterna. Per promuovere la combinazione tra aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo all'interno della DSC nel suo complesso è necessario avviare una serie di adeguamenti strutturali. In prospettiva del prossimo messaggio sulla strategia della cooperazione internazionale per il periodo 2021-2024, la direzione della DSC prevede di adeguare la struttura istituzionale al fine di favorire l'attuazione di questo principio.

La DSC ha raggiunto

8,4 milioni

di persone in situazioni d'emergenza e

6,3 milioni

di persone hanno beneficiato dei contributi versati per i programmi delle ONG svizzere.

La Svizzera ha fornito un sostegno per la ricostruzione a

1,2 milioni

di persone.

settore agricolo, un certo numero di famiglie contadine povere ha potuto ridurre le perdite subite a causa della grandine, del gelo, della siccità e delle inondazioni. A livello sistemico, gli investimenti della Confederazione, pari a 20 milioni di dollari, hanno innescato modifiche di leggi e normative, lo sviluppo di strumenti per l'analisi dei rischi e per lo sviluppo delle competenze specialistiche in quattro ministeri, otto Governi provinciali su nove e più della metà dei 339 Comuni boliviani.

Sfide

La regione orientale della Repubblica democratica del Congo è afflitta da anni da crisi e conflitti. Gran parte della popolazione è periodicamente costretta a fuggire dalla violenza. La DSC ha sostenuto un progetto per l'aiuto d'emergenza alle famiglie di sfollati. **Grazie al meccanismo di ricorso istituito, l'organizzazione partner è stata informata in merito a irregolarità nell'attuazione del progetto.** L'inchiesta successivamente avviata ha portato alla luce un sistema di frode: una parte del sostegno finiva in tasca a persone che non ne avevano diritto. L'organizzazione partner ha subito riferito in merito alle accuse sollevate, e ora, con il coordinamento dell'ONU, si sta procedendo a rilevare l'entità della frode. La DSC ha immediatamente sospeso i successivi versamenti. Questa vicenda dimostra l'importanza dei meccanismi di ricorso.

29 Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA), *Global Humanitarian Overview 2019*, 2019.

30 SomRep, *Positive Deviance in Somalia: Why are some households more resilient than others?*, 2018.

31 Independent Evaluation of the Linkage of Humanitarian Aid and Development Cooperation at DSC, 2019.

Orientamento all'efficacia

La prova dell'efficacia non è fine a se stessa, ma piuttosto uno strumento che consente di guidare l'operato della DSC e dei suoi mandatarî, di migliorare costantemente tale operato e di renderne conto. La misurazione dell'efficacia inizia sin dalla pianificazione dei progetti della DSC e dei suoi mandatarî, e si estende anche oltre la durata di un progetto.

Gli strumenti che consentono di misurare l'efficacia sono essenzialmente di due tipi: il **monitoraggio** e la **valutazione**. Il monitoraggio consiste nel raccogliere regolarmente i dati relativi a determinati indicatori. La DSC controlla se il progetto è ben avviato e può procedere tempestivamente agli opportuni adeguamenti se l'impatto di un progetto non è quello previsto. La valutazione consiste nel sottoporre uno o più progetti o strategie all'esame di esperti esterni, che analizzano i risultati ed evidenziano quanto sono efficaci il progetto o la strategia in questione. Gli esperti verificano inoltre la rilevanza, l'efficienza e la sostenibilità in base ai criteri validi a livello internazionale definiti dall'OCSE³².

Valutazioni istituzionali e tematiche

Ogni anno la direzione della DSC commissiona quattro o cinque valutazioni indipendenti che rivestono un'importanza per l'intera istituzione e contribuiscono alla sua gestione. Basandosi sui risultati della valutazione, le unità interessate della DSC elaborano le misure necessarie all'attuazione delle raccomandazioni. Una volta approvate dalla direzione, le misure vengono attuate e verificate per mezzo di un sistema di controllo interno.

Analisi d'impatto scientifiche

In certi casi, per esempio per i progetti realizzati nel Benin nel settore dell'istruzione (cfr. codice QR), la DSC si avvale anche di analisi d'impatto. Queste evidenziano i nessi causali tra intervento ed effetto osservato, escludendo i fattori esterni che possono condizionare un progetto o un programma. I risultati di queste analisi possono essere utilizzati in modo mirato per adottare decisioni strategiche, sviluppare nuovi programmi o adeguare i programmi in corso. Per promuovere le analisi d'impatto anche presso le ONG svizzere, nel 2017 la DSC, in collaborazione con il NADEL (Center for Development and Cooperation del Politecnico di Zurigo), ha assegnato per la seconda volta l'Impact Award.



Insegnamenti e prospettive

Nel messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020 della Svizzera, il Consiglio federale ha fissato per la DSC una serie di obiettivi misurabili. La maggior parte dei progetti ha raggiunto questi obiettivi. Anche in futuro, la DSC contribuirà alla lotta contro la povertà e allo sviluppo sostenibile: il messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale per il periodo 2021–2024 (Strategia CI 2021–2024) parte dai risultati positivi sinora ottenuti e introduce una serie di nuovi elementi per preparare la DSC al futuro.

- ▶ In futuro, la cooperazione bilaterale allo sviluppo praticata dalla DSC dovrà essere maggiormente focalizzata dal punto di vista geografico. Al tempo stesso, dovrà essere sufficientemente flessibile per cogliere le opportunità che si offrono anche al di fuori dei Paesi prioritari, per esempio per sostenere un Governo aperto alle riforme nel cammino verso la realizzazione di uno Stato di diritto democratico o per promuovere partenariati innovativi con l'economia privata.
- ▶ Le conseguenze del cambiamento climatico sono emerse con grande chiarezza a livello globale; oltre a catastrofi naturali e carestie, il cambiamento del clima crea anche instabilità sociale e conflitti. Il fenomeno si manifesta in particolare nella zona del Sahel, dove le temperature salgono più rapidamente rispetto al resto del mondo³³. Per questa ragione, la DSC intende pianificare e attuare un maggior numero di progetti intesi ad affrontare in un'ottica multisettoriale le sfide legate al cambiamento climatico (p.es. in relazione alla sicurezza alimentare, all'istruzione o all'affermazione dello Stato di diritto).
- ▶ Quanto al tema trasversale dell'uguaglianza di genere, un rapporto esterno³⁴ ha evidenziato che non è sufficiente intendere la questione in questo modo. La DSC dovrà anzitutto mettere a disposizione le necessarie risorse di personale e introdurre poi con maggiore frequenza nei progetti elementi specifici per promuovere l'uguaglianza di genere nei suoi Paesi prioritari.
- ▶ Per la strategia di CI 2021–2024 occorre sfruttare in modo ancora più mirato il potenziale offerto dalla digitalizzazione nel campo dell'aiuto umanitario e della cooperazione allo sviluppo.
- ▶ Con il programma globale Migrazione e sviluppo, e con le attività di aiuto umanitario e di cooperazione, la DSC ha sostenuto numerosi progetti rilevanti dal punto di vista migratorio. Nei suoi Paesi prioritari ha così gettato le basi per compiere progressi insieme al Governo partner anche sul piano della politica migratoria. In casi particolari, la DSC ha agito anche al di fuori dei suoi Paesi prioritari in risposta a una richiesta della Struttura di cooperazione interdepartimentale in materia di migrazione internazionale e ha avviato progetti, per esempio in Gambia, che combinano gli interessi di politica migratoria con quelli della politica di sviluppo. La strategia di CI 2021–2024 dovrà creare le premesse per una maggiore flessibilità, per consentire alla DSC di cogliere più prontamente e meglio le opportunità sul piano della politica migratoria.
- ▶ Nel periodo 2021–2024 occorrerà promuovere la ricerca scientifica e le analisi d'impatto.

33 Dati sul clima del gruppo della Banca mondiale, disponibili in Internet al seguente indirizzo: www.climateknowledgeportal.worldbank.org >Region >Africa >Climate Data >Projections > 03.07.2019.

34 Rapporto d'efficacia Cooperazione internazionale della Svizzera in materia di uguaglianza di genere 2007–2016, 2018.

32 www.oecd.org > DAC Criteria for Evaluating Development Assistance > 05.04.2019.

Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 58 462 44 12

www.dsc.admin.ch

deza@eda.admin.ch

Redazione:

Stato maggiore di direzione DSC

Grafica:

Atelier Bläuer, Berna

www.atelierblaeuer.ch

Fonti iconografiche:

Copertina: Pascal Maitre/Panos Pictures (Benin)

Pagina 2: DSC (Zimbabwe)

Pagina 7: DSC (Ciad)

Pagina 9: DSC (Somalia)

Pagina 11: DSC (Afghanistan)

Pagina 13: UNICEF (Giordania)

Questa pubblicazione è disponibile anche in francese, tedesco e inglese.

Il rapporto può essere scaricato dal sito www.dsc.admin.ch (alla rubrica Risultati ed effetti).

Berna, 2020



Segreteria di Stato dell'economia SECO

Rapporto finale sull'attuazione
del messaggio concernente
la cooperazione internazionale
2017–2020

Allegato SECO

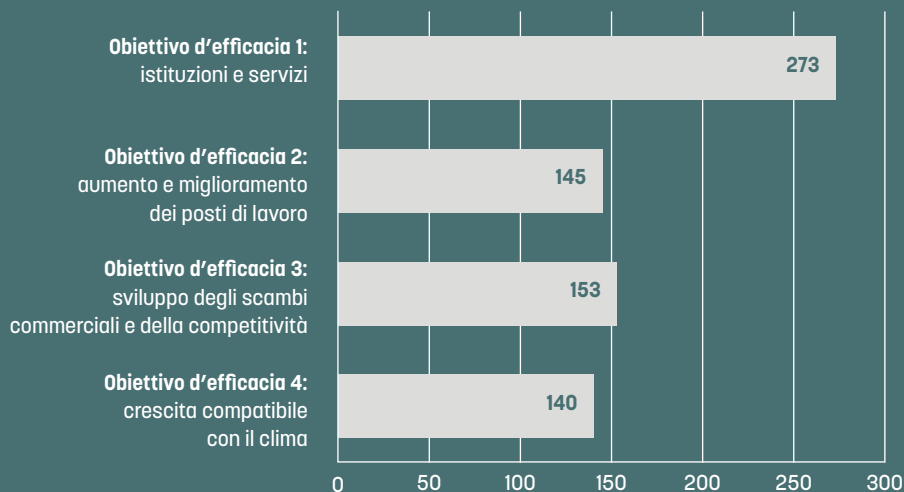


Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Paesi prioritari SECO 2017 – 2020



Impiego delle risorse SECO in milioni di franchi 1° gennaio 2017 - 30 giugno 2019



Per ulteriori informazioni su temi e progetti si prega di consultare il dossier di approfondimento della SECO sul rapporto finale 2017–2020



al seguente indirizzo:
<https://www.seco-cooperation.admin.ch/rapport-final2017-20>

Segreteria di Stato dell'economia

La SECO è il centro di competenza della Confederazione per tutte le questioni di politica economica e commerciale ed è responsabile della cooperazione allo sviluppo economico. Sostiene i suoi Paesi prioritari nel loro percorso di cambiamento strutturale della realtà economica e di integrazione nell'economia mondiale.

Agendo in modo coordinato e complementare con altri attori, la SECO contribuisce all'attuazione dell'Agenda 2030 nei suoi Paesi partner. Sfrutta attivamente l'effetto moltiplicatore delle banche multilaterali di sviluppo e, in qualità di istituzione responsabile, ne accompagna i progetti. Nel quadro della cooperazione internazionale, la SECO persegue un approccio a lungo termine, considera gli aspetti della politica climatica e offre alle persone prospettive economiche in loco, riducendo in tal modo anche le cause dell'emigrazione forzata e irregolare. Nei suoi progetti, tiene sistematicamente conto delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalla digitalizzazione. La SECO ha misurato il suo contributo alla riduzione della povertà e dei rischi globali nei suoi Paesi partner sulla base di quattro obiettivi d'efficacia: 1. rafforzamento delle istituzioni e dei servizi pubblici; 2. aumento e miglioramento dei posti di lavoro; 3. sviluppo degli scambi commerciali e della competitività; 4. crescita compatibile con il clima. Gli obiettivi fissati saranno verosimilmente raggiunti entro la fine del 2020. Impegnativa, per lo meno in parte, si è rivelata la sfida per ottenere l'effetto su larga scala auspicato nel settore del commercio. I progetti di miglioramento delle infrastrutture hanno spesso subito ritardi. La SECO ha inoltre lavorato su due temi trasversali: governance economica e uguaglianza di genere. Nel 2019, il campo di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici della SECO ha nuovamente ottenuto il rinnovo della certificazione secondo la norma ISO 9001/2015. L'audit ISO ha confermato che il suo sistema di gestione è in grado di fornire buone prestazioni e applica approcci innovativi. Il tasso di successo dei progetti della SECO è ulteriormente migliorato rispetto al rapporto intermedio pubblicato nel 2018.

Tasso di successo dei progetti

Tasso di successo (complessivo)



Rilevanza: la scelta dei progetti è adeguata al contesto?



Efficacia: gli obiettivi sono stati raggiunti?



Efficienza: i risultati sono stati ottenuti nel modo più economico?



Sostenibilità: i risultati perdureranno anche dopo la fine del progetto?



■ Messaggio attuale 2016 – 2018 Progetti valutati: 72

■ Messaggio precedente 2012 – 2015 Progetti valutati: 81

Sfide globali e ruolo della SECO

Le principali sfide globali degli ultimi anni sono state il cambiamento climatico e le sue conseguenze, lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, la migrazione forzata e irregolare e la disoccupazione. A queste si sono aggiunti problemi come il sovraindebitamento statale, la volatilità dei prezzi delle materie prime e la rapidità dell'urbanizzazione. Stanno inoltre riemergendo tendenze protezionistiche, il multilateralismo viene messo in discussione ed è aumentato il numero dei conflitti armati. Tutto ciò ha reso sempre più difficoltosa la cooperazione internazionale.

- La SECO ha sostenuto direttamente o indirettamente progetti che hanno aiutato i suoi Paesi partner a gestire queste sfide, concentrandosi sugli interventi che potevano rispondere meglio alle necessità e presentavano il maggior valore aggiunto.
- Con il suo impegno multilaterale, la SECO ha aumentato l'effetto leva delle sue attività bilaterali e ha collaborato a definire le condizioni quadro internazionali, contribuendo con le sue competenze al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.
- Promuovendo una crescita economica sostenibile e inclusiva per ridurre la povertà e i rischi globali, la SECO ha attuato il mandato costituzionale: alleviare lo stato di bisogno e lottare contro la povertà nel mondo. Allo stesso tempo, ha sostenuto l'orientamento globale della politica economica esterna della Svizzera, tra l'altro aumentando la cooperazione con il settore privato e i finanziamenti per il clima.

Partenariati della SECO

- **Un'azione comune** è essenziale per essere efficaci e per affrontare con successo le sfide globali: In tal senso, l'**Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile** fornisce un quadro di riferimento importante, in particolare tramite l'obiettivo di sviluppo sostenibile (OSS) 17.
- La SECO ha rafforzato i suoi **partenariati con le banche multilaterali di sviluppo**. Ha condotto un intenso dialogo sulle questioni istituzionali e di sviluppo e ha contribuito alla definizione di progetti multilaterali per i settori energia, acqua e trasporti lavorando inoltre sulla promozione delle piccole e medie imprese (PMI). Ha aiutato le banche di sviluppo a migliorare i loro standard sociali e ambientali e a formulare le loro strategie per l'attuazione delle misure a favore del clima secondo l'Accordo di Parigi sul clima (cfr. pag. 9).
- La SECO considera fondamentali i **partenariati con il settore privato**, poiché consentono di mettere a disposizione ulteriori risorse finanziarie, competenze e modelli di business innovativi per il raggiungimento degli OSS. Ciò vale sia per i partenariati con il settore privato in Svizzera, come nel caso della piattaforma per il cacao (cfr. pag. 7) o del fondo della SECO per le startup (SECO Start-up Fund) (cfr. pag. 6), sia per quelli con l'economia privata locale, per esempio nel quadro del programma per la promozione dell'imprenditorialità (Swiss Entrepreneurship Programme) (cfr. pag. 6).
- I **partenariati con le organizzazioni non governative (ONG)** garantiscono che i progetti della SECO siano discussi con la società civile, innovativi e sostenibili. La cooperazione con le ONG si è dimostrata particolarmente efficace per la promozione delle PMI, delle catene del valore e del turismo.

- ▶ Nei **partenariati con le scuole universitarie svizzere**, come il Graduate Institute di Ginevra (IHEID) o il Politecnico federale di Zurigo, la SECO ha messo a disposizione le proprie competenze e rafforzato gli scambi tra ambienti scientifici e cooperazione internazionale.
- ▶ Le attività della SECO sono **coordinate strategicamente e complementari sul piano operativo con quelle della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e della Divisione Sicurezza umana (DSU)**. La SECO sfrutta inoltre le sinergie che si creano con altre unità amministrative federali come l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), la Segreteria di Stato della migrazione (SEM), l'Istituto federale della proprietà intellettuale (IPI) e la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI). Questa sinottizzazione garantisce l'impiego efficiente delle risorse e la massima efficacia possibile delle misure.

Innovazione e gestione dei rischi

Nell'ambito della sua attività di cooperazione allo sviluppo, la SECO si assume rischi calcolati. Per risolvere i problemi legati a questo settore sono spesso necessari approcci innovativi. In questi casi, la SECO lancia un progetto pilota e se ha successo lo attua su un piano più ampio. Nel 2019, il 5 per cento dei progetti è stato considerato ad alto rischio a causa del carattere innovativo o del contesto difficile. La SECO segue questi progetti con particolare attenzione e in caso di necessità adegua immediatamente il proprio sostegno o blocca il progetto.

Misurazione dell'efficacia¹

Al fine di migliorare il suo impatto la SECO utilizza, per attuare i suoi progetti, indicatori che consentono di individuare rapidamente eventuali problemi e di introdurre misure correttive. La politica della SECO in materia di valutazioni e le sue direttive interne tengono conto degli standard internazionali e definiscono chiaramente i principi applicabili.

- 1 Il rapporto finale si riferisce al periodo del messaggio attuale, ossia al quadriennio 2017-2020. Salvo indicazione contraria, i risultati si riferiscono al periodo 2016-2019.
- 2 Criteri di valutazione della cooperazione allo sviluppo del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OSCE.

Un comitato indipendente composto di cinque membri provenienti dagli ambienti della politica, della scienza e dell'economia, dal settore internazionale e dalla società civile prende posizione sui risultati della valutazione e verifica l'implementazione delle raccomandazioni.

Tra il 2016 e il 2018 sono state effettuate tre analisi tematiche indipendenti del portafoglio secondo i criteri OCSE/CAS² e 145 valutazioni di progetti, di cui 75 esterne e 70 interne. Nel 2019 è stata introdotta anche una «Sustainability Review» che ha esaminato le possibilità di aumentare la durata dell'impatto dei progetti (sostenibilità), attestati in passato su valori piuttosto bassi. Le relative raccomandazioni sono già state attuate.

Migrazione

Nei suoi Paesi partner, la SECO sostiene progetti che offrono prospettive d'impiego a chi è in cerca di un lavoro. Nel Nord Africa, per esempio, dove la disoccupazione è estremamente elevata rispetto agli standard globali, anche chi possiede un buon livello d'istruzione non riesce a trovare lavoro, e ancor meno un buon lavoro. Questa difficoltà aumenta la pressione migratoria. Per questa ragione la SECO promuove le PMI e il turismo sostenibile in quest'area del continente africano. Nell'ambito della Struttura di cooperazione interdepartimentale in materia di migrazione internazionale (struttura IMZ), la SECO si impegna inoltre, insieme alla SEM, alla DSC e alla DSU, a dare concreta attuazione alla connessione strategica tra CI e politica migratoria decisa nel quadro del messaggio 2017–2020.

I risultati in sintesi

- ▶ **Mobilitati 2,1 miliardi di dollari di terzi per le infrastrutture di base**
- ▶ **Creati 65 000 posti di lavoro**
- ▶ **Formati 845 000 produttori**
- ▶ **Prodotti 21,3 miliardi di chilowattora di energia da fonti rinnovabili**

A Tataouine, Médenine e Gabès, nel Sud-Est della Tunisia, più del 40 per cento dei giovani è disoccupato. In queste regioni, il turismo è uno dei settori più promettenti per creare rapidamente posti di lavoro adeguati.

Per questo motivo la SECO, in collaborazione con Swisscontact, sostiene la Destination Management Organisation (DMO) il cui obiettivo è aiutare gli operatori turistici a coordinare meglio le loro prestazioni e a migliorarne la qualità facendo leva sulle tradizioni culturali berbere. Nel 2019, una valutazione esterna del progetto ha confermato che la DMO è riuscita a coinvolgere numerosi operatori turistici, aiutandoli a sviluppare una visione comune del turismo, attivando il settore privato e migliorando il marketing e la gestione dei rifiuti. Anche l'offerta alberghiera e gastronomica è stata ampliata. Tutti i fornitori di servizi coinvolti nel progetto sono riusciti a sopravvivere alla crisi del turismo: l'83 per cento afferma che dal 2016 il progetto ha favorito l'aumento del numero e della durata dei pernottamenti nella regione.



Crescita sostenibile grazie a buone condizioni quadro e a buone prestazioni statali

Le istituzioni statali, i servizi e le condizioni quadro sono i fondamenti di una crescita sostenibile e del benessere sociale. Un'amministrazione statale efficiente offre a tutti servizi di base affidabili, stimola il senso di responsabilità personale e promuove la resilienza a sfide come il cambiamento climatico.

Finanze pubbliche rafforzate

I Paesi partner della SECO non sfruttano abbastanza la loro capacità di raccogliere autonomamente risorse finanziarie e di utilizzarle in modo efficiente. La SECO ha aiutato questi Paesi a modernizzare le loro amministrazioni delle finanze e a mobilitare le loro risorse. In Perù, Indonesia, Serbia e Ghana è stata migliorata la gestione delle finanze pubbliche e sono state ridotte le possibilità di corruzione. In Serbia, sei Comuni hanno incrementato in modo consistente il loro gettito fiscale. In Sudafrica, alcune amministrazioni locali hanno gestito in modo più efficiente i processi per gli appalti pubblici e la realizzazione di progetti infrastrutturali. Questi successi testimoniano chiaramente l'importanza di un coinvolgimento delle autorità in fase di elaborazione dei progetti.

Strutture più efficienti nel settore finanziario

Un settore finanziario ben strutturato e regolamentato è il presupposto fondamentale di un'economia funzionante e resiliente. La SECO ha rafforzato le banche centrali, le autorità di regolazione e le autorità di vigilanza sui mercati finanziari. Ha sostenuto lo sviluppo di mercati dei capitali in Perù, Colombia, Indonesia e Sudafrica, e ha assicurato la Colombia contro i rischi sismici utilizzando strumenti finanziari innovativi. La SECO ha aiutato i Paesi partner a implementare efficacemente le 40 raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI; *Financial Action Task Force*, FATF), contribuendo anche a lanciare una nuova iniziativa globale per rafforzare gli uffici che raccolgono le segnalazioni di casi di riciclaggio di denaro. Nel futuro sarà importante regolamentare adeguatamente le nuove tecnologie finanziarie al fine di ridurre i rischi che comportano.

Prestazioni di base migliorate

Nei Paesi partner della SECO, le infrastrutture e i servizi pubblici sono spesso troppo inaffidabili. La SECO ha quindi promosso la gestione professionale delle infrastrutture pubbliche di base nei settori dell'acqua potabile, delle acque reflue, dei rifiuti, dell'energia e dei trasporti. Ha mobilitato capitali privati per risanare le

infrastrutture esistenti e finanziarne di nuove. Inoltre, ha sviluppato un approccio che combina gli investimenti con sistemi di incentivazione competitivi volti a migliorare le prestazioni delle aziende operanti nel settore dell'approvvigionamento idrico. Questo sistema è stato applicato per la riforma del settore idrico in Albania. Nei Balcani occidentali è stata creata una rete di specialisti locali del settore idrico e delle acque reflue che offrono percorsi di formazione e perfezionamento professionale. A fine 2017, nella regione montuosa del Pamir, in Tagikistan, circa 18000 famiglie potevano

contare su energia elettrica ottenuta da fonti affidabili, sostenibili e a basso costo. Per migliorare le infrastrutture sono stati messi a disposizione complessivamente 2,1 miliardi di dollari (soprattutto crediti concessi dal settore privato e dalle banche di sviluppo). La realizzazione di progetti infrastrutturali è stata spesso difficoltosa, rallentata da lunghi iter decisionali, cambiamenti politici, scarse competenze operative o problemi di finanziamento. In futuro, la SECO intende migliorare sempre più la governance dei servizi pubblici ed elaborare progetti che coinvolgano diverse città.



Prospettiva esterna

Risultati della valutazione indipendente del 2015 sul tema fiscalità e sviluppo

La valutazione ha permesso di formulare dieci raccomandazioni che, messe in pratica nei tre anni seguenti, hanno portato a numerosi miglioramenti. Tra l'altro, è stata intensificata la cooperazione con gli uffici nazionali svizzeri. Le raccomandazioni d'intervento («Guidance Note») sviluppate sulla base della valutazione migliorano il coordinamento tra la fase di analisi e di monitoraggio dei progetti. Ora i progetti vengono meglio adeguati alle limitate risorse delle autorità fiscali locali. La SECO partecipa inoltre attivamente alla definizione dell'agenda globale per le riforme fiscali e contribuisce allo sviluppo di nuovi strumenti. In alcuni Paesi partner si stanno già elaborando «strategie di riforma a medio termine» coordinate con il Fondo monetario internazionale (FMI), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), la Banca mondiale e l'ONU.

Sfide

► **Modernizzazione fallita:** in Vietnam avrebbe dovuto essere modernizzata la massima autorità di controllo dei conti. Il progetto è stato ritardato dal difficile contesto istituzionale e nel 2018 è stato definitivamente abbandonato. Erano infatti venute a mancare le condizioni politiche per condurlo a buon fine. In futuro, la SECO esaminerà ancora più attentamente se i partner sono realmente disposti ad accettare riforme radicali e capaci di realizzarle.

► **Pressioni politiche:** in Azerbaijan l'indipendenza dell'autorità di vigilanza e di regolazione del settore bancario FIMSA è stata limitata sempre più dalle pressioni politiche. La SECO ha pertanto deciso che fornirà un ulteriore sostegno a questa istituzione solo se saranno ottenuti alcuni risultati (p. es. l'adozione di una legge sulla vigilanza dei mercati finanziari). Questo approccio viene applicato anche ad altri progetti ad alto rischio.

3 Tutti i dati aggregati si riferiscono al periodo 2016–2018.

Migliori prospettive grazie a buoni impieghi

A livello mondiale, il settore privato crea il 90 per cento di tutti i posti di lavoro e pertanto ha un'importanza fondamentale nella lotta contro la povertà. Nei Paesi partner della SECO, le nuove imprese sopravvivono spesso solo per breve tempo, complice la mancanza di know-how specifico, di capitali, di manodopera qualificata o di servizi fondamentali. Per questo motivo la SECO promuove iniziative innovative del settore privato e la mobilitazione di risorse private.

Promossa l'imprenditorialità

Nella maggior parte dei Paesi partner della SECO, le PMI non ricevono l'appoggio di cui avrebbero bisogno. La SECO ha aiutato numerose PMI a trasformare le loro idee in prodotti commerciabili. Il programma della SECO a sostegno dell'imprenditorialità (Swiss Entrepreneurship Programme) ha migliorato le reti di contatti tra startup, mentori e investitori, e a fine 2018 aveva contribuito a creare oltre 2600 nuovi posti di lavoro. Il 77 per cento dei neoimprenditori intervistati nell'ambito di una valutazione⁴ ha giudicato importante il sostegno della SECO per il proprio successo. Grazie al programma SCORE⁵, alla fine del 2018 erano migliorate le condizioni di lavoro di ben 336000 dipendenti in oltre 1600 aziende. In Indonesia, più di 1700 imprese locali hanno beneficiato di programmi di promozione del settore turistico. Nel 2018, nelle regioni montane del Kirghizistan nei pressi di Karakol e Chunkurchak, la SECO ha avviato un progetto per promuovere un turismo invernale sostenibile. In futuro, la SECO intende fornire un sostegno maggiore alle startup in Africa.

Capitale reso accessibile

Nonostante il loro elevato potenziale di crescita, le PMI dei Paesi partner della SECO mancano spesso di sufficienti risorse finanziarie. La SECO ha facilitato il loro accesso al capitale mettendo a disposizione competenze tecniche e istruendo il personale delle banche locali sulla concessione di crediti. In Ghana, grazie al programma «Global Financial Infrastructure», oltre un milione di PMI ha potuto accedere a prestiti garantiti. La SECO ha inoltre sostenuto lo sviluppo, l'impiego e l'applicazione di tecnologie finanziarie innovative. Tramite il SECO Start-up Fund e il Fondo d'investimento svizzero per i mercati emergenti (SIFEM), la SECO ha anche offerto opportunità di finanziamento alle imprese con un potenziale

di crescita. Per far fronte alle difficoltà di finanziamento delle PMI, nel Nord Africa la SECO ha sostenuto un progetto che crea prospettive economiche a livello locale. Secondo una valutazione esterna⁶, fino a metà 2018 erano stati concessi più di 4,8 milioni di microprestiti, di cui il 58 per cento a donne, e oltre 59000 crediti alle PMI. Complessivamente, i progetti della SECO hanno mobilitato oltre 13,2 miliardi di dollari di capitale.

Ostacoli per le imprenditrici

Le imprenditrici devono affrontare ostacoli particolari. In Ucraina, la SECO ha tenuto conto delle questioni di genere in diversi progetti concernenti il settore bancario e le PMI. Nel Nord Africa, ha promosso la concessione di servizi finanziari alle imprenditrici. A fine 2017 oltre 106000 imprenditrici egiziane avevano potuto beneficiare di crediti.

SIFEM

Il SIFEM, una società di finanziamento dello sviluppo della Confederazione creata dalla SECO nel 2011, ha fornito sostegno a lungo termine, prestiti e know-how insieme ad altri investitori pubblici e privati, affermate PMI e aziende in rapida crescita. Il SIFEM ha così favorito la crescita delle aziende e tra il 2016 e il 2018 ha contribuito a creare oltre 28000 posti di lavoro.

Prospettiva esterna

Nel 2017 è stata effettuata una valutazione indipendente delle attività della DSC e della SECO relative alla creazione di impieghi tra il 2005 e il 2014⁷. Sono stati valutati 72 progetti per un volume finanziario di 2,2 miliardi di franchi. Di questi progetti, 38 erano stati realizzati dalla SECO e uno in comune con la DSC.

Il rapporto ha confermato che la SECO e la DSC hanno contribuito efficacemente a promuovere l'occupazione nei Paesi partner. Quasi l'85 per cento dei progetti in portafoglio ha ottenuto un punteggio compreso tra 6 (ottimo) e 4 (soddisfacente). I progetti con obiettivi occupazionali diretti e quelli intesi a migliorare la qualità del lavoro hanno ottenuto i punteggi migliori. In futuro, la promozione delle catene del valore sarà sostenuta da un'analisi più accurata e più realistica dei rischi di produzione e commercializzazione. In contesti nazionali complessi in Africa e nel Vicino Oriente, i progetti saranno preparati con ancor più cura e attenzione.



Sfide

► **Tempo e incentivi:** in Kirghizistan, la SECO ha promosso l'accesso ai servizi finanziari per gruppi di popolazione che prima non potevano ricorrere alle banche. Si è evidenziato che l'introduzione e l'accettazione di nuovi prodotti finanziari da parte di banche e clienti richiede più tempo del previsto e che va agevolata con una serie di incentivi.

► **Ulteriori riserve di capitale:** nel campo dei servizi finanziari il progresso tecnologico (fintech, blockchain) avanza a ritmi sostenuti. La SECO promuove quindi nuovi prodotti e tecnologie per garantire che gli strumenti di finanziamento e le infrastrutture finanziarie si mantengano al passo con i tempi. Per gli investimenti in mercati difficili sono necessari ulteriori riserve di capitale.

► **Progetti troppo ambiziosi:** il progetto «Education for Employment» (E4E), attuato negli anni 2012-2017, è stato concepito per integrare meglio nel mercato del lavoro i giovani di Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania. Gli obiettivi del progetto si sono rivelati troppo ambiziosi e sono state sottovalutate le conseguenze della primavera araba. Pertanto, gli obiettivi sono stati ridimensionati e i partner sono stati selezionati con maggiore attenzione.

4 External Mid-Term Evaluation – The Swiss Entrepreneurship Programme, 2018.

5 Sustaining Competitive and Responsible Enterprises Programme SCORE

6 External End-Term Evaluation of the Micro, Small, and Medium Enterprise Technical Assistance Facility for the Middle East and North Africa, 2018.

7 Rapporto d'efficacia Cooperazione internazionale della Svizzera nel settore dell'occupazione 2005-2014, 2017.

Incremento degli scambi commerciali e maggiore competitività grazie a prodotti sostenibili

Le catene globali del valore sono sempre più complesse. Nel contesto di una digitalizzazione e di un'automazione sempre più spinte, le innovazioni che portano a un incremento della produttività costituiscono un importante vantaggio competitivo. Nei Paesi in via di sviluppo, la SECO sostiene gli attori commerciali più innovativi, rafforza l'integrazione dei suoi partner nelle catene globali del valore e promuove la loro competitività sui mercati internazionali, contribuendo così all'attuazione della strategia svizzera in materia di economia esterna.



845 000
lavoratori

occupati nella catena del valore del cacao hanno seguito un percorso di formazione o di perfezionamento per essere in grado di fornire prodotti e servizi migliori e più sostenibili, esportare di più e migliorare le proprie condizioni di vita.

Oltre 100 milioni

di dollari USA di maggiori entrate grazie all'esportazione di prodotti sostenibili.

Create condizioni quadro favorevoli per gli scambi commerciali

Il commercio globale è sempre più integrato in catene globali del valore. Per poter far parte di queste catene e approfittare della globalizzazione, le autorità competenti devono essere messe in grado di rispettare le regole del commercio internazionale, mentre le aziende e i piccoli produttori devono poter cogliere le opportunità che si presentano. Dal 2018, il «Global Trade Facilitation Programme» aiuta le autorità doganali dei Paesi partner a importare ed esportare le merci a condizioni agevolate. A titolo complementare, il «Global Quality and Standards Programme» aiuta le istituzioni nazionali a conformarsi agli standard di qualità globali e le PMI a soddisfarli, in modo da incrementare le loro esportazioni.

Migliorato il contesto commerciale

Spesso, nei Paesi partner della SECO un'azienda non prospera o non viene nemmeno fondata a causa degli ostacoli normativi. Per contrastare questa situazione, la SECO adotta un approccio multilivello, con riforme mirate che riducono i costi e gli oneri burocratici per le imprese e che creano incentivi agli investimenti. Per molte imprese, piccoli progressi nella riduzione degli ostacoli normativi e verso una maggiore certezza del diritto costituiscono già vantaggi sostanziali. Ma per avere successo in questo ambito è indispensabile una cooperazione a lungo termine con i partner governativi. Un programma realizzato con la Società finanziaria internazionale (*International Finance Corporation, IFC*) è sfociato nell'applicazione mirata di approcci innovativi nell'Europa dell'Est, in Africa, in Asia e in America latina. L'esperienza maturata sul campo ha evidenziato che per avere successo è necessario sfruttare finestre temporali politicamente favorevoli alle riforme. Nel 2018, grazie a una regolazione più efficiente delle operazioni commerciali, è stato possibile attivare ulteriori investimenti per oltre nove milioni di dollari USA.

Rafforzata la competitività

Una competitività elevata e un accesso agevolato al mercato sono due fattori fondamentali per garantire che il maggior numero possibile di Paesi possa trarre beneficio dalla globalizzazione. I programmi «Colombia+Competitiva» in Colombia e «SeCompetitivo» in Perù hanno promosso la competitività internazionale di entrambi i Paesi. Lo Swiss Import Promotion Programme (SIPPO) finanziato dalla SECO ha permesso alle organizzazioni di promozione delle esportazioni e alle associazioni di categoria locali di migliorare i servizi offerti e, tra il 2016 e il 2018, ha contribuito a incrementare le esportazioni (soprattutto di prodotti sostenibili) di oltre 750 milioni di dollari. Grazie al progetto «Vietrade», tra il 2014 e il 2017 22 PMI vietnamite hanno raddoppiato il volume delle loro esportazioni. Nel 2017, con l'appoggio della SECO è stata creata la Piattaforma svizzera per il cacao sostenibile, che riunisce attori del settore privato e della società civile. La piattaforma fissa obiettivi di sostenibilità per l'importazione di prodotti del cacao e cerca di realizzarli nei Paesi partner.

Prospettiva esterna

Nel 2018 un team indipendente ha analizzato 25 programmi della SECO nel campo delle catene del valore, con un volume finanziario di 144 milioni di franchi, dal punto di vista «accesso al mercato e competitività»⁸. Gli esperti hanno concluso che con i suoi progetti la SECO risponde alle sfide e alla priorità dei Paesi beneficiari. La SECO ha contribuito a integrare i produttori e le PMI in catene globali del valore come quelle del cacao, del cotone e dell'oro, generando un chiaro valore aggiunto. Il carattere duraturo dei risultati del progetto è considerato promettente. Il volume degli scambi di questi produttori integrati nelle catene globali del valore resta tuttavia piuttosto modesto rispetto agli scambi complessivi di materie prime. La SECO punta a mettere sempre più spesso le competenze svizzere a disposizione di progetti di rafforzamento delle catene del valore concentrandosi sulla selezione di queste ultime.

Sfide

- **Errori di giudizio sui partner:** fino al 2018 la SECO ha aiutato le università di alcuni Paesi partner a sviluppare le competenze necessarie per accompagnare autonomamente i negoziati di politica commerciale e le relative riforme. In Sudafrica, tuttavia, è emerso che l'università partner non disponeva né delle capacità necessarie né di contatti con il Governo. Come raccomandato da una valutazione esterna, nell'ambito di un nuovo programma la SECO istituirà comitati consultivi che coinvolgeranno fin dall'inizio partner governativi importanti.
- **Cambiamenti politici:** in passato, i progetti volti a rafforzare le catene del valore hanno spesso dato buoni frutti. Tuttavia, i cambiamenti politici e la mancanza di sostegno da parte delle autorità locali hanno a volte impedito la replicazione e la diffusione dei risultati ottenuti. Per questa ragione la SECO coinvolge maggiormente il mondo politico nei progetti tecnici.

⁸ Rapporto di valutazione Market Access and Competitiveness, 2019.

Crescita compatibile con il clima grazie allo sviluppo sostenibile dei centri urbani

La crescita demografica riguarda prevalentemente le realtà urbane. Le città sono poli importanti per la crescita economica e l'innovazione. Solo le città ben collegate e organizzate, che decidono in modo proattivo e pragmatico come indirizzare sviluppo e investimenti, possono crescere in modo sostenibile. Di conseguenza, per molte città la cosiddetta pianificazione urbana integrata e la limitazione delle emissioni sono diventate punti chiave della politica di sviluppo.

Promosso lo sviluppo sostenibile dei centri urbani

In genere, nei Paesi partner della SECO lo sviluppo urbano avviene senza coordinamento. La dispersione degli insediamenti rende più difficile l'accesso ai servizi pubblici e i rischi legati a possibili catastrofi naturali sono elevati. Grazie al sostegno della SECO, oltre 50 città dispongono ora di una pianificazione integrata e sono in grado di gestire in maniera professionale il loro territorio. In tre città del Vietnam è stata migliorata la gestione delle esondazioni. A Khujand, in Tagikistan, è stato istituito un servizio di autobus affidabile e a basse emissioni.

Promosso un approvvigionamento energetico sostenibile

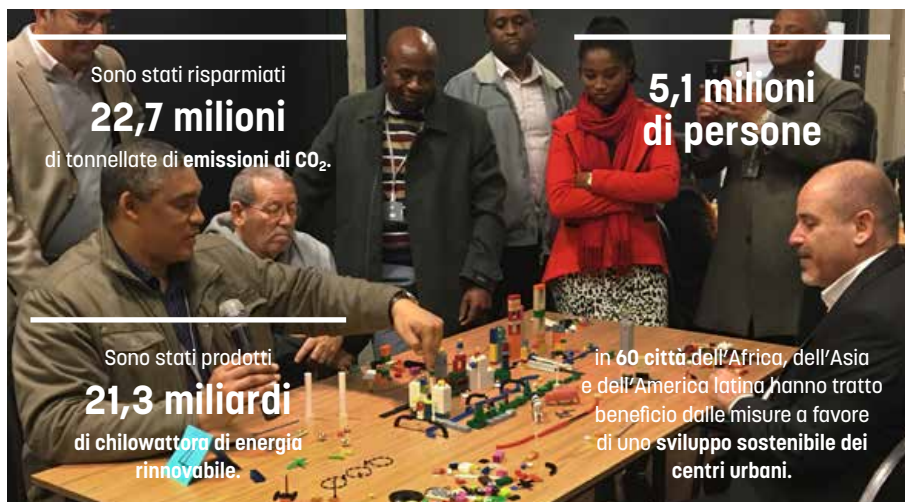
La fornitura di energia sostenibile alle città costituisce un'ardua sfida. Nei suoi Paesi partner, la SECO ha migliorato la pianificazione e la gestione energetica, per esempio nelle città ucraine di Vinnycja e Żytomyr che hanno ottenuto la certificazione «European Energy Award». Si tratta di un'esperienza positiva che sta facendo scuola, e altre città ucraine si sono dette interessate a seguire lo stesso approccio. A tal fine dovrebbe vedere la luce una struttura nazionale, di cui la SECO seguirà la creazione.

Promosso un uso efficiente delle risorse da parte dell'economia privata

Spesso le imprese private dei Paesi partner della SECO non dispongono delle competenze e del capitale necessari per utilizzare le risorse in modo efficiente. La SECO ha sostenuto il finanziamento di investimenti sostenibili e ha promosso metodi di produzione a basso consumo di risorse. Grazie a un progetto multilaterale, quattro banche nazionali di sviluppo hanno potuto emettere obbligazioni verdi che hanno consentito di raccogliere 200 milioni di dollari di finanziamenti privati. Nel 2018 la SECO ha avviato un partenariato con l'IFC allo scopo di creare nuovi mercati per il finanziamento di misure a favore del clima nei Paesi emergenti.

Garantito il finanziamento per il clima

La SECO, la DSC e l'UFAM contribuiscono congiuntamente alla realizzazione dell'obiettivo



globale che prevede, entro il 2020, lo stanziamento di almeno 100 miliardi di dollari USA per finanziare misure in ambito climatico nei Paesi in via di sviluppo. Tra il 2017 e il 2019, la SECO ha intensificato le sue attività nel settore del clima, aumentando le sue uscite di oltre il 30 per cento rispetto al periodo del messaggio precedente. Insieme alla DSC e all'UFAM, la SECO ha promosso la governance del clima e i fondi multilaterali (*Green Climate Fund* [GCF] e *Climate Investment Fund* [CIF]). Inoltre, tramite

partenariati come quello concluso con il *Private Infrastructure Development Group* (PIDG), ha messo a disposizione ulteriore capitale privato. In futuro la SECO continuerà a impegnarsi per mobilitare capitale privato, in modo particolare di investitori svizzeri, a favore di progetti per il clima.

Sfide

- **È difficile trasferire le conoscenze:** le amministrazioni comunali tunisine hanno scarsa esperienza in materia di pianificazione sostenibile. La SECO ha dunque aiutato Sousse, terza città della Tunisia, a pianificare e a gestire meglio utilizzo del territorio, fabbisogno energetico e sistema di trasporti. La complessità tecnica e il trasferimento di conoscenze sono state le maggiori difficoltà.
- **I fondi verdi sono troppo scarsi:** alcune aziende in America latina volevano ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre le emissioni, ma l'offerta di crediti verdi non era purtroppo sufficiente. La SECO ha quindi collaborato con la Banca interamericana di sviluppo (IDB), per sviluppare obbligazioni sostenibili nonché standard e prassi credibili per il mercato.
- **La responsabilizzazione individuale richiede pazienza:** in Indonesia, la SECO ha aiutato le città di Semarang, Denpasar e Balikpapan a introdurre un sistema integrato di pianificazione urbana. Un'impresa difficile che ha richiesto parecchio tempo, ma che ha comunque confermato la bontà dell'approccio: le città saranno in grado d'ora in poi di pianificare in modo autonomo. Il Governo indonesiano ha deciso di estendere a proprie spese il sistema di pianificazione a numerose altre città.

Prospettiva esterna

Nel 2018 è stata effettuata una valutazione indipendente⁹ delle attività della SECO volte a migliorare l'efficienza energetica delle città. Sono stati presi in esame, applicando i criteri del CAS dell'OCSE, 14 progetti in corso, per un totale di 120 milioni di franchi. La valutazione conferma che la SECO, con il suo approccio e il suo portafoglio di progetti, ottiene risultati soddisfacenti: gli obiettivi dei progetti sono in linea con il messaggio e con le strategie dei Paesi partner. La SECO è un importante interlocutrice internazionale nel settore dell'efficienza energetica dei centri urbani, apprezzata da partner e beneficiari, e all'avanguardia per quanto riguarda l'innovazione. Con la sua competenza e il suo know-how tipicamente svizzeri, ha incrementato la visibilità della Svizzera all'estero. L'approccio dell'«European Energy Award» (EEA) si è dimostrato efficace. Nei suoi prossimi progetti, la SECO terrà conto delle raccomandazioni ricevute.

9 Rapporto di valutazione Energy-Efficient Cities, 2019.

Stretta cooperazione con le banche multilaterali di sviluppo

Le misure adottate per affrontare le sfide globali, come le crisi finanziarie e il cambiamento climatico, devono essere coordinate a livello internazionale. Le banche multilaterali di sviluppo svolgono un ruolo importante al riguardo: possiedono credibilità, influenza, risorse finanziarie, strumenti e competenze che consentono la messa in campo di misure efficaci e sostenibili. Le banche di sviluppo sono ormai da tempo partner preziosi per la Svizzera.

Le banche di sviluppo sono interlocutori fondamentali per il raggiungimento degli OSS, per esempio nel settore delle infrastrutture (energia, acqua, trasporti), riescono a riunire attorno allo stesso tavolo i partner più disparati, aiutano a estendere i progetti, sperimentano approcci innovativi e replicano le esperienze migliori. La SECO e la DSC collaborano con le banche di sviluppo nell'ambito di un dialogo strategico e di una serie di progetti per massimizzare l'efficacia delle risorse impiegate (cfr. allegato DSC).

Rafforzati i partenariati

Ogni anno, in occasione del Forum economico mondiale (World Economic Forum, WEF), la SECO organizza un incontro con i presidenti di tutte le banche di sviluppo in cui vengono discusse tematiche di carattere istituzionale e geopolitico. Nel 2019 si sono tenuti in Svizzera incontri di partenariato con l'IFC e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), che sono serviti anche per uno scambio di conoscenze con l'economia privata svizzera relativo ai settori *impact investing*, tecnologia finanziaria e protezione del clima, e che hanno dato luogo a diverse iniziative di cooperazione.

Riforme appoggiate

Nel 2018 i Paesi membri del Gruppo della Banca Mondiale hanno concordato un aumento di capitale di 13 miliardi di dollari USA e, in parallelo, un programma di riforme finalizzate alla riduzione dei costi amministrativi. La Svizzera

ha sostenuto con successo l'adozione di una soluzione che permette di mantenere a lungo termine conti in buona salute. Nell'ambito del G20, la Svizzera si è espressa a favore di un migliore coordinamento tra le banche di sviluppo che non ne limitasse tuttavia l'indipendenza istituzionale.

In futuro la Svizzera favorirà una maggiore specializzazione di queste banche in settori prioritari, basata sui punti di forza di ognuna di esse e orientata agli OSS. Il coordinamento tra i partner dello sviluppo deve essere sistematizzato, in particolare creando piattaforme specifiche per Paese. Occorre infine migliorare l'armonizzazione delle norme ambientali, sociali e finanziarie.

Sostegno ai rifugiati nel Sud del mondo

In Paesi come il Bangladesh, il Libano, la Giordania o la Colombia, che ospitano profughi provenienti dai Paesi limitrofi, le banche di sviluppo sono essenziali per garantire i servizi di base locali e l'istruzione alle persone in fuga e alla popolazione locale, e per favorirne l'occupazione. Nel 2018, quando una parte della minoranza Rohingya, di religione musulmana, è stata costretta ad abbandonare il Myanmar a causa del conflitto in atto, le banche di sviluppo hanno rapidamente messo a disposizione del governo del Bangladesh 200 milioni di dollari di fondi straordinari. In America latina, l'IDB ha istituito un fondo speciale per le migrazioni impreviste, come quella attuale dal Venezuela.

Aumento dei finanziamenti per il clima

Le banche di sviluppo sono tra i maggiori enti finanziatori di misure di lotta contro il cambiamento climatico. Il loro contributo è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel 2015 dalla Conferenza di Parigi sul clima. Nel 2018 hanno investito 43 miliardi di dollari USA di fondi propri per l'attuazione di misure di mitigazione e adattamento nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi emergenti, il 72 per cento in più rispetto al 2015. Sono stati inoltre mobilitati fondi privati per quasi 68 miliardi di dollari USA. Le banche di sviluppo hanno svolto un ruolo di primo piano nel rendere competitive le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare, nei Paesi in via di sviluppo.

Sfide

► **Indebitamento:** i rischi relativi al debito pubblico nei Paesi in via di sviluppo sono aumentati. La Svizzera si impegna a favore di una maggiore trasparenza, di una migliore gestione del debito e di una maggiore mobilitazione di fondi propri, sia a livello bilaterale che nel quadro della cooperazione con le banche di sviluppo.

► **Settore privato:** le condizioni quadro per il settore privato vanno ulteriormente migliorate e, alla luce dell'evoluzione demografica, è necessario creare molti nuovi posti di lavoro adeguati. La Svizzera sostiene le banche di sviluppo nell'apertura di nuovi mercati e nel miglioramento delle opportunità di lavoro, anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali.



«Come ingegnere ambientale, mi impegno anche per la società e l'ambiente della mia regione».

Dwi Rahayu, centrale geotermica Muara Laboh, Indonesia, progetto della Banca asiatica per lo sviluppo (AsDB)

37 000 nuovi
posti di lavoro sono stati creati grazie al sostegno concesso alle PMI dalla BERS.

15,6 milioni
di persone hanno beneficiato di programmi di lotta alla povertà grazie alla IDB.

Il 95 per cento
dei progetti della Banca africana di sviluppo (AfDB) per la produzione di energia elettrica riguarda il settore delle energie rinnovabili.

Insegnamenti e prospettive

La SECO ha tratto insegnamenti importanti dal messaggio 2017-2020 e ha individuato le sfide globali dei prossimi anni. Attraverso la cooperazione economica allo sviluppo sostiene i suoi Paesi partner nell'affrontare queste sfide e contenere i possibili rischi.

L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che l'**attenzione della SECO** verso una crescita economica sostenibile e inclusiva si è rivelata utile nel ridurre la povertà e i rischi globali. I quattro obiettivi d'efficacia hanno rappresentato un punto di riferimento importante, come i temi trasversali della governance economica e dell'uguaglianza di genere.

Anche gli **strumenti della SECO** per il raggiungimento degli obiettivi d'efficacia si sono dimostrati validi. La SECO ha portato avanti e sviluppato approcci come il corporate development o la promozione di catene del valore sostenibili. Sono stati inclusi nuovi temi, tra cui la digitalizzazione (fintech, e-commerce, govtech), sono state elaborate strategie e realizzati progetti.

Nonostante la pertinenza degli obiettivi e l'impiego di strumenti efficaci, l'attuazione dei progetti comporta talvolta **sfide impegnative**. Obiettivi troppo ambiziosi o valutazioni troppo ottimistiche dei contesti e dei partner hanno reso più difficile il compito di condurre i progetti a buon fine. Istituzioni poco presenti o la mancanza di volontà di riforma nei Paesi partner, ma anche problemi di governance e di sicurezza, hanno rallentato l'attuazione dei progetti o hanno portato alla sospensione delle attività.

La SECO ha tratto insegnamento da queste **esperienze** e ha introdotto misure concrete di miglioramento, tra cui alcune per la gestione dei rischi e la misurazione dell'impatto.

Per quanto concerne l'**orientamento strategico e tematico**, la SECO ha capito di doversi concentrare ulteriormente sui settori in cui i Paesi partner vogliono migliorare e nei quali ha i suoi punti di forza. Per rispondere adeguatamente alle sfide globali attuali e future, è inoltre necessario mantenere una certa flessibilità nell'attuazione dei progetti e trovare possibilmente risposte concrete e innovative.

Per il periodo 2021 – 2024, la SECO ha identificato una serie di sfide

- ▶ Possibile rallentamento della crescita economica a livello globale
- ▶ Governance debole e fragilità
- ▶ Fiscalità globale e mancanza di trasparenza
- ▶ Aumento del protezionismo e rallentamento del commercio globale
- ▶ Urbanizzazione rapida
- ▶ Mercati del lavoro sostenibili e opportunità di lavoro dignitose
- ▶ Digitalizzazione
- ▶ Migrazione e fuga
- ▶ Cambiamento climatico e sfruttamento eccessivo delle risorse naturali
- ▶ Povertà e disuguaglianza

A fronte di queste sfide, in futuro la SECO concentrerà maggiormente le proprie attività sulla promozione di condizioni quadro affidabili e di iniziative innovative del settore privato.

L'uguaglianza di genere, il clima e l'utilizzo efficiente delle risorse sono presupposti importanti per una crescita economica sostenibile e per assicurare il benessere sociale. Per questa ragione se ne terrà debitamente conto in tutte le iniziative di cooperazione economica allo sviluppo.

La SECO continua a operare anche sulla base di approcci collaudati, come il sostegno macroeconomico e la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze professionali e di catene del valore sostenibili. Si tratta di aspetti molto importanti per i Paesi partner e rispetto ai quali la SECO, insieme ai suoi partner, può garantire un elevato valore aggiunto. La SECO rispetta il principio di complementarità con gli altri attori ed evita le duplicazioni inutili.

Agire di comune accordo rimane indispensabile per essere efficaci e per affrontare con successo le sfide globali. La SECO approfondirà pertanto i suoi partenariati con le banche multilaterali di sviluppo, il settore privato e altri attori nazionali e internazionali dello sviluppo, e mobiliterà maggiori risorse di terzi per l'attuazione dell'Agenda 2030.

Nella scelta dei Paesi prioritari, la SECO continuerà a orientare il suo operato in base alle necessità, agli interessi e alla volontà di riforma dei Paesi partner, ma anche alle proprie competenze chiave e agli interessi di politica economica estera e di politica estera della Svizzera.

La SECO si impegnerà ancora di più per permettere ai partner dello sviluppo di accedere alle tecnologie digitali e di utilizzarle, che si tratti di migliorare i servizi pubblici, di agevolare gli scambi commerciali o di adottare soluzioni digitali nel settore dei servizi finanziari.



In Ucraina, la SECO ha promosso uno sviluppo urbano sostenibile e partecipativo: i rappresentanti delle amministrazioni comunali e della società civile discutono proposte per migliorare la mobilità urbana.



In Ghana, la SECO ha facilitato l'accesso al capitale. I servizi finanziari mobili si sono dimostrati uno strumento efficace di inclusione finanziaria della popolazione in quanto accessibili anche alle fasce più povere.



In Perù, la SECO ha promosso un'economia privata moderna, sostenibile e competitiva, rafforzando sette catene del valore tra cui il turismo e la produzione di quinoa e asparagi. Le organizzazioni di produttori sono ora più forti e l'accesso al capitale è più agevole. Inoltre, sono stati creati o salvaguardati 6000 posti di lavoro.

Colophon

Editore:

Dipartimento federale dell'economia, della formazione
e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Cooperazione e sviluppo economici

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 58 468 60 56

www.seco-cooperation.admin.ch

info.cooperation@seco.admin.ch

Redazione:

Politica e qualità SECO

Grafica:

Atelier Bläuer, Berna

www.atelierblaueur.ch

Fonti iconografiche:

Copertina: SECO (Indonesia)

Pagina 4: SECO (Tunisia)

Pagina 5: SECO (Macedonia del Nord)

Pagine 6 e 7 SECO (Ucraina)

Pagina 8: Banca mondiale (Africa del Sud)

Pagina 9: Banca asiatica per lo sviluppo (Indonesia)

Copertina interna, fine: Deutsche Gesellschaft für Internationale

Zusammenarbeit (Ucraina); SECO (Ghana); Ministero della

produzione PRODUCE (Perù)

Questa pubblicazione è disponibile anche in francese,
tedesco e inglese.

Il rapporto può essere scaricato dal sito

<https://www.seco-cooperation.admin.ch/secocoop/fr/home.html>
(alla rubrica Documentation).

Berna, 2020



Divisione Sicurezza umana DSU

Rapporto finale sull'attuazione
del messaggio concernente
la cooperazione internazionale
2017–2020

Allegato DSU



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra



Divisione Sicurezza umana

La DSU si impegna a favore della pace, del rispetto dei diritti umani e della protezione delle persone. La combinazione di questi aspetti, basata sulla legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti umani, si è rivelata efficace e ha fatto scuola anche in altri paesi.



Risultati 2016 – 2019 in sintesi:

- ▶ **Preparazione e accompagnamento di 17 processi di pace** (tra cui Siria, Colombia e Mozambico)
- ▶ **Accompagnamento delle trattative di armistizio in 6 paesi** (tra cui Myanmar e Colombia)
- ▶ **Dialoghi annuali sui diritti umani con 8 paesi** (tra cui la Cina)
- ▶ **18 iniziative diplomatiche lanciate con successo** (p. es. l'Appello del 13 giugno per una migliore collaborazione tra il Consiglio per i diritti umani e il Consiglio di sicurezza dell'ONU nella prevenzione dei conflitti)

Invio di esperti civili nel periodo 2016 – 2019:

Circa 170 esperti, di cui il 42 per cento donne, sono stati impiegati ogni anno in oltre 35 paesi.

Ad esempio Nina Burri

La Corte penale internazionale dell'Aia giudica crimini contro il diritto internazionale. Nina Burri vi lavora come procuratrice aggiunta per le indagini su questa tipologia di crimini.

Ad esempio Olivier Rod

La missione di pace delle Nazioni Unite in Mali sostiene il Governo nell'attuazione dell'accordo di pace. Olivier Rod, agente di polizia svizzero, effettua servizio di pattuglia nella regione di Mopti e discute della situazione con la popolazione. La presenza dell'ONU sul campo e la formazione di agenti di polizia proteggono la popolazione contro gli attacchi dei ribelli.

Ad esempio André Loersch

André Loersch è distaccato presso la Missione speciale di monitoraggio dell'OCSE in Ucraina. Dall'inizio del conflitto, la missione dell'OCSE ha il mandato di riferire sulla situazione della sicurezza, di ridurre le tensioni all'interno del paese e di contribuire al rispetto dei diritti umani.

Rafforzare i diritti umani, evitare lo scoppio di conflitti violenti



La DSU promuove il rispetto dei diritti umani come strumento di prevenzione dei conflitti. Gli attori non governativi, che si tratti di organizzazioni non governative (ONG) o di imprese transnazionali, svolgono un ruolo sempre più rilevante. Impegnarsi in favore dei diritti umani non è solo un obbligo imposto dal diritto internazionale, ma è anche nell'interesse della Svizzera. Dove si calpestanto i diritti umani non possono esservi pace, sicurezza e prosperità durature.

Economia e diritti umani: direttive sul commercio delle materie prime

«I consumatori esigono sempre più spesso catene di approvvigionamento responsabili. Per questo motivo, le imprese e le ONG hanno collaborato con la Confederazione e i Cantoni alla messa punto di linee guida per la riduzione delle violazioni dei diritti umani» spiega Stéphane Graber, segretario generale dell'associazione settoriale del commercio di materie prime. Queste linee guida servono alle imprese per riconoscere le situazioni in cui l'acquisto, la vendita, il trasporto, lo stoccaggio e la lavorazione delle materie prime rischiano di generare violazioni dei diritti umani e per adottare contromisure appropriate. I grandi commercianti di materie prime come Mercuria, ma anche le PMI come Ecom Agroindustrial, possono così evitare che vengano violati i diritti umani e che sia danneggiata la loro reputazione.

Ogni dialogo è anche un dialogo sui diritti umani

La Svizzera intrattiene un dialogo sui diritti umani con una serie di stati. Il dialogo con la Cina, condotto bilateralmente dal 1991, ha creato una base di discussione che consente di affrontare anche questioni controverse, tra cui i diritti delle minoranze o la pena di morte. Uno scambio di esperti tra i due paesi ha contribuito a migliorare le condizioni di detenzione nelle prigioni cinesi. Oltre ai contatti bilaterali, la Svizzera si esprime regolarmente sulla situazione in Cina in seno al Consiglio dei diritti umani dell'ONU, dove dà voce alla sua preoccupazione per le restrizioni imposte alla libertà di religione, di espressione e di movimento delle minoranze etniche e religiose. Questa combinazione tra impegno multilaterale e bilaterale è fondamentale per dare efficacia alla politica svizzera in materia di diritti umani nei confronti della Cina. Le questioni relative ai diritti umani vanno affrontate sistematicamente e in modo coerente a tutti i livelli politici.

Lavoro di squadra per i diritti umani nello sport

Grandi eventi come il campionato mondiale di calcio o i Giochi olimpici uniscono i popoli in modo positivo. Ma vi è anche un rovescio della medaglia, per esempio le precarie condizioni di lavoro della manodopera, perlopiù straniera, sui cantieri del paese ospitante, che suscitano



spesso critiche. Su iniziativa della DSU, nel 2019 è stato creato a Ginevra un Centro per lo sport e i diritti umani. Nel Qatar, l'impegno congiunto di stati, economia privata, FIFA, organizzazioni internazionali e società civile ha

portato a un miglioramento delle condizioni di lavoro. Gli oltre 36000 lavoratori stranieri che stanno costruendo le infrastrutture per la Coppa del Mondo 2022 godono ora di maggiore protezione e di salari minimi più elevati.

Prospettiva esterna

La DSU ha rafforzato i diritti dei bambini in Senegal

Il rispetto dei diritti umani nel sistema carcerario può contrastare la radicalizzazione. Ciò vale in particolare per quanto riguarda bambini e adolescenti.

► **Risultato principale della valutazione (cfr. codice QR):** impatto positivo sulla giustizia minorile grazie a corsi di perfezionamento mirati per giudici, assistenti sociali, personale penitenziario e agenti di polizia in materia di diritti dei minori.

► **Approccio unico nel suo genere:** promozione della cooperazione interdisciplinare nel campo della giustizia minorile.

► **Risultati significativi su tre livelli:**

le competenze in materia di giustizia minorile in Senegal sono state rafforzate.

La tutela dei diritti dei minori è migliorata grazie a una più stretta cooperazione.

La Svizzera è considerata un partner importante nella promozione dei diritti dell'infanzia e dei diritti umani.



Sfide

Opportunità e rischi della digitalizzazione

La digitalizzazione consente un'ampia e rapida diffusione delle informazioni e l'uso dell'intelligenza artificiale offre nuove opportunità. Ma l'evoluzione digitale ha anche risvolti negativi: censura, molestie e istigazioni all'odio sono una realtà. In materia di pari opportunità, non discriminazione, tutela della sfera privata e libertà d'espressione, i rischi sono considerevoli. Insieme all'Alto Commissariato per i diritti umani, la DSU si adopera dunque per sviluppare soluzioni che permettano un uso responsabile delle nuove tecnologie.

Rendere possibile la pace e mantenerla



La DSU riunisce attorno a un tavolo le diverse fazioni, affianca le parti e mette a disposizione le proprie conoscenze specialistiche. In virtù della sua storia, della sua esperienza e del suo sistema politico, la Svizzera è nella posizione ideale per promuovere la pace.

Siria

Dal 2011 il conflitto siriano è costato la vita a oltre 500.000 civili e dodici milioni di persone sono in fuga dalla guerra. La DSU ha lavorato su tre livelli per trovare una soluzione pacifica al conflitto siriano: in diretta collaborazione con l'inviato speciale dell'ONU, ha supportato il processo di pace a Ginevra, ha operato in loco per rendere possibile una convivenza pacifica e ha promosso attività per documentare i crimini di guerra e le gravi violazioni dei diritti umani nonché per avviare un processo di elaborazione del passato.

Un esperto della DSU ha assistito l'ONU nei suoi sforzi per chiarire la sorte delle circa 100.000-200.000 persone scomparse. Tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 si sono tenuti i primi scambi di prigionieri.

«During my mandate, Switzerland and the Human Security Division have been a reliable key partner for my mission. Through our close-knit cooperation on civil society inclusion – to name just one example – we have enabled all segments of the Syrian society to have a voice when it comes to the future of Syria. This key work could not have been done by one of the regional or big powers involved in Syria. It requires the trust of Syrians and a sensibility for inclusion and public participation that Switzerland perfectly embodies.»

Staffan de Mistura, inviato speciale dell'ONU per la Siria 2014 – 2018

Ucraina

Da cinque anni ormai, in Europa si combatte di nuovo una guerra per la quale non si prospetta alcuna rapida soluzione. Il coordinatore dell'OCSE per il gruppo di lavoro sulle questioni umanitarie del gruppo di contatto trilaterale di Minsk, assistito dalla DSU, si è battuto con le parti in causa per riuscire ad affrontare i problemi umanitari più urgenti nelle zone colpite dal conflitto. Ha insistito, per esempio, affinché ai civili venisse garantito un passaggio migliore e più sicuro della linea che divide le zone dell'Ucraina orientale controllate dal governo da quelle non controllate, attraversata in entrambi i sensi da circa un milione di persone al mese. Alla fine del 2017 il coordinatore ha contribuito in modo significativo alla liberazione e allo scambio di oltre 300 prigionieri. Nel periodo 2017-2019, la DSU ha inviato un consulente al Ministero ucraino per i territori temporaneamente occupati e gli sfollati interni. L'esperto svizzero faceva parte dei consiglieri più vicini al ministro. Ha lavorato direttamente alla messa a punto

delle strategie e dei programmi di governo e ha seguito i progetti del Ministero per la prevenzione dei conflitti e la promozione della pace.

Mozambico

Dal conseguimento dell'indipendenza nel 1975, in Mozambico si trascina una guerra civile caratterizzata da continue ricadute nella violenza. Nell'agosto 2019 il Governo e l'opposizione armata RENAMO hanno firmato un accordo di pace globale. La Svizzera ha seguito da vicino la preparazione dei negoziati. La DSU ha inviato sul posto i suoi esperti mediatori, che hanno consigliato le parti nella ricerca di soluzioni per il decentramento e la smilitarizzazione. Tuttavia, la firma dell'accordo di pace è solo il primo passo verso una pace duratura. La Svizzera continuerà a offrire il suo sostegno al Mozambico, in particolare in materia di smilitarizzazione e di reinserimento dei combattenti nella società civile.

Prevenzione della violenza in periodo elettorale: Zimbabwe e Nigeria

Le elezioni possono innescare tanto un processo di transizione pacifica quanto atti di violenza. Nello Zimbabwe, su richiesta di esponenti della politica nazionale, la DSU ha partecipato nel 2018 ai negoziati che hanno portato all'adozione di un codice di condotta tra i partiti politici. La campagna elettorale del 2018 è stata considerata la più libera e pacifica della storia del paese. In Nigeria, nel 2019, la DSU ha lavorato con un gruppo composto di rappresentanti del Governo, leader tradizionali e cittadini nigeriani. L'Accordo di pace di Abuja, siglato in questo contesto, ha contribuito a ridurre la violenza nel corso delle elezioni presidenziali del febbraio del 2019.

Sfide

La complessità aumenta

I conflitti armati durano più a lungo e il numero di parti coinvolte, anche nuove, è sempre più elevato. Di conseguenza, si fa più complicata anche la ricerca di soluzioni. Grazie ai suoi specialisti in loco e alla sua disponibilità al dialogo con tutte le fazioni, la DSU è in grado di reagire rapidamente ai cambiamenti. Creare una pace duratura, tuttavia, significa molto di più che fermare una guerra. La DSU deve perciò essere preparata ad accompagnare processi di pace a lungo termine.

Prospettiva esterna

Valutazione: 12 anni di impegno della DSU per l'elaborazione del passato in Colombia (cfr. codice QR)

In generale

- **Rapporto costi-benefici:** lavoro a 360 gradi, di buona qualità nonostante le scarse risorse.
- **Approccio unico nel suo genere:** combinazione di competenze tecniche e diplomazia.
- **Sostenibilità:** il lavoro della DSU, per esempio con l'esercito, ha contribuito a far accogliere il processo d'elaborazione del passato in Colombia.

► **Raccomandazione:** un ritiro della DSU rappresenterebbe un rischio; la giustizia di transizione ha bisogno del sostegno internazionale di paesi come la Svizzera.

Risultati significativi su quattro livelli

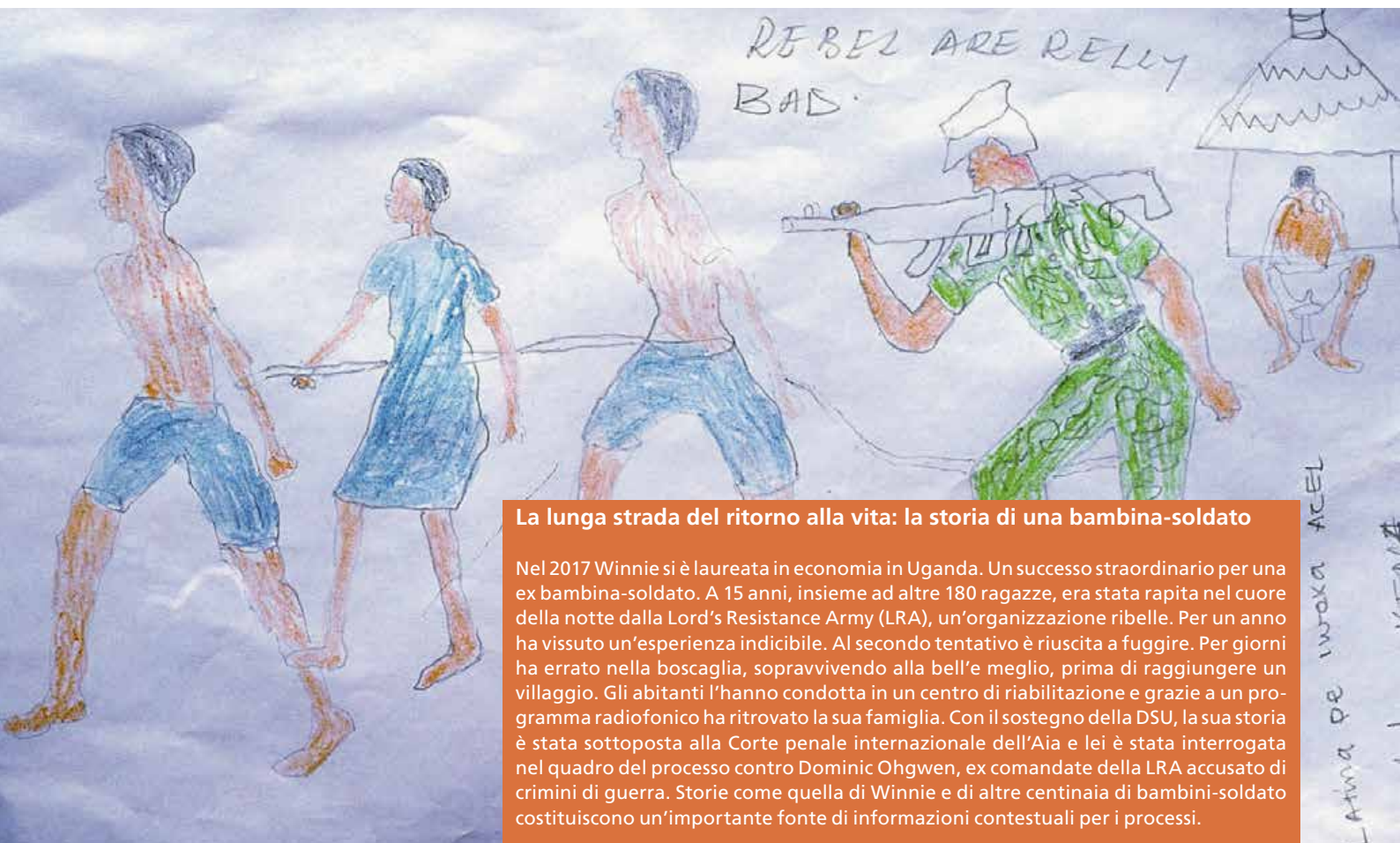
- La popolazione colombiana ha avviato un lavoro di elaborazione del passato.
- È stato istituito ufficialmente un **centro nazionale per la memoria storica**.
- L'esercito ha assimilato il tema.
- Il lavoro di elaborazione del passato è stato integrato nell'accordo di pace.



Proteggere le persone dalla violenza armata



Attualmente, le vittime dei conflitti armati sono per l'80 per cento civili – donne, uomini e bambini. Per proteggerli, la DSU ricorre alle armi della diplomazia. Le misure concrete volte a garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale, a proteggere le persone dalla violenza armata e ad affrontare le questioni umanitarie legate al disarmo hanno un effetto preventivo.



La lunga strada del ritorno alla vita: la storia di una bambina-soldato

Nel 2017 Winnie si è laureata in economia in Uganda. Un successo straordinario per una ex bambina-soldato. A 15 anni, insieme ad altre 180 ragazze, era stata rapita nel cuore della notte dalla Lord's Resistance Army (LRA), un'organizzazione ribelle. Per un anno ha vissuto un'esperienza indicibile. Al secondo tentativo è riuscita a fuggire. Per giorni ha errato nella boscaglia, sopravvivendo alla bell'e meglio, prima di raggiungere un villaggio. Gli abitanti l'hanno condotta in un centro di riabilitazione e grazie a un programma radiofonico ha ritrovato la sua famiglia. Con il sostegno della DSU, la sua storia è stata sottoposta alla Corte penale internazionale dell'Aia e lei è stata interrogata nel quadro del processo contro Dominic Ohgwen, ex comandante della LRA accusato di crimini di guerra. Storie come quella di Winnie e di altre centinaia di bambini-soldato costituiscono un'importante fonte di informazioni contestuali per i processi.

Protezione per il personale medico

L'assistenza medica a feriti e malati, soldati nemici compresi, è una pietra angolare del diritto umanitario internazionale. Alcune misure per contrastare il terrorismo, indiscutibilmente importanti, finiscono però anche per criminalizzare l'assistenza medica qualificandola come sostegno al terrorismo. Un esempio tra i tanti: Anna, medico operante a Mossul, nel Nord dell'Iraq, dopo la riconquista della città viene messa sotto accusa per aver fornito assistenza medica durante l'occupazione dell'ISIS. La DSU si è adoperata affinché questa situazione ambigua venisse affrontata. Le soluzioni vanno cercate con gli stati, ma anche con le organizzazioni umanitarie e altri attori della lotta contro il terrorismo.

Gestione sicura delle munizioni: l'ONU approva gli sforzi della Svizzera

Le scorte statali di munizioni che finiscono nelle mani di gruppi armati possono destabilizzare intere regioni.

Nel 2015 la DSU ha lanciato un'iniziativa per prevenire le esplosioni nei depositi di munizioni e per impedire che le munizioni finiscano nelle mani sbagliate. Nel 2017 l'ONU ha adottato una risoluzione al riguardo. Parallelamente, la DSU ha sostenuto la creazione di una piattaforma di coordinamento internazionale con sede a Ginevra. La piattaforma invia esperti e partecipa allo sviluppo di strategie nazionali per la gestione sicura delle munizioni. Con il suo impegno per una gestione sicura delle munizioni, la Svizzera gioca un ruolo di primo piano nell'agenda del segretario generale dell'ONU.

Sfide

Mine in città e aree densamente popolate

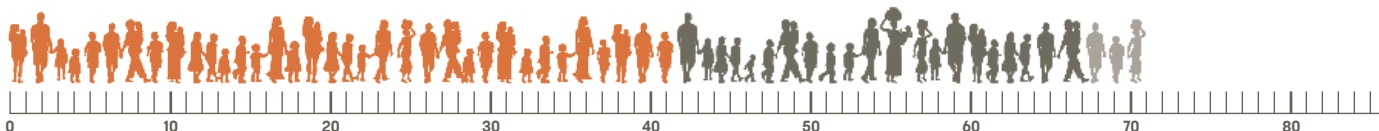
Nonostante gli importanti successi ottenuti nel campo dello sminamento a scopo umanitario nel corso degli ultimi decenni, rimangono da affrontare sfide complesse. Fonte di grande preoccupazione è il numero di vittime – per la maggior parte civili – di nuovo in crescita dal 2014 (2014: 3393 vittime; 2016: 9437). Questo peggioramento è riconducibile all'uso di mine antiuomo da parte dei vari gruppi armati, sempre più spesso anche in aree urbane. È pertanto importantissimo che tali gruppi conoscano e rispettino il divieto dell'impiego di mine antiuomo.

Gestire meglio i movimenti di migranti e profughi



I movimenti irregolari di migranti o di profughi compromettono la stabilità di molti paesi e di intere regioni, nonché la sicurezza dei migranti stessi, che in una situazione priva di regole, cadono vittime della tratta di esseri umani o muoiono alle frontiere, nei campi di internamento o cercando di attraversare il Mediterraneo. Contemporaneamente, la criminalità organizzata si arricchisce e destabilizza le strutture statali.

70,7 milioni di persone costrette alla fuga nel mondo



41,3 milioni
di sfollati interni

25,9 milioni
di profughi

3,5 milioni
di richiedenti l'asilo

Soluzioni sostenibili per gli sfollati interni

A livello mondiale, il gruppo di gran lunga più consistente tra le persone costrette alla fuga è quello degli sfollati, che si spostano all'interno del proprio paese e possono in seguito diventare profughi, rifugiati o migranti. Gli sfollati interni appartengono spesso alle fasce più vulnerabili della popolazione, ma ricevono poca attenzione, non da ultimo per considerazioni legate alla sovranità degli stati. La DSU ha contribuito a portare il tema degli sfollati interni al centro della discussione politica e dell'attività operativa dell'ONU e ha promosso la costituzione di un gruppo di lavoro ad alto livello incaricato di trattare la questione. Il miglioramento delle condizioni di vita di milioni di sfollati interni è infatti un presupposto indispensabile per uno sviluppo sostenibile nei paesi interessati.

Trovare persone scomparse

Tra il 2016 e il 2018, i casi registrati di persone scomparse sono raddoppiati. Con l'aumentare dei movimenti migratori, la ricerca di

queste persone diventa un problema sempre più pressante. Molte infatti spariscono senza lasciare traccia, vittime della tratta di esseri umani, della schiavitù e di altri crimini, o annegate nel Mediterraneo. L'incertezza è un grande fardello per i parenti e può avere pesanti conseguenze esistenziali. La DSU sostiene gli stati del bacino del Mediterraneo nell'adempimento degli obblighi derivanti dal diritto internazionale, nello spirito di partenariato che caratterizza la politica estera migratoria della Confederazione. La DSU collabora inoltre con il CICR per definire standard di portata generale (p. es. in relazione alla ricerca o alle indagini forensi) validi per tutte le persone scomparse.

Contrastare la tratta di esseri umani

Secondo le stime dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), nel 2019 circa 40,3 milioni di persone nel mondo sono cadute vittima di una delle forme moderne di schiavitù. I proventi miliardari sono utilizzati per alimentare conflitti armati come quello in corso in

Libia e per finanziare l'estremismo violento. La DSU si impegna nella prevenzione della tratta di esseri umani. In Nigeria collabora con personalità civili e religiose che sensibilizzano le loro comunità in merito ai pericoli della tratta di esseri umani; in Mali, invece, supporta la missione dell'ONU nel suo lavoro di identificazione dei casi di tratta di esseri umani. In seno alle organizzazioni multilaterali, la DSU sostiene lo sviluppo delle basi politiche e giuridiche necessarie per combattere efficacemente la tratta di esseri umani.

Sfide

Movimenti migratori misti

Milioni di persone migrano all'interno del loro paese o tra paesi e regioni diversi, in fuga da conflitti, violazioni dei diritti umani, catastrofi naturali o in cerca di prospettive economiche. Questi movimenti migratori si fanno sempre più complessi. Le persone infatti migrano o fuggono per ragioni diverse, ma utilizzano le stesse rotte e sono esposte agli stessi pericoli. Diventa quindi sempre più difficile mantenere la tradizionale distinzione tra profughi, rifugiati, migranti regolari e migranti irregolari. Una politica migratoria efficace deve affrontare questa sfida combattendo in loco le cause profonde della migrazione e proteggendo i diritti degli interessati, indipendentemente dal loro statuto.



Insegnamenti e prospettive

Negli ultimi anni, l'importanza dell'impegno a favore della pace e della sicurezza è aumentata, e aumenterà ulteriormente. Le sfide sono molteplici e cresce l'esigenza di dare una rapida soluzione ai conflitti. Si trascura così la ricerca di una soluzione duratura, in grado di trasformare le società e di garantire una convivenza pacifica. Le guerre per procura internazionalizzate tornano a essere frequenti. I conflitti durano più a lungo e si fanno più complessi. Aumentano i conflitti interni, combattuti sempre più spesso nelle città con grandi sofferenze per la popolazione civile. È molto improbabile che il numero di profughi in fuga da violazioni dei diritti umani, povertà, catastrofi naturali e conseguenze del cambiamento climatico diminuisca. Cresce l'inosservanza del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, che a volte vengono indeboliti addirittura di proposito.

Per la propria sicurezza e il proprio benessere, la Svizzera continua a dipendere da un ordinamento internazionale efficiente e da una convivenza pacifica. La DSU può aiutare a trovare le risposte alle sfide globali e contribuire alla pace, alla stabilità e alla prosperità. A livello internazionale svolge un ruolo pionieristico in favore della pace e della sicurezza. Il fatto che altri stati investano sempre più in iniziative analoghe non fa che confermare la pertinenza del suo operato.

Dalle esperienze maturate dalla DSU nell'ultimo quadriennio si possono trarre le seguenti conclusioni:

- ▶ Il successo di una politica di pace dipende dal grado di accettazione di tutte le fazioni; la fiducia nei confronti della DSU è spesso il frutto di anni di lavoro passati a costruire un rapporto solido.
- ▶ Conflitti e crisi sono sempre difficili da prevedere. La DSU deve essere flessibile per poter reagire con rapidità tanto alle sfide quanto alle opportunità. Al tempo stesso, deve essere pronta in caso di bisogno ad accompagnare i processi di pace anche per tempi lunghi, nell'interesse di una pace duratura.
- ▶ Per essere efficace, la promozione della pace deve avvenire anche a livello locale. Nessuno è più adatto della DSU a compiere quest'opera che parte dalla base.
- ▶ La competenza specialistica della DSU, per esempio nel campo delle trattative per un armistizio, della prevenzione dell'estremismo violento o dell'elaborazione del passato, ha dato valida prova di sé e va preservata e adeguata alle necessità.
- ▶ Il rispetto dei diritti umani serve anche a prevenire i conflitti e la loro violazione è un indicatore precoce di conflitti latenti all'interno di una società.
- ▶ La cooperazione con il settore privato consente alla DSU di aumentare il suo impatto nel campo dei diritti umani.
- ▶ L'esperienza della DSU nell'elaborazione di un codice di condotta da applicare precedentemente le elezioni può essere messa rapidamente a disposizione; il suo impatto positivo è dimostrato. Si tratta di uno strumento da sviluppare ulteriormente.
- ▶ Il numero di vittime civili di conflitti armati è di nuovo in aumento. La DSU continuerà ad adoperarsi per proteggere la popolazione civile, sfruttando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e cercando di convincere tutte le parti belligeranti a rispettare il diritto umanitario internazionale.

Colophon

Editore:
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Segreteria di Stato SES/DFAE
Direzione politica DP
Divisione Sicurezza umana DSU
Bundesgasse 32
3003 Berna
Telefono +41 58 462 30 50
www.dfae.admin.ch/dsu
pd-ams-stab@eda.admin.ch

Redazione:
Stato maggiore DSU

Grafica:
Atelier Bläuer, Berna
www.atelierblaeuer.ch

Fonti iconografiche:
Copertina: Afshin Ismaeli (Siria)
Pagina 3: Dame Yinka (Nigeria)
Pagina 5: Simon, Townsley/Rex/Shutterstock (Uganda)
Pagina 6: ACNUR (grafico)
Pagina 6: International Commission on Missing Migrants – ICMP (Iraq)

Questa pubblicazione è disponibile anche in francese, tedesco e inglese.

Il rapporto può essere scaricato dal sito www.dfae.admin.ch/dsu (alla rubrica documenti).

Berna, 2020